



Dipartimento di Scienze Politiche, Cattedra Studi Strategici

La politica di sicurezza della Corea del Nord

RELATORE

Prof. Dottori Germano

CANDIDATO Luca Sebastiani

MATRICOLA 630652

CORRELATORE

Prof. Mazzei Franco

ANNO ACCADEMICO 2017 / 2018

INDICE

Introduzionep.3

CAPITOLO PRIMO:

LA SICUREZZA INTERNA

1.1. Sistema politico ed organizzazione della società.....p.5
1.2. Direzione strategica dell'economia e delle forze militarip.14
1.3. Cultura e diritti umanip.30

CAPITOLO SECONDO:

LA SICUREZZA ESTERNA

2.1. Le relazioni tra le due Coreep.43
2.2. I rapporti tra Cina e Corea del Nordp.62

2.3. Stati Uniti e Corea del Nord	p.76
2.4. Corea del Nord e Giappone	p.88
2.5. Corea del Nord e Russia	p.98

CAPITOLO TERZO:

CONCLUSIONE E SCENARI FUTURI

Bibliografia e sitografia.....	p.109
--------------------------------	-------

INTRODUZIONE

La Corea del Nord, a causa delle recenti dichiarazioni e dei comportamenti del suo leader, ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale da più di un decennio a questa parte. Per quello che riguarda le tappe storiche e i numerosi passaggi di testimone alla guida del paese, è possibile ripercorrere i passaggi che hanno portato la Corea del Nord in primis a distaccarsi dalla Corea del Sud e poi a costituirsi all'interno di un regime di stampo totalitario; numerose continuano però ad essere le zone d'ombra in merito alle condizioni di vita all'interno del regime e ai reali obiettivi politici. Alcune potenze hanno provato nel corso degli anni a costruire delle relazioni diplomatiche proficue con l'obiettivo di interpretare i comportamenti della Corea e del suo leader Kim Jong Un. Altre, invece, hanno tentato in tutti i modi di metterne a repentaglio la sicurezza attraverso una fitta attività di propaganda negativa. Basti pensare all'approccio definito "moralistico" tenuto dall'ex presidente Usa George W. Bush, il quale nella dichiarazione del 29 giugno 2002 aveva associato "il regno eremita" ad Iran e Iraq all'interno dell' "asse del male"¹ o la pubblicazione realizzata dal Wilson Center nel febbraio 2017 nella quale si evidenziava come l'elaborazione di miti improduttivamente vaghi da parte del governo americano (l'assoluta irrazionalità del leader di turno e l'estrema aggressività politica del regime) abbia di fatto impedito la piena comprensione della politica strategica della Corea del Nord². Comprensione che passa anche attraverso una lettura dei fatti puntuale e più profonda rispetto alla

¹ <http://www.washingtonpost.com/wp-srv/onpolitics/transcripts/sou012902.htm>

²

https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/book_downloads/preventing_north_koreas_nuclear_breakout_0.pdf

demonizzazione tout court spesso messa in atto dal governo americano nei confronti dei suoi nemici politici più acerrimi e che, in questa circostanza, si è concretizzata nel rimarcare a più riprese la presunta follia del leader Kim Jong Un. Ma come si può pensare all'esistenza di un regime, che fa della resistenza e della chiusura da qualsiasi stimolo esterno che possa minare le basi dell'ordine costituito, guidato da un leader privo di senno? Il centro dell'attenzione diventa quindi spostarsi su altre questioni quali: è possibile individuare quali siano gli obiettivi di Kim e del suo regime? Quali sono i mezzi utilizzati per il raggiungimento degli stessi? Sono mezzi congrui e proporzionali rispetto ai fini ultimi?

Il primo obiettivo (se non il più importante) è preservare, rafforzare e salvaguardare l'integrità della Corea del Nord e ciò si realizza attraverso la politica di sicurezza portata avanti dal regime³. L'elaborato (completato in data 05/05/2017) si concentrerà sulle caratteristiche del sistema politico e l'organizzazione della società nordcoreana, ponendo sotto la lente d'ingrandimento gli strumenti attraverso i quali il regime riesce a conservare l'ordine interno; in secondo luogo sarà evidenziato in quale maniera si concretizzi la politica di sicurezza sul piano internazionale, quali siano gli attori coinvolti, gli obiettivi, i condizionamenti imposti e gli atteggiamenti assunti nei confronti di paesi quali Corea del Sud, Stati Uniti, Cina, Giappone, Russia (passando anche in rassegna i momenti storicamente più rilevanti nei rapporti tra Corea del Nord e queste potenze). In conclusione saremo quindi parzialmente in grado di individuare le intenzioni del regime guidato da Kim Jong Un ed avanzare ipotesi in merito a scenari futuri all'interno del contesto delle relazioni internazionali.

³ Editoriale *"La faccia o la testa"*, Rivista Limes – *"Venti di guerra in Corea"*, 9/2017, 154-159 (edizione in Kindle)

CAPITOLO I

LA SICUREZZA INTERNA

1.1. SISTEMA POLITICO ED ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETA'

Fino a pochi anni fa una delle assunzioni più quotate è stata quella secondo cui la Corea del Nord, come l'Unione Sovietica, si sarebbe dissolta a causa delle più disparate motivazioni: irrazionalità del leader politico, presenza di una dittatura di stampo marxista-leninista abile ad assorbire la maggior parte delle risorse economiche a discapito della popolazione, condizioni di vita pessime per la popolazione locale⁴.

Tra questi, il secondo postulato è risultato essere privo di fondamento, per il fatto che la connotazione di stampo marxista-leninista ha da tempo abbandonato il regime nordcoreano, in quanto prerogativa affinché il leader del tempo (Kim Sung Il) accedesse alle risorse di Mosca e Pechino nella lotta contro il regime sudcoreano sostenuto militarmente ed economicamente da Washington⁵.

Uno degli elementi più rilevanti per quello che riguarda l'organizzazione della società è sicuramente la dottrina dello "Juche", codificata nel 1965 e fondata sui concetti di "indipendenza, soggettività dello stato nordcoreano, superiorità e culto della figura del leader del regime"⁶. Questa ideologia nasce per mano della figura di Kim Sung Il, "padre della patria" per i nordcoreani, attivista contro l'occupazione

⁴ Editoriale "La faccia o la testa", Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 95-98 (edizione in Kindle)

⁵ *Ibid.*

⁶ B.R.Myers, "North Korea's Juche Myth", Sthele Press, Busan, 2015

giapponese, in linea con gli assunti confuciani ed in contatto con il Partito Comunista guidato da Mao⁷. Il rapporto tra sovrano e individuo viene quindi mutato in obbedienza assoluta nei confronti del “leader supremo” sulla base del sistema del “suryong”, che prevede a sua volta una strumentalizzazione dei precetti del confucianesimo⁸. Questo sistema posizionava quindi Kim Sung Il al vertice del potere per volontà divina in quanto in possesso di qualità superiori grazie alle quali i cittadini avrebbero vissuto in una società equa e giusta⁹.

Al momento dell’autoconferimento di questa carica nel 1949, Kim Sung Il cominciò a modellare il sistema di governo sulla base di connotati specifici, quali la presenza di un unico partito di massa, di un’economia pianificata, del monopolio dei mezzi di comunicazione, di strumenti di sicurezza finalizzati alla repressione del dissenso¹⁰. Queste sarebbero state le basi atte ad indirizzare la Corea del Nord verso un modello politico autosufficiente e di stampo marxista-leninista (lo “Juche” appunto) all’interno del quale gli stessi cittadini sarebbero stati obbligati a contribuire per garantire la sicurezza ed accrescere il potenziale della nazione sotto la guida del leader supremo¹¹.

Lo Juche prescriveva inoltre di conseguire l’autosufficienza e l’autonomia mantenendo rapporti solamente con paesi ideologicamente affini (Cina e URSS), nonostante l’assoluta necessità di isolare il Paese da tutto quello che lo circondasse¹².

Alcuni autori si sono interrogati circa l’interpretazione ideologica da conferire a questa dottrina; uno di questi, l’americano Brian Reynold Myers, definisce giustappunto

⁷ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017, p.13

⁸ *Ibid.*

⁹ *Ibid.*

¹⁰ A.Lankov, *“From Stalin to Kim Il Sung, The Formation of North Korea”*, Rutgers University Press, New Brunswick, 2002

¹¹ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017, p.14

¹² Juche (Self-Reliance Or Self-Dependence), www.globalsecurity.org

la Corea del Nord come uno “stato di estrema destra” basato sul “culto della razza pura” e su altri elementi propri di questa visione politica quali il militarismo e la sfida incessante nei confronti delle minacce esterne¹³. Minaccia esterna la cui più pericolosa manifestazione viene individuata negli Stati Uniti al punto di spingere il governo nordcoreano ad un’opera estrema d’indottrinamento antiamericano della popolazione nordcoreana fin da giovane età (a scuola s’impara a coniugare i verbi utilizzando la voce del verbo “ammazzare americani” e l’aritmetica “sottraendo e sommando militari americani uccisi”)¹⁴.

Il distacco dalla matrice comunista in Nord Corea si nota attualmente anche nella trasmissione del potere, che avviene esclusivamente in via intrafamiliare, di padre in figlio, nonostante numerosi contrasti al vertice spesso abbiano reso difficoltose le transizioni¹⁵.

Motivo di questa scelta sta nel fatto che sia per Kim Il Sung che per Kim Jong Il trasferire il controllo del regime nelle mani di un figlio significava concederlo ad un discendente diretto che, in quanto tale, “è più fedele e leale di chiunque altro nel paese”¹⁶.

L’allocazione delle risorse alle forze armate è stata organizzata in maniera diversa dai leader che si sono succeduti; nella situazione corrente, Kim Jong Un (probabilmente perché primo “sovrano” nordcoreano non di educazione militare) al momento del suo insediamento ha affermato la tesi dell’equilibrio tra potere economico e potere militare

¹³ B.R.Myers, *“North Korea’s Juche Myth”*, Busan, 2015, Sthele Press

¹⁴ V.Cha, *“The Impossible State. North Korea, Past and Future”*, London, 2012, Vintage Books, p.7

¹⁵ Editoriale *“La faccia o la testa”*, Rivista Limes – *“Venti di guerra in Corea”*, 9/2017, 113-116 (edizione in Kindle)

¹⁶ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017, p.15

(pyòngjin nosòn), andando contro la formula del “sòn’gun” secondo cui è la forza militare a determinare lo status e la forza del regime¹⁷.

La nazione è concepita come un corpo unico al cui vertice è posizionato il leader, semidio, benevolo e rispettato al cui culto i nordcoreani sono educati fin da piccoli e la società, organizzata secondo la tradizione castale, è costituita da 25 milioni di sudditi divisi tra privilegiati e svantaggiati¹⁸.

Da un punto di vista organizzativo, il regime è molto interessato all’orientamento strategico dell’economia, che ha subito un importante cambio di marcia conseguente alla carestia degli anni Novanta, che uccise circa 500 mila persone. Le recenti riforme economiche stanno infatti indirizzando il paese verso una forma di capitalismo sui generis che sta portando alla nascita di una piccola borghesia¹⁹. Molte risorse economiche sono state versate nelle casse del paese in cambio della limitazione dei programmi atomici (questi programmi garantiscono la sopravvivenza del paese) e diverse società schermo nel corso degli anni hanno protetto la Corea del Nord da sanzioni economiche insostenibili²⁰.

Oltre alle piccole imprese private che garantiscono un terzo del Pil nazionale, molte sono le attività illecite di contrabbando di merci, incentivate dal regime e che iniettano flussi di capitali costanti nelle casse nordcoreane; banche (non solo cinesi) provvedono poi a “lavare” il denaro sporco²¹. Molto diffusa è anche la produzione di dollari falsi, il commercio di droghe sintetiche, il traffico di armi, tutte attività che rafforzano la posizione di potere in cui si trovano i “privilegiati”. Confrontando i dati, le

¹⁷ Editoriale “La faccia o la testa”, Rivista Limes – “Venti di guerra in Corea”, 9/2017, 123 (edizione in Kindle)

¹⁸ *Ivi*, 124-130

¹⁹ Editoriale “La faccia o la testa”, Rivista Limes – “Venti di guerra in Corea”, 9/2017, 131 (edizione in Kindle)

²⁰ *Ibid.*

²¹ *Ivi*, 139

differenze con Corea del Sud sono molto importanti (nonostante la superiorità mostrata negli anni 70), soprattutto a causa del fatto che nel territorio nordcoreano esiste un dislivello estremamente marcato tra capitale e periferie²².

COREE A CONFRONTO		
INDICATORE	COREA DEL NORD	COREA DEL SUD
Popolazione (milioni)	24,9	50,2
Speranza di vita	70 anni	81 anni
Consumo calorico/giorno	2.100 kcal	3.300 kcal
Età media	34	41
Altezza media (uomini)	165 cm	171 cm
Strade asfaltate (km)	700	83.200
Strade non asfaltate (km)	24.800	21.700
Grattacieli (sopra i 140 m)	3	209
Pil (miliardi)	30,7	1.300
Reddito nazionale lordo (Usd)	1.200	26.200
Accesso ai cellulari (milioni)	2,4 milioni	57,2
Produzione di ferro	5,5 mln di tonnellate	0,7 mln di tonnellate
Prigionieri politici	120 mila	700
Forze armate	900 mila effettivi	550 mila effettivi
Testate nucleari	~20	0
Carri armati	3.500	2.414
Artiglieria da campo	12 mila pezzi	4.400
Sottomarini	72	23
Fregate	3	14
Cacciatorpediniere	0	6
Velivoli dell'Aeronautica	1.500	600

23

Nonostante il leader Kim Jong Un eserciti le proprie funzioni assieme ad una giunta militare (di cui peraltro il leader nordcoreano è solo formalmente il capo), l'unità del potere è costantemente minacciata da scontri interni e vi sono un potere del partito ed un potere territoriale; l'equilibrio viene mantenuto nella misura in cui i vari generali e gerarchi del partito condividono interessi comuni²⁴. Kim Jong Un è quindi a capo della commissione militare centrale ed è maresciallo dell'esercito, la carica di vertice

²² *Ibid.*

²³ Military Balance 2015, Nazioni Unite, Cia, Unesco, Banca di Corea, autori di Limes

²⁴ F.Mini, "Le possibilità di una guerra impossibile", Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 708 (edizione in Kindle)

nella gerarchia militare; tale scelta fu inizialmente contestata da molti dei generali in carica, in quanto si conferiva un titolo militare ad un leader politico privo di qualsiasi esperienza in questo campo e per tale ragione vennero nominati 146 nuovi generali da posizionare vicino a lui, liquidando personale ed eliminando fisicamente quelli che avevano ricoperto il ruolo fino a quel momento e che avevano contestato Kim²⁵. Ad oggi si considera la Nord Corea un paese aggressivo rispetto ad una Corea del Sud pacifista: in realtà i coreani si considerano un unico popolo, diviso dalla volontà di potenze straniere. Fu infatti la volontà dei sudcoreani di stare dalla parte degli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica (e non la decisione di sganciarsi dal Nord) a concretizzare la separazione del territorio²⁶.

Inizialmente non allineata al comunismo sovietico, la Corea del Nord ha progressivamente abbandonato sia lo stalinismo che il maoismo, specialmente durante il periodo della “rivoluzione culturale”²⁷. Ha quindi perseguito un’astuta politica di rafforzamento militare finalizzata alla conservazione del potere, in assoluto contrasto rispetto alla prospettiva di un collasso del regime come conseguenza dell’inesperienza del leader Kim Jong Un. Tale previsione era stata inizialmente formulata (da parte di commentatori occidentali, sudcoreani e giapponesi) nel dicembre 2011 a seguito dell’improvvisa morte del leader Kim Jong Il²⁸.

Kim Jong Un ha però abilmente fugato ogni dubbio in tal senso, come dimostrato dall’eliminazione, sempre in nome della solidità del regime, dello zio Jang Sung Taek e del fratellastro²⁹. Espressione di solidità è stata anche lo sviluppo del programma

²⁵ *Ivi*, 712-717

²⁶ *Ivi*, 722

²⁷ *Ivi*, 725-727

²⁸ A.Fiori, “*Kim Jong Un gioca bene le sue carte*”, *Rivista Limes – “Venti di guerra in Corea”*, 9/2017, 939 (edizione in Kindle)

²⁹ *Ivi*, 946

nucleare e missilistico di cui sono stati manifestazione i 4 test nucleari e gli 85 lanci balistici³⁰.

Il padre, Kim Jong Il, in precedenza aveva effettuato solo 2 test nucleari e lanciato 15 vettori. La scelta del suo successore si è rivelata perfettamente in linea con la decisione, inserita in costituzione nel 2012, di conferire alla Corea del Nord l'etichetta di "Stato Nucleare"³¹. Inoltre nel 2013 è stata adottata una legge che identifica le armi atomiche come "strumenti che soddisfano lo scopo di scoraggiare e respingere l'aggressione e l'attacco nemico contro la Repubblica Democratica Popolare di Corea e spediscono colpi di rappresaglia ai centri dell'aggressione"³². C'è stato inoltre un ampliamento numerico di quella sezione militare che supervisiona gli armamenti nucleari, azione che ha permesso a Kim Jong Un di accrescere il proprio arsenale a disposizione³³.

In definitiva i test nucleari e balistici hanno l'obiettivo di far aumentare la forza strategica del paese e del suo leader e di conferire al programma nucleare una funzione prettamente difensiva: gli strumenti atomici vengono infatti utilizzati per mostrare alla popolazione nordcoreana di essere alla guida di una nazione costantemente assediata di nemici³⁴. Questa operazione viene facilitata dal controllo totale che il regime esercita sugli organi di comunicazione, che rende semplice convincere i cittadini che qualsiasi sanzione economica contro la Corea del Nord rappresenti un tentativo di eliminarla³⁵.

³⁰ D.Killalea, "North Korea: How many missiles has Kim Jong Un launched?", news.com.au, 19/9/2017

³¹ A.Fiori, "Kim Jong Un gioca bene le sue carte", Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 947 (edizione in Kindle)

³² C.Seong-Whun, "The Kim Jong Un Regime's Byungjin, (Parallel Development) Policy of Economy and Nuclear Weapons and the April 1st Nuclearization Law", Korean Institute for National Unification Online Series, No.CO 13-11, 23/4/2013, lib.kinu.or.kr/wonmun/003/0001458456.pdf

³³ A.Fiori, "Kim Jong Un gioca bene le sue carte", Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 955 (edizione in Kindle)

³⁴ *Ivi*, 981

³⁵ *Ibid.*

L'utilizzo di questi strumenti da parte del regime è giustificato dal fatto che storicamente il paese poteva considerarsi al sicuro solo quando era sostenuto politicamente e militarmente dalla Cina e dall'Unione Sovietica.

Con il riconoscimento della Repubblica di Corea da parte di Mosca e Pechino nel 1992, le relazioni tra queste e la Corea del Nord sono diventate più sporadiche in favore di maggiori e frequenti contatti con la Corea del Sud³⁶.

Né Cina né Russia oggi scenderebbero in guerra per Pyongyang la quale, vista l'inferiorità manifesta nei confronti di Seoul, ad eccezione dell'indicatore della potenza militare, verrebbe distrutta in breve tempo³⁷. La deterrenza nordcoreana nel caso dello scoppio di un conflitto è assolutamente insufficiente a causa di fattori tra i quali la presenza degli Stati Uniti nella regione e il perenne atteggiamento di sfida da parte del regime di Kim Jong Un è segno di debolezza, non di forza³⁸.

Se per molti “privilegiati” la subordinazione al regime è un atto dovuto e accettato, è altrettanto vero che il regime di Kim Jong Un deve far fronte ad un elevatissimo livello d'insoddisfazione da parte dei cittadini, che nasce dalla penuria economica ed alimentare più che da ragioni politiche ed ideologiche³⁹. Questa situazione potrebbe sfociare in futuro in un caso di “collasso economico”, inteso come “inapplicabilità del sistema economico vigente” anche nella situazione in cui il sistema politico e il governo non subiscano mutazioni⁴⁰.

Diversi sono in effetti gli scenari di “collasso di governo” (inteso come perdita di controllo sul potere legale da parte di coloro che lo detengono) e di “collasso di

³⁶ D.Bandow *“Armare Tokyo e Seoul è l'opzione più sensata”*, Rivista Limes – *“Venti di guerra in Corea”*, 9/2017, 1208 (edizione in Kindle)

³⁷ *Ivi*, 1216

³⁸ *Ibid.*

³⁹ I.Mun, *“Se il socialismo irrealista del Nord collassa”*, Rivista Limes – *“Venti di guerra in Corea”*, 9/2017, 2630 (edizione in Kindle)

⁴⁰ *Ivi*, 2636

sistema” (il sistema politico potrebbe continuare ad esistere anche a seguito della situazione poc’anzi descritta), che sono circostanze non consequenziali al collasso economico⁴¹.

Ad oggi la Corea del Nord è riuscita a preservare le proprie relazioni di potere per mezzo dell’organizzazione del partito, dei reparti militari e grazie ad un’economia centrale pianificata⁴². Il regime nordcoreano ha mantenuto intatta la struttura a ranghi del partito, la lealtà tra politici e soldati, la repressione di qualsiasi atto politico non conforme alle regole del regime, la pianificazione centralizzata dell’economia a sua volta strettamente collegata all’industria bellica: è questa la strada percorsa dai Kim che sono stati alla guida del paese per il mantenimento dell’integrità del sistema politico⁴³. L’eventuale dissoluzione del regime nordcoreano comprometterebbe il controllo dell’arsenale nucleare a tal punto da giustificare l’intervento armato di potenze avverse e da costringere la Cina ad aumentare la sua capacità militare spingendola verso ad una corsa agli armamenti contro gli Stati Uniti che metterebbe ancor di più a repentaglio la sicurezza della regione⁴⁴. Inoltre bisognerebbe far fronte alla presenza di gruppi terroristici in grado di acquisire le armi nucleari e la tecnologia lasciata incustodita dall’eventuale collasso della Corea del Nord e ciò metterebbe a repentaglio la sicurezza del mondo intero⁴⁵.

⁴¹ *Ivi*, 2644

⁴² *Ivi*, 2657

⁴³ *Ivi*, 2670

⁴⁴ *Ivi*, 2686

⁴⁵ *Ibid.*

1.2. DIREZIONE STRATEGICA DELL'ECONOMIA E DELLE FORZE MILITARI

L'economia nordcoreana è legata al sistema politico a tal punto da frenare le ambizioni di una possibile svolta simile a quella che si verificò in Cina a partire dagli anni Settanta⁴⁶. Senza quindi immaginare dei cambiamenti radicali nel breve periodo, questa verosimilmente in futuro continuerà ad essere caratterizzata dalla pianificazione centralizzata, importanti distorsioni finalizzate a far prevalere i sistemi di sicurezza esterni ed interni, il traffico limitato di merci, sporadiche riforme ed altre misure restrittive minori⁴⁷. Inoltre non sono previsti ammodernamenti di infrastrutture in quanto le risorse disponibili non ne coprono il costo.

L'obiettivo di queste pratiche è sempre la concentrazione oligarchica delle risorse economiche a discapito del cittadino medio nordcoreano⁴⁸. La figura del "Suryong" e la dottrina dello "Juche", caratteristiche fondamentali del sistema politico nordcoreano, impediscono il passaggio verso un'economia di mercato autentica, al punto che i diversi leader hanno sempre dovuto scegliere come risolvere questa dialettica, privilegiando il sistema politico incarnato dal "Grande Leader" o il settore economico⁴⁹. Inoltre dal punto di vista economico, avendo incorporato in passato elementi di marxismo, socialismo e comunismo, in campo economico il paese si è indirizzato verso un cosiddetto "socialismo corporatista", il cui significato è proprio quello di una forma di

⁴⁶ A.Fiori-A.Berkosfky, "Enigma Corea del Nord", Trento, 2017, p.40

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ <https://piie.com/blogs/north-korea-witness-transformation/monolithic-ideological-system-update>

socialismo “corporale, che interessa il corpo” che è affiancato da un “cervello” identificabile nella figura del leader⁵⁰.

La sicurezza, l'autosufficienza, l'autonomia economica e politica e tutti quei precetti segnalati nel testo ufficiale dello “Juche” si realizzano solo se “il corpo” è sottomesso al “cervello”, cioè al leader del paese discendente dal padre dei nordcoreani Kim Il Sung⁵¹. Date queste premesse, ogni singolo successo in campo economico e non solo è stato interpretato come risultato della fedeltà del popolo al regime e della guida illuminata del “Grande Leader”, ogni sconfitta come sventura derivante da minacce esterne: un'apertura economica significherebbe quindi intaccare le basi dell'ordine interno e permettere al popolo di realizzare che le ristrettezze economiche imposte sono necessarie per il mantenimento della fedeltà al regime⁵².

La politica influenza quindi fortemente il sistema economico: sebbene ricca di risorse minerarie, la chiusura e l'isolamento nei confronti dell'esterno rende necessario dipendere totalmente dalle importazioni⁵³. Inoltre la conformazione quasi interamente montagnosa del territorio rende impossibile soddisfare il fabbisogno interno mediante la coltivazione delle terre (anche se fino agli anni Ottanta la produzione di riso ha superato quella della Corea del Sud)⁵⁴.

Per queste ragioni la maggioranza dei nordcoreani vive in condizioni di povertà nonostante le potenze geograficamente vicine quali Cina, Russia e Corea del Sud (con cui la Corea del Nord è costretta a commerciare) abbiano innalzato il tenore di vita medio per circa 1,7 miliardi di cittadini⁵⁵.

⁵⁰ B.Cummings, “*Corporatism in North Korea*”, *The Journal of Korean Studies*, vol.4, 1982-1983

⁵¹ A.Fiori-A.Berkosfky, “*Enigma Corea del Nord*”, Trento, 2017, p.42

⁵² *Ibid.*

⁵³ <https://thediplomat.com/2012/08/north-koreas-six-trillion-dollar-question/>

⁵⁴ A.Fiori-A.Berkosfky, “*Enigma Corea del Nord*”, Trento, 2017, p.43

⁵⁵ *Ivi*, p.44

Le esportazioni di materie prime e prodotti tessili sono finalizzate dapprima al sostentamento dei fedeli del regime e dell'esercito permanente nordcoreano, tra i più vasti del mondo, così da andare a privilegiare gli strati sociali che garantiscono la sicurezza interna ed esterna del paese⁵⁶.

Con la fine della guerra di Corea, il Nord era meno popoloso ma aveva a disposizione quantità ingenti di prodotti e risorse non sfruttate che gli avrebbero permesso di vivere in prosperità nel breve periodo; successivamente ci furono pochissime iniziative di riforme e incentivi al punto tale da bloccare totalmente la crescita economica⁵⁷.

In particolare, per quello che riguarda il capitale umano, la Corea adottò il sistema del "Songbun" (il cui significato letterale è quello di "ingredienti") per cui si suddivisero gerarchicamente gli individui in base alla loro lealtà: sulla base di ciò venne sperperato il 75% del capitale umano della Corea del Nord.

Secondo l'ideologia nordcoreana esistono infatti tre "ingredienti": la classe dei fedeli (25% della popolazione), la classe degli incerti (55%) e la classe degli ostili (20%)⁵⁸.

Oltre a ciò la Corea del Nord patì gravemente la dissoluzione dell'Unione Sovietica e la conseguente cessazione degli afflussi di capitali: in quel momento Pyongyang non era in grado di esportare e di incamerare valuta pregiata e la conseguente crisi produttiva le impedì di importare carburante, petrolio, ricambi⁵⁹. La carenza di queste materie prime, necessarie per l'azionamento dei sistemi elettrici per l'irrigazione, spinse verso la pratica dell'irrigazione a gravità e i raccolti, che non

⁵⁶ *Ivi*, p.46

⁵⁷ *Ivi*, p.47

⁵⁸ <https://www.cato.org/publications/commentary/songbun-communism>

⁵⁹ <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1879366516300124>

poterono essere incrementati a causa della mancanza di fertilizzanti, non furono distribuiti adeguatamente per la penuria di carburante e di ricambi per i mezzi di trasporto⁶⁰.

Inoltre una gravissima carestia (successivamente ricordata come “l’ardua marcia”) provocò negli anni Novanta tra i 600 mila e il milione di morti, tra il 3% e il 5% della popolazione totale⁶¹. L’economia cominciò quindi a mostrare segni di ripresa solo un decennio dopo, grazie ad un importante impegno internazionale che rifornì il paese di generi alimentari; nonostante ciò, invece di concentrare i propri guadagni nell’acquisto di beni di prima necessità Pyongyang continuò ad investire in armamenti e per tale ragione incorse spesso in sanzioni⁶².

I bilanci nordcoreani attualmente prevedono tre voci di spesa: sviluppo economico (48,3% del bilancio di previsione 2017), sviluppo culturale (35,7%), difesa (15,8%)⁶³. Particolare attenzione è stata posta sulla produzione di energia, acciaio, prodotti chimici e sulla costruzione di abitazioni, asili, ospedali ed “edifici monumentali” per i prossimi 5 anni⁶⁴.

Ovviamente parte delle spese da inserire nel bilancio riguarda le armi nucleari, di cui non è possibile rintracciare i costi diretti e indiretti (secondo una valutazione del 2011, l’ammontare dei costi sostenuti per la realizzazione del programma nucleare è di 700 milioni di dollari americani l’anno)⁶⁵.

Il programma nucleare e missilistico attinge alle risorse umane per circa 6,25 milioni di “fedeli” su una popolazione totale di 25: si tratta quasi esclusivamente di

⁶⁰ A.Fiori-A.Berkosfky, “*Enigma Corea del Nord*”, Trento, 2017, p.48

⁶¹ M.Goodkind, “*A Reassessment of Mortality in North Korea 1993-2008*”, Annual Meeting of Population Association of America, 31 marzo – 2 aprile 2011

⁶² A.Fiori-A.Berkosfky, “*Enigma Corea del Nord*”, Trento, 2017, p.49

⁶³ SPA Session Discusses State Budget, Korean Central News Agency, aprile 2017

⁶⁴ A.Fiori-A.Berkosfky, “*Enigma Corea del Nord*”, Trento, 2017, p.52

⁶⁵ https://www.globalzero.org/files/gz_nuclear_weapons_cost_study.pdf

uomini tra i quali solo 2 milioni hanno già completato il lungo percorso educativo⁶⁶. All'interno di questi 6,25 milioni troviamo fisici, scienziati nucleari, matematici, ingegneri metallurgici, astronauti, aeronauti e personale con competenze tali da poter utilizzare macchine a Controllo Numerico Computerizzato (Cnc) per lavori di precisione in questo ambito⁶⁷.

Come accennato la Corea del Nord è stata più volte punita per i suoi numerosi test nucleari; ad oggi Pyongyang è stata sanzionata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu attraverso cinque risoluzioni la 1718 (del 2006 in risposta ad un test nucleare), la 1874 (del 2009 per un secondo test nucleare), la 2087 (del 2013 per il lancio di un vettore che avrebbe dovuto mettere in orbita un satellite) la 2094 (del 2013 a seguito di un terzo test nucleare), la 2270 (del 2016 a seguito di un quarto test nucleare)⁶⁸.

Queste risoluzioni hanno imposto alla Corea del Nord di saldare i propri debiti attraverso una forma di pagamento simile al baratto basata sul trasporto di denaro e materiali preziosi, essendole preclusa la possibilità di accedere al sistema monetario internazionale⁶⁹.

Il regime nordcoreano è stato però sempre disposto a sostenere il costo delle sanzioni derivanti dai test nucleari e delle imposte sulle transizioni commerciali, scaricando quasi totalmente i costi sui cittadini (i quali a loro volta vengono educati e indottrinati affinché continuino a sostenere tali spese in quanto segno di rispetto verso il "Grande Leader")⁷⁰. Calcolando entrate ed uscite, spese nel lungo periodo e oneri ulteriori derivanti da sanzioni, la Corea del Nord presenta una crescita modesta e non si

⁶⁶ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.54

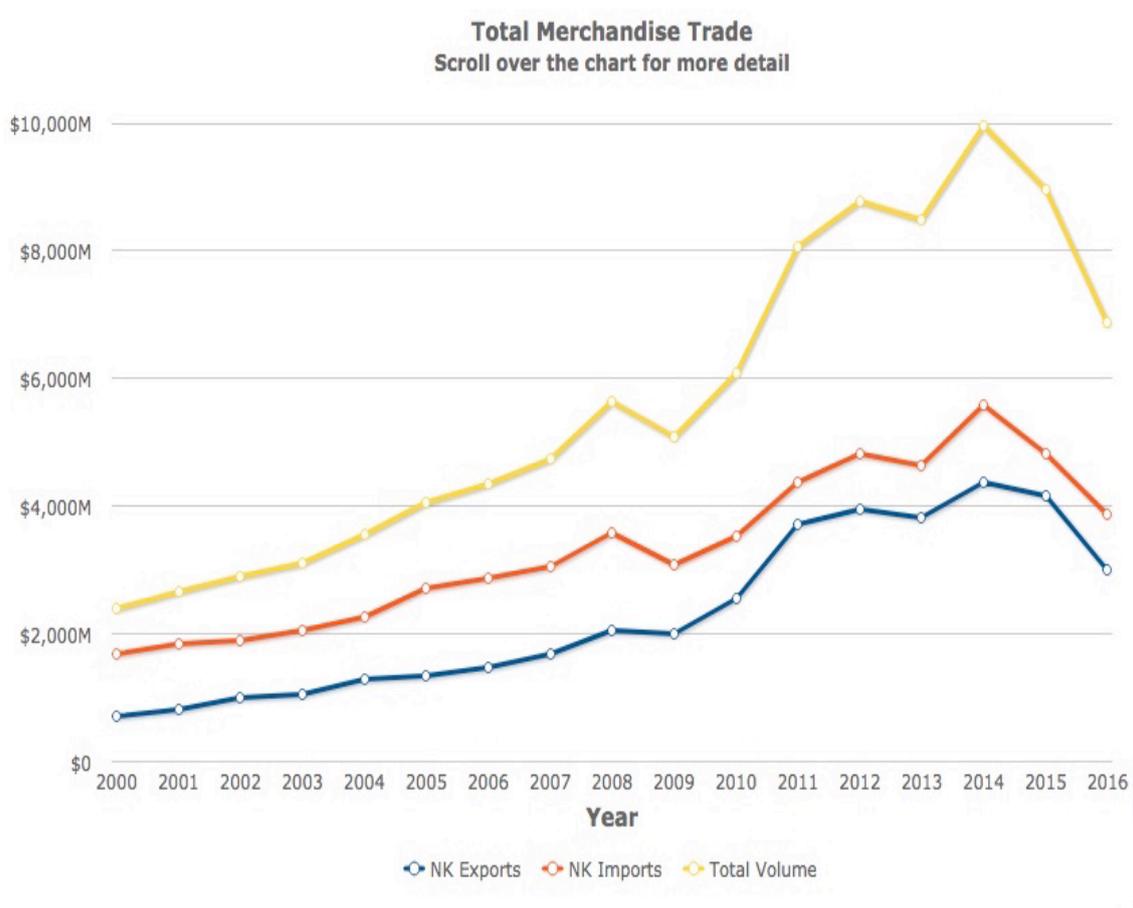
⁶⁷ *Ibid.*

⁶⁸ <https://www.un.org/sc/suborg/en/sanctions/1718-1874-2094-2270>

⁶⁹ <http://www.businessinsider.com/north-korea-has-turned-to-barter-system-to-pay-foreign-debt-2010-7?IR=T>

⁷⁰ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.57

può finanziare neanche attraverso l'emissione di obbligazioni (motivo per cui Pyongyang deve pagare tutto al momento dell'acquisto di un determinato bene)⁷¹.



72

Dal canto suo, la Corea del Nord, attraverso le dichiarazioni pubbliche del suo leader, ha sempre affermato di voler costruire un paese economicamente forte ed al passo con i tempi (basti pensare che, al momento della conclusione della guerra di Corea, Pyongyang spese 150 miliardi di dollari americani per la ricostruzione, distribuiti su 10 anni e con l'assistenza di diversi partner commerciali)⁷³.

⁷¹ *Ibid.*

⁷² *North Korea in the World*, www.northkoreaintheworld.org/economic/total-merchandise-trade

⁷³ K.Armstrong, "*Fraternal Socialism. The International Reconstruction of North Korea*", in *Cold War History*, vol.5, n.2, maggio 2005

Allo stesso modo è però altrettanto vero che l'economia nordcoreana esiste esclusivamente in funzione del sistema politico, motivo per cui è assolutamente improbabile che possa essere integrata nel sistema internazionale. La crescita economica ad oggi è buona nonostante le sanzioni ma, anche dovesse verificarsi una clamorosa apertura del regime alla comunità internazionale, servirebbero ingenti e prolungati quantitativi d'investimenti nelle infrastrutture prima di poter assistere una crescita economica di notevoli entità⁷⁴.

Al fine di restare in vita, Pyongyang considera quindi fondamentale investire nell'arsenale nucleare perchè possedere armamenti atomici significa essere immuni da qualsiasi aggressione esterna (cosa che in passato non è successa nei confronti di figure come Gheddafi nel momento in cui hanno dismesso tali armamenti), accrescere la coesione interna e il senso di appartenenza al popolo nordcoreano, possedere un formidabile strumento negoziale da utilizzare nei tavoli delle trattative internazionali al fine di ottenere risorse economiche (e in vista di un futuro accordo con gli Stati Uniti per esser riconosciuti come potenza regionale, obiettivo che Kim Jong Un si è posto)⁷⁵. Molti esperti considerano la Corea del Nord il paese più militarizzato del mondo: su 25 milioni di abitanti solo le forze regolari ammontano a 1,2 milioni di soldati e i membri delle unità paramilitari sono circa 6 milioni⁷⁶.

Negli anni Cinquanta Pyongyang cominciò ad indirizzare i propri interessi sul programma nucleare per due ragioni: la minaccia atomica sbandierata dagli Stati Uniti

⁷⁴ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.58

⁷⁵ Editoriale *"La faccia o la testa"*, Rivista Limes – *"Venti di guerra in Corea"*, 9/2017, 161

⁷⁶ Seong Yong Park, *"North Korea's Military Policy Under Kim Jong Un Regime"*, in Journal of Asian Public Policy, vol.9, n.1, 2016, p.67

nel pieno del confronto bipolare e la notizia secondo cui anche la Corea del Sud si stava dotando di strumenti nucleari per la difesa del territorio⁷⁷.

Dapprima negli anni Sessanta la Corea del Nord ricevette strumenti militari (missili, razzi, carri armati) dalla Russia (il primo reattore fornito, un IRT-2000 da due megawatt, fu inviato nel 1965) e dalla Cina. Solo a partire dal 1976 avendo cominciato a produrre “in casa” vettori missilistici Scud-B, basati sulla retroingegneria sovietica⁷⁸. Il momento in cui la Corea del Nord decise di dotarsi di un programma nucleare militare furono gli anni Settanta, quando gli Stati Uniti convinsero Seoul a dismettere il proprio programma nucleare in favore della protezione statunitense⁷⁹.

In quegli anni, Pyongyang modernizzò l'impianto di Yongbon e acquistò da Mosca alcuni reattori nucleari⁸⁰. Negli anni Ottanta i nordcoreani iniziarono la costruzione di un nuovo reattore nucleare e da quel momento cominciarono ad eseguire con sempre maggiore frequenza test di detonazione, attirando a sé la preoccupazione di Washington che cominciò ad osservare l'operato del regime con sempre più timore⁸¹.

A dicembre 1985 la Corea firmò il trattato di non proliferazione (Tnp) in cambio della concessione di quattro reattori (successivamente non forniti) da parte dell'Unione Sovietica⁸².

Nel 1991 le due Coree firmarono la Dichiarazione congiunta per la denuclearizzazione della penisola coreana (che imponeva ad ambo le parti di

⁷⁷ S.Radchenko, “North Korea’s Efforts To Acquire Nuclear Technology and Nuclear Weapons”, in Cold War International History Project Working Paper, n.53, Wilson Center, p.2

⁷⁸ F.Mini, “Le possibilità di una guerra impossibile”, Rivista Limes – “Venti di guerra in Corea”, 9/2017, 773 (edizione in Kindle)

⁷⁹ M.Mazar, “North Korea and the Bomb. A Case Study in Nonproliferation, Macmillan”, New York, 1997, p.25

⁸⁰ A.Fiori-A.Berkosfky, “Enigma Corea del Nord”, Trento, 2017, p.124

⁸¹ *Ibid.*

⁸² A.Zhebin, “Russia and North Korea. An Emerging, Uneasy Partnership”, in Asian Survey, vol.35, n.8, 1995, p.730

abbandonare l'utilizzo di strumenti nucleari per scopi offensivi) e nel 1992 la Corea del Nord siglò un accordo con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) attraverso il quale venivano forniti dati sulla locazione e sui materiali degli strumenti nucleari nonché la possibilità per gli ispettori dell'Agenzia di verificare le informazioni ricevute in loco⁸³.

Le ispezioni del 1992 mostrano delle chiare incongruenze rispetto alla documentazione presentata e la risposta negativa alla richiesta di accesso della Aiea a due siti sospetti, spinse il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ad adottare la risoluzione 825 finalizzata a dare attuazione della Dichiarazione congiunta⁸⁴.

Nel frattempo, tra 1990 e 1993, la Corea del Nord effettuò due test missilistici del missile Rondong (Hwasong-7 e Hwasong-9). Cinque anni dopo, nel 1998, sarebbe stato effettuato il primo lancio balistico del missile a raggio intermedio Taepodong 1⁸⁵.

Nel 1994 venne firmato l'Accordo Quadro in base al quale Stati Uniti e Corea del Nord avrebbero cooperato per lo smantellamento del programma nucleare di Pyongyang in cambio della fornitura di due reattori ad acqua leggera⁸⁶.

Nonostante la firma di questo accordo, le relazioni tra Stati Uniti e Corea del Nord non erano assolutamente idilliache: i primi non accettavano i tentativi da parte di Pyongyang di posticipare le ispezioni dell'Agenzia mentre quest'ultima non tollerava i ritardi nella costruzione dei due reattori ad acqua leggera⁸⁷.

Quest'ultimi decisero quindi di preparare un programma nucleare basato sull'utilizzo dell'uranio (materiale di cui la Corea del Nord è ricca), cosa che spinse

⁸³ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.124

⁸⁴ <http://unscr.com/en/resolutions/doc/825>

⁸⁵ F.Mini, *"Le possibilità di una guerra impossibile"*, Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 773 (edizione in Kindle)

⁸⁶ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.125

⁸⁷ *Ivi*, p.126

l'Aiea a chiedere ulteriori spiegazioni in merito e che portò l'Accordo Quadro alla fine di qualsiasi validità⁸⁸. Tra 1999 e 2005, a causa della carestia e della crisi economica, la Corea del Nord aderì al programma di aiuti economici in cambio della promessa di congelamento dei progetti atomici e di usufruire di reattori solamente per la produzione di energia a scopo civile: tali promesse non sarebbero state più assolutamente mantenute⁸⁹.

Nel 2003, Pyongyang affermò di voler riattivare il reattore di Yongbyon al fine di produrre diversi ordigni nucleari con conseguente decisione di ritiro dal trattato di non proliferazione; nello stesso anno numerosi negoziati diedero vita ai Six Party Talks, colloqui a sei a cui avrebbero partecipato Stati Uniti, le due Coree, la Russia, la Cina e il Giappone⁹⁰. Il tavolo negoziale ha avuto però scarsissimo successo.

Da quel momento si sono susseguiti numerosi test missilistici: nel 2006 (Taepodong 2), 2009 e 2012 (Kwangmyongsong)⁹¹. Nel 2014 viene effettuato un altro test con il Rondong, nel 2016 viene testato il missile "M" da sommergibile e nel frattempo Stati Uniti, Corea del Sud e Giappone denunciano tali azioni; nel gennaio 2017 è lanciato un missile a corto raggio nel Mare del Giappone. Nello stesso anno insisteranno anche su un quinto ed un sesto test nucleare da 100 chilotoni di potenza⁹².

Se è vero che queste esercitazioni hanno spaventato la comunità internazionale (a tal punto da spingerla a sanzionare più volte Pyongyang per mezzo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite), è altrettanto realistico pensare che anche in questa

⁸⁸ V.Cha, *"Nuclear North Korea. A Debate on Engagement Strategies"*, Columbia University Press, New York, 2005

⁸⁹ F.Mini, *"Le possibilità di una guerra impossibile"*, Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 773 (edizione in Kindle)

⁹⁰ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.127

⁹¹ F.Mini, *"Le possibilità di una guerra impossibile"*, Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 781

⁹² https://www.washingtonpost.com/world/north-korea-fires-another-missile-from-near-pyongyang-reportedly-over-japan/2017/09/14/9d465988-9999-11e7-a527-3573bd073e02_story.html

circostanza ci troviamo di fronte a dei test di natura difensiva rispetto alla minaccia esterna: in Corea del Sud infatti le esercitazioni militari dirette dagli Stati Uniti sono all'ordine del giorno come lo sono gli acquisti di armamenti avanzati e le condotte nei pressi della zona smilitarizzata mascherate da esercitazioni⁹³.

Inoltre il bilancio della difesa sudcoreano non è mai sceso sotto il 10% del Pil e le portaerei americane e gli incrociatori antimissili continuano ad essere posizionati quotidianamente nel Pacifico in modo tale da creare una cintura d'intercettazione e d'attacco⁹⁴.

In risposta a ciò, la Corea del Nord schiera artiglieria e lanciarazzi capaci di sparare nella prima ora di fuoco 300 mila colpi di calibro da 170mm (cannoni), 240mm e 300mm (lanciarazzi multipli) in grado di radere al suolo Seoul⁹⁵.

Dal canto loro Stati Uniti e Corea del Sud possono contare sul sistema Thaad (Terminal High Altitude Area Defense System), missili Patriot e Hawk, sistemi per un attacco preventivo (bombardamenti aerei, artiglieria in grado di colpire le postazioni fisse di missili e artiglierie nordcoreane)⁹⁶.

Oltre a ciò gli Stati Uniti, in difesa del Giappone e a supporto della Corea del Sud, potrebbero anche utilizzare 19 Moab a terra e 100 missili da crociera presenti sulle navi del Comando del Pacifico (Pacom)⁹⁷.

Nell'eventualità di un confronto armato tra le due Coree, la strategia di Pyongyang sarebbe quella di penetrare in Corea del Sud coinvolgendo anche gli americani nei bombardamenti; premesso quindi che, secondo i calcoli del Pentagono, la

⁹³ *Ivi*, 792

⁹⁴ <https://edition.cnn.com/2017/11/12/politics/us-navy-three-carrier-exercise-pacific/index.html>

⁹⁵ F.Mini, "Le possibilità di una guerra impossibile", *Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea"*, 9/2017, 876

⁹⁶ <https://thediplomat.com/2016/08/after-thaad-whats-next-in-south-koreas-missile-defense-plans/>

⁹⁷ F.Mini, "Le possibilità di una guerra impossibile", *Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea"*, 9/2017, 876

distruzione della Corea del Nord è tecnicamente possibile, è altrettanto vero che si rende inverosimile un'ipotesi del genere che non preveda anche la distruzione del “vicino” ed alleato statunitense Corea del Sud⁹⁸.

Il regime di Pyongyang ha quindi sempre percepito l'ostilità della politica di Seoul a tal punto da doversi dotare di strumenti difensivi di stampo nucleare in grado di aumentare in maniera esponenziale il livello di protezione da minacce esterne e dal rapporto costo-beneficio estremamente più elevato rispetto a qualsiasi altro armamento convenzionale⁹⁹.

La Corea del Nord dispone inoltre di uno degli eserciti più numerosi al mondo, composto da quasi un milione di soldati (durante la guerra fredda la potenza militare nordcoreana era totalmente rappresentata dalla fanteria supportata da carri, artiglieria e aviazione fornite dall'esercito sovietico)¹⁰⁰ ma che, nonostante le dimensioni, è mal equipaggiato a causa delle numerose sanzioni subite da Pyongyang (che ne hanno condizionato l'ammodernamento, equipaggiamento e sostentamento) e della crisi economica che ha colpito il paese negli anni Novanta¹⁰¹.

Gran parte di queste truppe sono posizionate in prossimità della zona smilitarizzata, nei pressi della quale possono esser individuati importanti pezzi di artiglieria in grado di infliggere danni pesanti a Seoul¹⁰².

Di recente, c'è stato un importante ammodernamento interno dei bunker nei pressi del 38esimo parallelo, con tanto di posizionamento di un lanciarazzi equipaggiato con

⁹⁸ <http://fas.org/irp/doddir/army/atp3-90-40.pdf>

⁹⁹ A.Fiori, *“Kim Jong Un gioca bene le sue carte”*, Rivista Limes – *“Venti di guerra in Corea”*, 9/2017, 939 (edizione in Kindle)

¹⁰⁰ *Ivi*, 967

¹⁰¹ *“Military and Security Developments Involving the Democratic People's Republic of Korea 2015”*, Arlington VA 2015, Office of the Secretary of Defense, p.9-13

¹⁰² A.Fiori, *“Kim Jong Un gioca bene le sue carte”*, Rivista Limes – *“Venti di guerra in Corea”*, 9/2017, 973 (edizione in Kindle)

proiettili in grado di penetrare in profondità nel terreno¹⁰³. Osservando questi scenari possiamo constatare che, non essendo parte di alcuna organizzazione o accordo volto a limitarne l'uso, sono oramai moltissimi anni che la Corea del Nord è impegnata nello sviluppo e nell'acquisizione di armi nucleari¹⁰⁴; essendo inoltre al centro di una rete di proliferazione che comprende anche Egitto, Iran, Pakistan, Siria ed Emirati Arabi Uniti, il programma nucleare, oltre ad una funzione prettamente difensiva, assolve al compito di acquisire valuta estera al paese (l'assistenza estera, da un punto di vista economico e tecnologico, risulta infatti essere molto importante per lo sviluppo del sistema missilistico balistico della Corea del Nord)¹⁰⁵.

Tutto ciò ha avuto degli effetti importanti sulla geopolitica e le strategie militari della regione: attraverso tali sistemi difensivi Pyongyang può ancora convincere potenze regionali come Tokyo e Seoul di essere in grado di poter sopravvivere ad un attacco degli Stati Uniti e può pensare di poter infliggere con le sue forze dei danni rilevanti alla Corea del Sud¹⁰⁶.

La Corea del Sud, in risposta agli atteggiamenti posti in essere dalla Corea del Nord, pone la propria attenzione sulla deterrenza del nemico a Nord del 38esimo parallelo attraverso l'acquisizione di strumenti difensivi e, in caso di aggressione, utilizzerebbe tali strumenti per contenere l'aggressione e riportare la pace nella regione¹⁰⁷; inoltre, attraverso la revisione della strategia di difesa del 2011 (Defense Reform 307), ha anche posto le basi per un'eventuale rappresaglia immediata e

¹⁰³ *Ivi*, 975

¹⁰⁴ S.Bermudez, "A History of Ballistic Missile Development in the DPRK", Center for Nonproliferation Studies at the Monterey Institute of International Studies, 1999, p.33

¹⁰⁵ A.Fiori-A.Berkosfky, "Enigma Corea del Nord", Trento, 2017, p.132

¹⁰⁶ Hong Kyudok, "A South Korean Perspective on Dealing with North Korean Provocations", Joint U.S.-Korea Academic Studies, vol.26, 2015, p.211

¹⁰⁷ Hong Kyudok, "The ROK Announces Its Defense Reform Basic Plan 2012-2030", in Korea Institute for Defense Analyses, 4 ottobre 2012

proporzionata mediante rafforzamento degli strumenti offensivi al fine di una cosiddetta “deterrenza proattiva”¹⁰⁸.

Attualmente la politica di Seoul si basa quindi su tre pilastri: dotarsi di un sistema di difesa (la “Korean Air and Missile Defense”), la “Kill Chain” per eventuali attacchi da parte dell’artiglieria di Pyongyang, unità speciali finalizzate all’indebolimento del primato che la Corea del Nord possiede nella regione, distruggendo i siti strategici in caso di ricorso all’utilizzo di armi nucleari da parte del regime¹⁰⁹.

L’allungamento dei tempi nella realizzazione della “Korean Air and Missile Defense” e della “Kill Chain” (il cui completamento è previsto per il 2020) ha poi convinto nel 2016 il governo sudcoreano ad accettare i rifornimenti di missili THAAD da parte degli Stati Uniti, dopo quello già in dotazione a Guam: a causa di ciò la Corea del Sud è entrata nel sistema di difesa missilistico balistico costruito dagli Stati Uniti nella regione, supportato dal Giappone¹¹⁰.

Inizialmente Seoul aveva rifiutato qualsiasi assistenza militare da parte degli Stati Uniti, probabilmente per non intaccare i rapporti con la Cina, suo più importante partner commerciale, e la Corea del Nord. L’apertura da parte dell’amministrazione Park-Geun-hye dimostra come le sorti dell’equilibrio nella regione dipendano in buona parte dagli Stati Uniti, cui è affidata la deterrenza strategica dal 1953, anno della conclusione della guerra di Corea e della firma del trattato bilaterale di mutua difesa.

La presenza americana ha, per ora, scongiurato qualsiasi possibilità di nuovo confronto militare con il vicino nordcoreano ma è altrettanto importante segnalare come le recenti e continue provocazioni di Pyongyang abbiano creato numerosi disagi a

¹⁰⁸ B.Glosserman-D.Santoro, *“The Lynchpin Grapples with Frustration and Distrust”*, in *Issues and Insights*, vol.12, n.7, 2012, p.1-20

¹⁰⁹ <http://english.yonhapnews.co.kr/northkorea/2017/02/09/0401000000AEN20170209010600315.html>

¹¹⁰ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017, p.138

livello diplomatico, facendo sì che in Corea si creasse il “paradosso della stabilità-instabilità” (stabilità a livello nucleare che crea una possibile instabilità a livello convenzionale)¹¹¹. Nel 2010 la Corea del Sud ha infatti dovuto rielaborare il proprio piano difensivo (progettando la “Defense Reform 307”), pensando ad una strategia comune con gli Stati Uniti che non si concentrasse solamente sull’eventualità di un attacco su larga scala da parte di Pyongyang ma anche su azioni di piccola entità¹¹². Questa necessità si era manifestata nel momento in cui, nel novembre 2010, la Corea del Nord aveva sparato 170 colpi di artiglieria contro Yeonpyeong, come risposta alle consuete esercitazioni militari tenute da Seoul: tale azione (il primo attacco nordcoreano a Sud dai tempi della guerra di Corea) era costata la vita a quattro sudcoreani e diciannove erano rimasti feriti¹¹³. L’episodio ha confermato quanto le esercitazioni militari della Corea del Sud (condotte singolarmente o insieme a Giappone e Stati Uniti), seppur condotte per una finalità difensiva non facciano altro che innalzare i livelli di tensione nella regione in quanto interpretate da Pyongyang come uno strumento attraverso il quale Seoul pianifica un’invasione ai suoi danni¹¹⁴.

Inoltre il contrasto degli alleati regionali di Washington nei confronti della Corea del Nord ha risentito negli anni delle debolezze dei sistemi difensivi di questi paesi e dell’incapacità da parte di Corea del Sud e Giappone di formalizzare un patto trilaterale difensivo di sicurezza¹¹⁵.

Le relazioni tra questi due paesi sono infatti caratterizzate da momenti di rottura e di riavvicinamento dovuto a diverse controversie territoriali e alla memoria dell’atrocità

¹¹¹ *Ivi*, p.139

¹¹² *Ibid.*

¹¹³ *Ibid.*

¹¹⁴ Yongho Kim, “North Korea’s Threat Perception and Provocation Under Kim Jong Un”, in *North Korean Review*, vol.9, n.1, 2013

¹¹⁵ *Ivi*, p.142

commesse dall'impero giapponese durante l'occupazione della Corea nel territorio¹¹⁶. Corea del Sud e Giappone non sono quindi riusciti a firmare un accordo per la cooperazione militare fino al 2016, anno in cui è stato siglato il "General Security of Military Information Agreement", finalizzato alla condivisione delle informazioni sensibili riguardo alla Corea del Nord tra questi due paesi: un'idea proposta già negli anni Ottanta che può portare dei vantaggi sensibili ad ambo le parti, considerato che il Giappone già possiede quattro satelliti che controllano ininterrottamente le attività nel Nord della Corea¹¹⁷.

In definitiva, possiamo affermare che il piano missilistico e nucleare di Pyongyang da un lato desta preoccupazione a livello internazionale e dall'altro mostra come (ad oggi) le strategie di Seoul e Washington, nel tentativo di dissuadere il nemico dallo sviluppo di tali strumenti militari, non siano andate a segno¹¹⁸.

La strategia nucleare nordcoreana ha ovviamente una funzione difensiva, in quanto ciò permette di possedere un deterrente in grado di dissuadere possibili attacchi delle potenze nemiche, e dall'altra parte Stati Uniti e Corea del Sud si sono spinti a trattare per lo smantellamento dell'arsenale missilistico e nucleare di Pyongyang sia attraverso negoziati che attraverso sanzioni¹¹⁹. Il risultato ottenuto si deve probabilmente ad una scarsa uniformità di giudizio nell'affrontare la questione con la medesima decisione da parte delle amministrazioni che si sono succedute negli anni alla guida dei paesi coinvolti: i progetti finalizzati a far sì che Pyongyang rinunciasse al proprio potenziale missilistico e nucleare si sono limitati a sanzioni e negoziati a breve

¹¹⁶ B.Glosserman, *"The Japan-South Korea Identity Clash"*, Columbia University Press, New York, 2015, p.161

¹¹⁷ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.142

¹¹⁸ *Ivi*, p.143

¹¹⁹ *Ibid.*

termine in risposta alle provocazioni che di volta in volta il regime nordcoreano lanciava¹²⁰.

1.3. CULTURA E DIRITTI UMANI

Nonostante sulle scene internazionali l'argomento principe in relazione alla Corea del Nord sia sempre stato la questione nucleare, la situazione per quello che riguarda i diritti umani è altrettanto preoccupante: uno degli elementi su cui il regime di Pyongyang basa la propria solidità è proprio il mancato riconoscimento di qualsiasi tipo di libertà e diritti fondamentali, con il fine di isolare il paese da qualsiasi stimolo esterno che possa intaccare il sistema politico attualmente in vigore.

Una Commissione d'inchiesta istituita dal Consiglio delle Nazioni Unite (denominata Coi) nel 2014 ha evidenziato come pratiche quali torture, trattamenti inumani e campi di prigionia siano all'ordine del giorno in Corea del Nord¹²¹.

La possibilità di esser sanzionati di fronte alla Corte Penale Internazionale per crimini contro l'umanità ha indotto il governo nordcoreano a entrar a far parte di quattro trattati sui diritti umani; a ciò non c'è però stato alcun seguito perché poi i trattati non sono stati ratificati¹²².

¹²⁰ *Ibid.*

¹²¹ www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=14385&LangID=E

¹²² J.Rossi "La questione nordcoreana", Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD), 9/2015, p.26

L'asservimento totale nei confronti di Kim Jong Un e del Partito dei Lavoratori alla guida del paese è il principale strumento attraverso il quale il regime perseguita chi tenta di far valere i propri diritti¹²³.

Come detto, gli strumenti di repressione sono molteplici; la tortura è una pratica molto utilizzata nei confronti di chi pone in essere comportamenti contrari agli interessi statali e consiste in semplici percosse o abusi sessuali nei confronti di colpevoli di sesso femminile; altra pratica è quella dell'esecuzione, prevista dal codice penale nordcoreano nei casi di "crimini contro lo Stato e il popolo", formula che è stata poi estesa anche a situazioni come la frode e il contrabbando; uno degli strumenti di repressione dei diritti più utilizzato è poi il "campo di prigionia" (noto con il nome di "Kwan-li" e gestito dall'agenzia di sicurezza nazionale nordcoreana), in cui si è sottoposti lavori forzati e dure condizioni alimentari e mediche nel caso siano stati compiuti gravi reati politici; infine anche la libertà di movimento è fortemente ostacolata (si considera "criminale" colui il quale cerca di lasciare il paese senza permesso statale), con Kim Jong Un che, dal momento dell'ascesa al potere, ha notevolmente rafforzato i controlli nei pressi dei confini della Corea del Nord (soprattutto la Cina)¹²⁴.

In particolare, nonostante l'impegno a seguire la Convenzione del 1951 ed il Protocollo del 1967, la Corea del Nord è solita fare numerose operazioni di rimpatrio, con conseguente invio di tali soggetti in strutture quali penitenziari criminali (chiamati "Jipkylyu-so") o in centri di lavoro forzato¹²⁵.

Per di più qualsiasi volontà di spostamento al di fuori del percorso casa-lavoro deve essere autorizzato dal ministero della pubblica sicurezza e i tempi burocratici per

¹²³ *Ibid.*

¹²⁴ *Ivi*, p.27

¹²⁵ [www..hrw.org/news/2015/09/18/human-rights-council-protect-north-koreans](http://www.hrw.org/news/2015/09/18/human-rights-council-protect-north-koreans)

ottenere tale autorizzazione sono così lunghi da scoraggiare qualsiasi movimento¹²⁶. Sono anche previsti centri di rieducazione per imputati punitivi (chiamati “Kyo-kwa-so”) nei confronti di sospettati di attività religiosa o politica all'estero¹²⁷.

Due sono poi le libertà fondamentali non riconosciute dal regime nordcoreano: il diritto al lavoro e la libertà d'informazione.

Per quanto riguarda il primo, non sorprende questo tipo di atteggiamento da parte del governo visto che la libertà di associazione è totalmente negata e l'unica forma di organizzazione sindacale autorizzata, cioè la federazione generale dei sindacati, è posta sotto controllo del regime; inoltre la Corea del Nord è uno dei pochi paesi al mondo che non ha aderito all'Oil¹²⁸.

Per quello che riguarda la libertà d'informazione, ogni pubblicazione dei media è controllata dallo stato e il possesso e la diffusione di materiali compromettenti sono puniti attraverso uno degli strumenti repressivi sopracitati¹²⁹.

E' quindi chiaro che l'atteggiamento della Corea del Nord nel campo dei diritti è finalizzato a mantenere l'ordine interno e la vocazione isolazionista del regime.

Un altro aspetto chiave è sicuramente la sistematica violazione della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo per quello che riguarda il tema dell'uguaglianza di fronte alla legge: i processi civili sono separati dai processi penali (questi sono esclusiva conseguenza di reati politici e si svolgono a porte chiuse), i primi prevedono che l'imputato non possa scegliere il proprio avvocato (che è attribuito

¹²⁶ G. Morellini, *Dossier Corea*, Cooper, Roma, 2006, p.103-104

¹²⁷ J. Rossi “*La questione nordcoreana*”, Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD), 9/2015, p.28

¹²⁸ *Ibid.*

¹²⁹ *Ibid.*

d'ufficio) e il cui obiettivo non è quello di difendere il proprio assistito ma di persuaderlo a confessare la propria colpevolezza¹³⁰.

Per di più in Corea del Nord non esistono delle disposizioni in Costituzione che tutelino il diritto alla privacy e la libertà personale e ci sono addirittura sistemi di spionaggio interno che si basano sull'utilizzo degli stessi cittadini, che offrono assistenza al fine di scoprire comportamenti o atteggiamenti contrari all'ideologia del regime in cambio di premi o riconoscimenti di qualche tipo.

In tema di sicurezza interna possiamo inoltre trovare il Dipartimento per la Sicurezza di Stato che protegge le personalità vicine al leader, il Ministero per la Sicurezza del Popolo che si occupa del rispetto delle leggi, il Comitato per la guida del paese secondo i precetti del credo socialista e il Sistema delle Cinque Famiglie che permette il controllo del territorio attraverso la figura di un rappresentante con il ruolo di informatore.

Per quello che riguarda la cultura e l'educazione, è chiaro che la diffusione e lo sviluppo delle idee del regime passa per queste categorie (motivo per cui una "primavera Araba" non potrebbe mai verificarsi in questo territorio)¹³¹.

La Corea del Nord dal punto di vista culturale è fondata sul culto del leader, la falsificazione della storia e su una propaganda violenta e finalizzata ad istigare odio. Secondo le direttive dell'Unesco l'educazione deve essere indirizzata a promuovere "la comprensione, la cooperazione, la pace, il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali"; al contrario l'articolo 143 della Costituzione nordcoreana segnala che

¹³⁰ G. Morellini, *Dossier Corea*, Cooper, Roma, 2006, p.104-106

¹³¹ www.foreignpolicynews.org/2017/02/23/inside-north-koreas-education-system/

“attraverso l’educazione socialista, la Corea del Nord combatterà la rivoluzione al fine di far crescere i suoi cittadini nella conoscenza e nella virtù”¹³².

In questa maniera la Costituzione sottolinea come il concetto di “rivoluzione” sia assolutamente idealistico e negativo rispetto al controllo totale sulla vita e sulle menti dei cittadini¹³³.

Nel settembre 2012 la Suprema Assemblea del Popolo nordcoreana ha annunciato un nuovo programma di educazione obbligatoria della durata di 12 anni: in questa maniera la durata della scuola elementare è della durata di 5 anni (dai 7 agli 11 anni), quella della scuola media di 3 anni (11-13 anni), quella del liceo di 4 anni (14-17 anni), quella del college di 4-6 anni¹³⁴.

Dopo l’high school, il sistema di educazione prevede la scelta tra college, università, college professionale, strumenti educativi di vario tipo per formazione part-time; molti di queste comprendono “factory colleges, plantation colleges, fishing colleges,” oltre che scuole notturne, scuole di comunicazione, istituti di trasmissione dell’educazione¹³⁵.

I cittadini di sesso maschile sono poi anche obbligati a prestare servizio militare mentre le donne possono direttamente entrare nel mercato del lavoro.

Tra le materie studiate, dalle elementari al liceo, accanto alle peculiari “studio dell’infanzia del nostro grande leader Kim Il Sung”, “studio dell’infanzia dell’eroina anti giapponese Kim Jong Seuk”, “moralità socialista”, “storia rivoluzionaria del nostro grande leader Kim Il Sung, Kim Jong Il, Kim Jong Suk, Kim Jong Un” ne troviamo altre più canoniche come lingue straniere, educazione fisica, biologia, chimica,

¹³² *Ibid.*

¹³³ *Ibid.*

¹³⁴ *Ibid.*

¹³⁵ *Ibid.*

geografia, arte, matematica, scienze naturali, musica¹³⁶. Oltre a queste ne troviamo altre che approfondiscono temi quali l'ideologia dello Juche, politiche pubbliche, credenze comuniste, tradizioni rivoluzionarie¹³⁷.

Elementary school curriculum and distribution of hours for each subject per week

Show
entries
Search:

Division	Subject	1st grade	2nd grade	3rd grade	4th grade
Political Thought	The Childhood of Our Supreme Leader Kim Il-Sung	1	1	1	2
	The Childhood of Our Great Leader Kim Jong-Il	1	1	1	2
	The Childhood of the Anti-Japanese heroine, Mother Kim Jong-Suk	-	-	-	1
	Socialist Morality	2	2	1	1
	Total	4	4	3	6
Language and Humanities	Korean	6	6	7	8
	English	-	-	1	1
	Total	6	6	8	9
Math and Natural Sciences	Math	6	6	6	6
	Natural Sciences	2	2	2	2
	Hygiene	-	-	-	1
	Total	8	8	8	9
Art	Music	2	2	2	2
	Arts and Crafts	2	2	1	1
	Total	4	4	3	3
Misc.	Computer	-	-	1	1
	Physical Education	2	2	2	2
	Total	2	2	3	3

¹³⁶ *Ibid.*

¹³⁷ *Ibid.*

¹³⁸ Institution for Unification and Educational Development, 2016 Understanding North Korea (Seoul, Sanghyun D&P 2015) 237

Middle school curriculum and distribution of hours for each subject per week

Show
entries
Search:

Division	Subject	1st grade	2nd grade	3rd grade
Political Thought	Revolutionary History of Our Supreme Leader Kim Il-Sung	2	2	-
	Revolutionary History of Our Great Leader Kim Jong-Il	-	2	2
	Revolutionary History of the Anti-Japanese Heroine, Mother Kim Jong-Suk	1	-	-
	Revolutionary History of Our Dear Leader Kim Jong-Un	1	1	1
	Socialist Morality and Law	1	1	1
	Total	5	6	4
Language and Humanities	Korean	5	5	5
	English	4	4	4
	Joseon History	1	1	2
	Joseon Geography	1	1	1
	Total	11	11	12
Math and Natural Sciences	Math	6	5	6
	Natural Sciences	5	5	5
	Total	11	10	11
Technology	Information Technology	2 weeks	2 weeks	2 week
	Basic Technology	1	1	1
	Total	1	1	1
Art	Music	1	1	1
	Art	1	1	1
	Total	2	2	2
Misc.	Physical Education	2 (1 week)	2 (1 week)	2 (1 week)
	Total	2	2	2

¹³⁹ *Ibid.*

High school curriculum and distribution of hours for each subject per week

Show
entries
Search:

Division	Subject	1st grade	2nd grade	3rd grade
Political Thought	Revolutionary History of Our Supreme Leader Kim Il-Sung	3	2	-
	Revolutionary History of Our Great Leader Kim Jong-Il	-	2	4
	Revolutionary History of the Anti-Japanese Heroine, Mother Kim Jong-Suk	-	1/2	-
	Revolutionary History of Our Dear Leader Kim Jong-Un	1	1	1
	Current Government Policy	1 Week (20)	1 Week	1 Week
	Socialist Morality and law	1	1	1
	Total	5	6.5	6
Language and Humanities	Psychology and Logic	-	-	1 Week
	Korean Literature	3	2	3
	Chinese Characters	1	1	1
	English	3	3	3
	History	1	1	1
	Geography	1	1	1
	Total	9	8	10
Math and Natural Sciences	Math	5	5/4	4
	Physics	5	4	3
	Chemistry	3	4	2
	Biology	3	3	2
	Total	16	16/15	11
Technology	Information Technology	2	1	1
	Basic Technology	2 weeks	3 weeks	3 weeks
	Industrial (Agricultural) Foundation	-	-	4
	Total	2	1	5
Misc.	Physical Education	1	1	1
	Art	1	1	1
	Total	2	2	2
Military	Basic Military Operations	-	1 week (48)	1 week (48)

¹⁴⁰ *Ibid.*

Le materie studiate contengono un alto livello di distorsione della realtà storica dei fatti (in particolare nei riguardi degli sforzi di Kim Il Sung durante l'occupazione giapponese e della totale non menzione dell'intervento cinese durante il conflitto intracoreano) e tendono a indirizzare gli studenti verso il culto e l'ammirazione nei confronti dei "padri" della Corea del Nord; appare quindi chiaro come l'obiettivo del sistema di educazione sia quello di diffondere gli ideali finalizzati al supporto del paese e della dinastia dei Kim¹⁴¹.

Nella compilazione dei curricula necessari per accedere nel mercato del lavoro, le aziende nordcoreane pongono molta importanza sulla conoscenza della lingua nazionale, della matematica, delle lingue straniere e della scienza; altrettanta rilevanza viene anche attribuita all'orientamento politico del candidato, a tal punto che ciò viene posto in posizione gerarchicamente sovraordinata rispetto a tutte le altre conoscenze acquisite¹⁴².

In riferimento alla formazione culturale giovanile finalizzata al rafforzamento della solidità del regime, oltre a quella nei sistemi scolastici tradizionali, Pyongyang è da sempre molto interessata all'educazione sportiva e al modellare, attraverso i precetti alla base dell'organizzazione della società, gli "sportivi professionisti di domani nel segno del credo nordcoreano".

Per capire la maniera in cui la Corea del Nord si approccia allo sport basti pensare che nel 1951, nel bel mezzo della guerra di Corea, Kim Il Sung decise di formare una squadra sportiva che potesse partecipare ai giochi universitari locali andando a selezionare gli sportivi tra le forze armate¹⁴³.

¹⁴¹ www.foreignpolicynews.org/2017/02/23/inside-north-koreas-education-system/.

¹⁴² *Ibid.*

¹⁴³ M. Bagozzi, *"Patria, popolo e medaglie"*, Anteo, Roma, 2014

Negli ultimi anni le spese nel settore delle attività sportive sono aumentate vertiginosamente (alla voce “spese dello stato”, lo sport si trova al terzo posto dietro alla ricerca scientifica e le forze armate), cosa dimostrata dal recente ammodernamento del Rungrado May Day Stadium, lo stadio più capiente del mondo (prevede tra i 150mila e i 165mila posti a sedere)¹⁴⁴.

Inoltre, a differenza dei paesi occidentali, gli investimenti e l’approccio “militare” nei confronti dello sport spinge gli sportivi ad eccellere in tutte le discipline sportive esistenti senza fare distinzione tra le stesse¹⁴⁵. Per di più l’attenzione in questo settore è confermata dalla recente partecipazione di una delegazione di atleti nordcoreani alle olimpiadi invernali di Pyeongchang dopo una serie di incontri bilaterali con i vertici del governo di Seoul, peculiare e rara circostanza in cui il regime si è “esposto” a livello internazionale abbandonando temporaneamente quei connotati di chiusura che caratterizzano la politica di Pyongyang¹⁴⁶.

Un altro importantissimo strumento culturale per l’educazione delle masse al fine della conservazione della solidità del regime è il cinema. Promosso e riformato tra gli anni Settanta e Ottanta da Kim Jong Il (appassionato e possessore di una collezione di circa 20 mila copie di film hollywoodiani) in quanto mezzo di comunicazione fondamentale per promuovere e consolidare i valori del regime, il cinema nordcoreano propone settimanalmente pellicole di propaganda nelle quali i protagonisti (soldati, atleti sportivi, spie ideologicamente affini al credo del regime) soffrono, si sacrificano,

¹⁴⁴ *Ibid.*

¹⁴⁵ *Ibid.*

¹⁴⁶ www.ilpost.it/2018/01/11/corea-del-nord-sport-olimpiadi-invernali/

combattono per la nazione contro temibili nemici quali mostri o più semplicemente giapponesi o americani¹⁴⁷.

Le case di produzioni cinematografiche nordcoreane (composte per il 100% da dipendenti scelti dal regime) offrono film dei più disparati generi, i quali hanno come comun denominatore il messaggio di fondo: promuovere il culto “Grande Leader” non mostrandolo direttamente nei film (l’espedito più usato è quello delle riprese, a figura intera, delle statue che lo raffigurano)¹⁴⁸.

Dal punto di vista contenutistico il regime pone delle forti censure sulle pellicole (non possono essere mostrate persone in bicicletta e con indosso vestiti trasandati), imponendo tra l’altro una revisione giornaliera delle scene filmate per mano di un collaboratore del regime¹⁴⁹.

La diffusione di questi film è totalmente circoscritta all’interno del territorio e allo stesso tempo difficilmente film stranieri riescono ad entrare all’interno dei confini nordcoreani (eccezion fatta per il festival cinematografico di Pyongyang, che si tiene ogni due anni e che proietta selezionati film francesi, inglesi e americani)¹⁵⁰.

Detto ciò, nemmeno il regime più repressivo del mondo può controllare totalmente il commercio pirata di film stranieri la cui visione non è approvata dal governo poiché considerati “sovversivi”¹⁵¹.

Anche il giornalismo deve fare i conti con le medesime restrizioni: il mezzo in sé è fondamentalmente uno strumento di propaganda volto a celebrare i successi conseguiti

¹⁴⁷ <http://www.dailymail.co.uk/news/article-4054724/Rare-photographs-offer-fascinating-glimpse-North-Korea-s-intriguing-movie-industry.html>

¹⁴⁸ www.bbc.com/news/world-asia-23251187

¹⁴⁹ *Ibid.*

¹⁵⁰ *Ibid.*

¹⁵¹ <https://www.npr.org/2017/07/05/534742750/watching-foreign-movies-is-illegal-in-north-korea-but-plenty-do-it-anyway>

dal leader¹⁵². Le informazioni, per mezzo di stazioni radio o conversazioni con figure in carica all'estero, raggiungono dapprima gli intellettuali locali i quali a loro volta si premurano di creare un ambiente favorevole a far sì che tale informazione si diffonda e che possa infine raggiungere il pubblico per mezzo di vie traverse; quando infatti si parla di giornalismo in Corea del Nord ci riferisce sostanzialmente all'informazione che i cittadini si trasmettono a voce¹⁵³.

Naturalmente la fonte responsabile a cui può esser fatta risalire l'informazione dal principio rischia di subire delle pene severissime: si va dall'esecuzione per aver tradito il regime all'invio forzato nei campi di lavoro per l'intera famiglia fino alle sue successive tre generazioni¹⁵⁴.

Con la salita al potere di Kim Jong Un c'è però stato un cambio di rotta molto evidente in questo senso: si è passati dall'oscurare totalmente le notizie al selezionare quelle (anche di politica estera) che possono essere più utili al fine di dare l'impressione ai cittadini di avere accesso ad un mezzo di comunicazione libero¹⁵⁵. Questa pratica ha però anche effetti controproducenti: la forza propagandistica con cui ad esempio sono state rimarcate le conseguenze negative derivanti dall'accusa di impeachment nei confronti del presidente della Corea del Sud Park Geun-hye (al fine di sottolineare quanto poco affidabile e trasparente fosse a differenza di Kim Jong Un) non ha fatto altro che creare una certa disaffezione (non pubblicamente manifestata per ovvie ragioni) da parte dei nordcoreani nei confronti del "Grande Leader"¹⁵⁶.

Inoltre l'attenzione crescente della popolazione verso i confronti internazionali che coinvolgono la Corea del Nord sta facendo loro capire la realtà dei fatti su temi

¹⁵² www.dw.com/en/in-north-korea-journalism-emerges-from-lies/a-39991146

¹⁵³ *Ibid.*

¹⁵⁴ *Ibid.*

¹⁵⁵ *Ibid.*

¹⁵⁶ *Ibid.*

importanti di politica estera quali la vera finalità nello sviluppo di armi nucleari e le cause effettive dell'elevato tasso di povertà del paese (non attribuibile, a differenza di quanto affermato dal regime, all'imperialismo americano)¹⁵⁷.

Grande importanza sarà quindi attribuita in futuro alla cosiddetta generazione “Jangmandang”, nata dopo l'avvento della terribile carestia degli anni Novanta: questi, giovani e al passo con i tempi, studiano e conoscono le regole del mercato, possiedono capacità specifiche nel campo dell'informatica e sanno che c'è una correlazione molto forte tra lo stato della propaganda e la status attuale del regime: saranno forse loro a forzare il regime ad aprirsi sempre di più per garantire in futuro maggiori libertà nel campo dell'informazione¹⁵⁸.

¹⁵⁷ *Ibid.*

¹⁵⁸ *Ibid.*

CAPITOLO II

LA SICUREZZA ESTERNA

2.1. LE RELAZIONI TRA LE DUE COREE

Il mantenimento di relazioni fruttuose tra Corea del Nord e Corea del Sud è per Pyongyang un elemento importante al fine del consolidamento della sicurezza interna¹⁵⁹.

Le due Coree, a seguito della conclusione del conflitto esplosivo nel 1950, rivendicavano la rappresentanza legittima della propria popolazione e ciò nel Sud si sarebbe realizzato attraverso un processo elettorale e costituzionale in grado di dare validità alla dichiarazione del 15 agosto 1948 sulla proclamazione della Repubblica di Corea, mentre nel Nord si sarebbe concretizzato nell'indipendenza da dominazioni esterne; questo passaggio sarebbe stato fondamentale al fine di creare una forte identità nazionale per entrambe: in particolare, il sentimento nazionale nordcoreano si sarebbe fondato sull'indipendenza dal dominio giapponese e sulla violenta ostilità nei confronti del nemico statunitense e dello "stato fantoccio" da loro eretto (la Corea del Sud)¹⁶⁰.

Successivamente alla conclusione della guerra, tra Corea del Nord e Corea del Sud si sarebbero alternati a periodi di antagonismo periodi di coesistenza competitiva,

¹⁵⁹ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.101

¹⁶⁰ *Ibid.*

fino al raggiungimento di momenti di distensione e di dialogo aperto tra le parti, senza per questo venir meno alla pretesa di rappresentare “l’identità nazionale coreana”¹⁶¹.

Il punto di partenza di questa analisi è da rintracciare nella fine della seconda guerra mondiale: accettati i termini di resa incondizionata, il Giappone vide sfilarsi il territorio che occupava dal 1910 per mano di Stati Uniti e Unione Sovietica, potenze vincitrici del conflitto e che sarebbero state protagoniste della rivalità che avrebbe caratterizzato i decenni successivi; dapprima le truppe sovietiche nel 1945 penetrarono nel Nord e successivamente, temendo che l’inezienza del territorio potesse cadere sotto il dominio dell’Unione Sovietica, il presidente Truman elaborò e fece accettare la proposta secondo cui le truppe nemiche si sarebbero dovute fermare lungo il 38esimo parallelo, demarcazione che andava a dividere il paese in due territori distinti mantenendo Seoul come capitale al Sud¹⁶².

L’equilibrio politico raggiunto fu mantenuto fino al 1950, anno d’inizio del conflitto intracoreano: il 25 luglio dello stesso anno, il padre dello stato nordcoreano Kim Il Sung decise infatti di procedere alla “liberazione” del Sud, confidando nell’idea che le truppe americane non sarebbero intervenute in soccorso alla Corea del Sud¹⁶³. Seoul venne conquistata dalle truppe nordcoreane in brevissimo tempo come gran parte della penisola, ad eccezione del perimetro di Busan nella zona sudorientale¹⁶⁴. Di lì a poco, in risposta ci sarebbe stato un intervento massiccio delle truppe americane, le quali avrebbero poi raggiunto il confine cinese. Il conflitto si protrasse fino al 1953, con

¹⁶¹ *Ivi*, p.102

¹⁶² A.Fiori, *“L’Asia orientale. Dal 1945 ai giorni nostri”*, Bologna, 2010, p.51-52

¹⁶³ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017, p.104

¹⁶⁴ *Ivi*, p.105

limitate conquiste territoriali da ambo le parti e un armistizio finale siglato a Panmunjon il 27 luglio del 1953¹⁶⁵.

Questo momento storico è da considerarsi come il primo tentativo di riunificazione del territorio ma anche come punto d'avvio delle relazioni tra le due Coree; il periodo che andò dal 1953 per i successivi vent'anni, sarebbe stato caratterizzato da reciproche e manifeste ostilità tra le parti, motivate dalla volontà di ergersi ognuna come vero ed unico rappresentante dell'intera penisola¹⁶⁶. Lo stesso periodo viene anche considerato un momento centrale per il consolidamento del potere politico ed economico in entrambe le Coree: tra gli anni Cinquanta e Sessanta Kim Il Sung in Corea del Nord concentrò la propria attenzione sull'eliminazione dei nemici politici all'interno del Partito dei lavoratori di Corea e sulla creazione di istituti e strutture volte all'accentramento del suo potere e al culto della sua persona¹⁶⁷.

In Corea del Sud invece, il 1961 fu caratterizzato dalla presa di potere di Park-Chung-hee, che promosse una serie di riforme finalizzate alla crescita economica, basandosi sul modello dello "stato sviluppatista"¹⁶⁸.

Come detto, fino alla fine degli anni Sessanta, le relazioni intra coreane furono a volte assenti a volte caratterizzate da reciproca ostilità: quest'ultima circostanza si manifestò in particolare tra 1966 e 1969, il periodo degli scontri lungo la zona demilitarizzata e del tentato assassinio del presidente sudcoreano Park Chung-hee da parte di un commando nordcoreano¹⁶⁹.

¹⁶⁵ B.Cumings, *"The Korean War. A History"*, New York, 2010, p.100-105

¹⁶⁶ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.105

¹⁶⁷ A.Lankov, *"From Stalin to Kim Il Sung. The Formation of North Korea.1945-1960"*, New Brunswick, 2002

¹⁶⁸ Byung-Kook- Ezra F.Vogel (a cura di), *"The Park Chung Hee Era. The transformation of South Korea"*, Harvard University Press, Cambridge, 2013

¹⁶⁹ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.106

La situazione mutò radicalmente negli anni Settanta, soprattutto a seguito del cambiamento radicale dei rapporti tra Unione Sovietica e Occidente: in questo periodo si raggiunse infatti la distensione tra i due blocchi, venne elaborata la “dottrina Nixon” e gli Stati Uniti si avvicinarono alla Repubblica Popolare Cinese¹⁷⁰. Inoltre, ulteriori incentivi al miglioramento delle relazioni furono rappresentati dai negoziati umanitari, realizzati dalla Croce Rossa e finalizzati al ricongiungimento di familiari divisi tra Corea del Nord e del Sud, e dall’intenso lavoro diplomatico svolto dal capo dei servizi segreti sudcoreani Lee-Hu-rak e il fratello di Kim Il Sung¹⁷¹.

La più importante manifestazione di disgelo fu sicuramente la “Dichiarazione congiunta” del 4 luglio 1972: per la prima volta un documento ufficiale sottolineava come, nel rispetto dei sistemi politici di ambo le parti, sarebbe stato necessario passare dall’antagonismo totale alla coesistenza tra le parti¹⁷². Secondo il contenuto di questo documento, il processo di riunificazione del territorio sarebbe dovuto avvenire sulla base di alcuni principi condivisi quali l’indipendenza da qualsiasi ingerenza esterna, la pace (elemento necessario per l’unificazione) e l’unità nazionale quale base fondamentale al di là delle differenze ideologiche all’interno delle due Coree¹⁷³.

Alla sola lettura di questi principi ci si rende però conto di come qualsiasi strada volta alla riconciliazione sarebbe stata assolutamente impraticabile; in particolare bisogna considerare il fatto che la motivazione alla base della firma di tale documento da parte delle due Coree fu il modificarsi delle condizioni esterne alla penisola e non un’effettiva volontà da parte dei governi di Seoul e Pyongyang nel riavvicinarsi¹⁷⁴.

¹⁷⁰ *Ibid.*

¹⁷¹ *Ivi*, p.107

¹⁷² <https://www.wilsoncenter.org/publication/dprk-perspectives-korean-reunification-after-the-july-4th-joint-communique>

¹⁷³ *Ibid.*

¹⁷⁴ A.Fiori-A.Berkosfky, “*Enigma Corea del Nord*”, Trento, 2017, p.107

Inoltre all'interno della stessa penisola, persistevano delle differenze nette d'interpretazione sul tema: ad esempio Pyongyang concepiva il principio dell'indipendenza quale presupposto per il ritiro delle truppe americane dalla penisola (e più in generale per la cessazione dell'influenza americana sulla Corea del Sud), in quanto ciò avrebbe rappresentato più di tutte la "indipendenza da interferenze esterne"¹⁷⁵.

Per questo già nel 1973 i contatti tra le parti cessarono e le azioni umanitarie della Croce Rossa nel territorio si fecero sempre più sporadiche¹⁷⁶. Per di più, a livello internazionale, l'avvicinamento tra Cina e Stati Uniti non era stato accompagnato da una medesima riduzione della distanza tra Stati Uniti e Unione Sovietica e l'imminente elezione del presidente Ronald Reagan non avrebbe fatto altro che inasprire i rapporti permettendo il verificarsi della cosiddetta "seconda guerra fredda"¹⁷⁷.

Questi anni turbolenti furono affiancati da un'incredibile crescita economica della Corea del Sud e una crisi economica altrettanto importante in Corea del Nord; il colpo di stato del 1983 da parte del generale Chun Doo-hwan al Sud portò ad un ulteriore distanziamento tra i due fronti, che convinse la Corea del Nord a mobilitarsi nel tentativo di assassinare lo stesso generale sudcoreano in Birmania¹⁷⁸.

Alcuni scambi di carattere culturale erano però rimasti intatti: ci fu continua cooperazione nel settore sportivo e assistenza reciproca in vista delle Olimpiadi di Seoul del 1988¹⁷⁹.

¹⁷⁵ *Ibid.*

¹⁷⁶ C.Downs, "Discerning North Korea's Intention", The Nation Bureau of Asian Research, Seattle, 2001, p.96

¹⁷⁷ F.Halliday, "The Making of the Second Cold War", Verso, London, 1983

¹⁷⁸ J.Kie-chiang Oh, "Korean Politics. The Question of Democratization and Economic Development", Cornell University Press, Ithaca, 1999, p.73-87

¹⁷⁹ M.Shuja, "The Politics of Unification: Korea- a Case Study", Korea Observer, vol.29, n.2, 1998,p.296

In generale, gli anni Ottanta evidenziarono che la Corea del Nord aveva bisogno di modificare la propria “strategia rivoluzionaria” in “strategia federativa”, con l’obiettivo di instaurare e tentare di mantenere diverse forme di cooperazione con la Corea del Sud piuttosto che pensare ad una completa unificazione¹⁸⁰. La strategia federativa era uno dei capisaldi del pensiero di Kim Sung Il (proposta nel 1980 durante il sesto Congresso del partito), che però si mostrava deficitaria su alcune questioni quali la formazione di forze armate congiunte e la protezione degli interessi coreani all’estero: l’idea era quella di realizzare la cosiddetta “Confederazione di Koryo”, consistente nell’unione dei due paesi ma mantenendo due differenti sistemi di governo e due stati separati¹⁸¹.

Numerosi furono i momenti di contrasto in vista della realizzazione di questo progetto (finalizzato all’estromissione delle truppe statunitensi dalla penisola in nome dell’indipendenza), come quando il leader Kim si spinse addirittura nel formulare una proposta amministrativa secondo cui l’Assemblea Suprema della Repubblica Confederale dell’eventuale Corea riunificata avrebbe dovuto possedere un numero uguale di rappresentanti del Nord e del Sud: per la Corea del Sud, con il doppio degli abitanti rispetto alla Corea del Nord, tale proposta era assolutamente inaccettabile¹⁸².

Al governo di Pyongyang, resosi conto dell’impossibilità di portare avanti la strategia elaborata da Kim, non restava altro che sperare che “il vicino” crollasse e per questo si spinsero in azioni estreme come il tentato assassinio del generale Chun¹⁸³.

La dissoluzione dell’Unione Sovietica del 1991, vista la stretta correlazione tra le relazioni delle due Coree e la divisione del globo nelle due sfere d’influenza, non potè

¹⁸⁰ B.C.Koh, “A comparative Study of Unification Plans: the North Korean National Community Versus the Koryo Confederation”, *Korea Observer*, vol.21, 1990, p.437-455

¹⁸¹ Kim Il Sung, “Central Committee work report during the 6th plenary session of Korea Workers Party, 10 October 1980”, *Korea Workers Party Press*, Pyongyang, 1981, p.515

¹⁸² B.C.Koh, “A comparison of Unification Policies, in Korea and the World: beyond the Cold War”, *Westview press*, Boulder, 1994, p.156

¹⁸³ *Ibid.*

non avere delle ripercussioni in tal senso: la Corea del Nord, in particolare, subì dei danni gravissimi conseguenti alla perdita di quello che era stato un alleato politico ed economico fondamentale¹⁸⁴. L'Unione Sovietica rappresentava infatti un mercato di notevoli dimensioni per i prodotti della Corea del Nord ed era l'unica superpotenza che sarebbe stata disponibile a difenderne il territorio da attacchi esterni: a seguito della normalizzazione dei rapporti con Seoul tra 1991 e 1992, la Corea del Nord vide allontanarsi definitivamente un alleato importantissimo¹⁸⁵.

Inoltre, a partire dal 1987, la Corea del Nord dovette osservare il realizzarsi del processo di democratizzazione della Corea del Sud, a seguito dell'estromissione dal potere del generale Chun-Doo-hwan e dell'accettazione di un nuovo testo costituzionale e di un presidente eletto democraticamente lo stesso anno¹⁸⁶. Il nuovo presidente sudcoreano Roh-Tae-woo, impostò la propria politica sul miglioramento dei rapporti con Cina e Russia al fine di garantire un futuro prospero al paese e, dall'altro lato, elaborò un nuovo piano confederativo per l'unificazione con la Corea del Nord chiamato "Korean Commonwealth", peraltro molto vicino al piano della "Confederazione di Koryo" elaborato anni prima dal regime nordcoreano¹⁸⁷.

I negoziati del 1990 tra i primi ministri dei due paesi portarono alla firma del cosiddetto "Basic Agreement", testo che andava a regolamentare le relazioni tra Nord e Sud e che, in alcuni punti, rimandava al testo della Dichiarazione congiunta del 1972: i principi base di questo nuovo accordo sarebbero stati "cooperazione, riconciliazione,

¹⁸⁴ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.109

¹⁸⁵ P.Haksoon, *"North Korea's Choices for Survival and Prosperity since 1990s"*, Sejong Policy Studies, vol.3, n.2, 2007, p.251-252

¹⁸⁶ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.110

¹⁸⁷ *Ivi*, p.111

non aggressione” e il fatto che le due Coree avrebbero dovuto evitare qualsiasi provocazione in favore di una cooperazione e di un dialogo costante tra le parti¹⁸⁸.

Nello stesso periodo fu inoltre firmata la “Dichiarazione congiunta per la denuclearizzazione della penisola”, ulteriore accordo finalizzato ad incentivare le parti ad utilizzare “pacificamente” le tecnologie nucleari e a creare organismi di controllo in questo settore¹⁸⁹.

Bisogna sottolineare che fu proprio Pyongyang a spingere per la firma di quest’ultimo accordo: la proliferazione nucleare, in un momento storico caratterizzato dalla dipartita dell’Unione Sovietica e dall’avvicinamento di Cina e Russia alla Corea del Sud, cominciò a diventare l’argomento più dibattuto a Pyongyang, in quanto molte erano le preoccupazioni circa questo tema¹⁹⁰. Per tutta risposta, oltre alla firma della Dichiarazione congiunta, la Corea del Nord sviluppò un proprio deterrente nucleare autonomo, suscitando enormi timori alla comunità internazionale¹⁹¹. Per tale ragione negli anni Novanta i rapporti tra le due Coree andarono deteriorandosi: in particolare, il presidente sudcoreano eletto Kim Young-sam, invece di elaborare una strategia chiara per il vicino nordcoreano, sarebbe stato ricordato per l’atteggiamento di contrapposizione, senza alcuna volontà di comunicare con la Corea del Nord e reagendo sistematicamente alle provocazioni poste in essere da Pyongyang¹⁹².

La situazione mutò solamente nel 1997 con la salita al potere del nuovo presidente sudcoreano Kim Dae-jung il quale, animato da uno spirito progressista, si distinse per l’approccio dello “engagement costruttivo” nei confronti della Corea del Nord dal punto

¹⁸⁸ *Ibid.*

¹⁸⁹ <http://www.nti.org/media/pdfs/aptkoreanuc.pdf>

¹⁹⁰ A.Fiori-A.Berkosfky, “*Enigma Corea del Nord*”, Trento, 2017, p.111

¹⁹¹ *Ibid.*

¹⁹² K.Yongho, “*Inconsistency of Flexibility? The Kim Young Sam Government*”, International Journal of Korean Unification Studies, vol.8, 1999, p.225-245

di vista economico, politico, culturale, governativo, sociale¹⁹³. Tale atteggiamento di apertura venne riassunto nel testo della “Sunshine Policy”, che si basava su diversi principi quali il mantenimento di un deterrente militare nell’eventualità di azioni pericolose da parte della Corea del Nord e la separazione netta tra sfera militare-politica e sfera economica: attraverso questa misura elaborata da Kim Dae-jung, la Corea del Sud poté intrattenere dialoghi ed avere contatti frequenti con la controparte senza per questo dover sottomettere le proprie idee politiche a quelle che venivano portate avanti da Pyongyang¹⁹⁴. Tra le misure che caratterizzarono la “Sunshine Policy”, condivise da ambo le parti, ci furono quelle volte a facilitare i commerci intracoreani e ad incentivare i viaggi turistici per i cittadini sudcoreani in Corea del Nord (ad esempio nella regione turistica del monte Kungang)¹⁹⁵.

L’evento di maggior rilevanza conseguente all’elaborazione della Sunshine Policy fu l’incontro tenutosi a Pyongyang tra il 13 e il 15 giugno del 2000: qui, in un clima di assoluta distensione, le due Coree, oltre a dare pubblicamente un’immagine diversa rispetto a quella di due vicini ostili, pianificarono gli anni successivi sulla base di scambi, accordi commerciali, condivisioni di politiche¹⁹⁶. Questi progetti sarebbero stati poi totalmente accantonati negli anni successivi.

Il nuovo presidente sudcoreano Roh Moo-hyun, salito al potere nel 2002, decise di non accantonare questa strategia politica, concentrandosi però maggiormente sul settore

¹⁹³ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017, p.112

¹⁹⁴ Kim Dae Jung, *“Don’t Take the Sunshine Away, in Korea and Asia. A Collection of Essays, Speeches and Discussions”*, The Kim Dae Jung Peace Foundation Press, Seoul, 1994, p.33

¹⁹⁵ Moon Chung-in, *“The Sunshine Policy and Korean Summit. Assessments and prospects”*, East Asian Review, vol.12, n.4, 2000, p.3-36

¹⁹⁶ https://www.usip.org/sites/default/files/file/resources/collections/peace_agreements/n_skorea0615_2000.pdf

economico: elaborò infatti la cosiddetta “politica di pace e prosperità”, un’estensione della Sunshine Policy di cui condivideva i principi fondamentali¹⁹⁷.

Oltre a ciò, il presidente Roh portò a compimento la costruzione del parco industriale congiunto di Kaesong, localizzato nel territorio della Corea del Nord ma finanziato con capitali sudcoreani e all’interno del quale lavorarono indifferentemente manodopera del Sud e del Nord¹⁹⁸.

Nell’ultimo periodo del suo mandato, Roh Moo-hyun organizzò anche un secondo incontro con il leader nordcoreano Kim Jong Il nel 2007 ma i risultati furono più modesti rispetto all’incontro organizzato anni prima, soprattutto a causa del fatto che la cooperazione tra i due paesi stava scemando e di lì a poco, con la salita al potere del leader conservatore sudcoreano Lee Myung-bak, la Corea del Sud si sarebbe indirizzata verso politiche di chiusura nei confronti del vicino Pyongyang¹⁹⁹.

Sin dalla campagna elettorale, il presidente sudcoreano aveva infatti esternato il proprio astio nei confronti delle precedenti amministrazioni e delle loro decisioni in politica estera, cosa che non aveva fatto altro che rovinare il rapporto positivo instaurato negli anni con gli Stati Uniti quasi al punto da comprometterlo²⁰⁰.

Per tale ragione, alla salita al potere nel febbraio 2008, Lee Myung-bak dichiarò di volersi concentrare sulla questione delle armi nucleari e sul consolidamento del rapporto con gli Stati Uniti per mezzo della cosiddetta “diplomazia pragmatica”: questa

¹⁹⁷ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017, p.114

¹⁹⁸ *Ibid.*

¹⁹⁹ C.Oknim, *“The 2nd Inter Korean Summit. What to Pursue and What to Avoid”*, Korea and World Affairs, vol.31, n.3, 2007, p.301-316

²⁰⁰ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017, p.115

si sarebbe concretizzata nel congelamento di qualsiasi dialogo con Pyongyang (il parco di Kaesong rimase però perfettamente operativo)²⁰¹.

Allo stesso modo anche i rapporti tra Corea del Nord e la comunità internazionale andarono deteriorandosi a seguito dell'uscita dei rappresentanti nordcoreani dall'incontro per la diminuzione dell'arsenale nucleare chiamato Six Party Talks nel 2008; Pyongyang, oramai tornata in una situazione d'isolamento, pianificò quindi una serie di azioni dimostrative finalizzate a riaffermare la propria potenza a livello internazionale mettendo in orbita un satellite, organizzando un secondo test nucleare sotterraneo dopo quello del 2006, aumentando il potenziale nucleare²⁰².

Due anni dopo si giunse a quello che è considerato dagli storici come uno degli anni peggiori per quello che riguarda le relazioni tra le due Coree: nel 2010 infatti venne affondata la corvetta sudcoreana Cheonan e l'isola di Yeonpyeong fu bombardata²⁰³.

Il primo evento, secondo l'inchiesta internazionale commissionata dal governo sudcoreano, consistette nell'affondamento di un'imbarcazione della marina militare sudcoreana provocato da un siluro lanciato da un sottomarino nordcoreano: per dimostrarlo, i sudcoreani crearono infatti un gruppo d'investigazione, coinvolgendo specialisti di Stati Uniti, Australia, Regno Unito, Svezia senza il coinvolgimento di Pyongyang (la cui offerta di partecipazione venne respinta seduta stante) e Pechino. I risultati, resi noti il 20 maggio dello stesso anno, certificarono che l'imbarcazione era stata colpita, senza alcun dubbio, da un sottomarino nordcoreano²⁰⁴.

Di conseguenza, Seoul diede seguito a tali affermazioni con la promulgazione delle "misure del 24 maggio", le quali terminarono nuovamente qualsiasi tipo di

²⁰¹ Suh Jae-jung, *"The Lee Myung-bak Government's North Korea Policy"*, Korea Institute for National Reunification, Seoul, 2009, p.2-4

²⁰² A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.116

²⁰³ *Ibid.*

²⁰⁴ A.Fiori, *"Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord"*, Milano, 2016, p.230

cooperazione commerciale e contatto tra i due paesi (ad eccezione del già citato parco di Kaesong)²⁰⁵.

Lo stesso periodo l'amministrazione Obama abbandonò l'atteggiamento passivo che aveva tenuto in altre circostanze per sposare il regime sanzionatorio proposto da Seoul, dispiegando forze sudcoreane e statunitensi nel mar dell'Est e creando così le condizioni per la firma di un accordo di libero scambio (chiamato Korus) tra Lee Myung-bak e l'amministrazione Obama, manifestazione di unità d'intenti²⁰⁶.

Nonostante ciò, i lavori per la realizzazione di dispositivi nucleari all'interno del complesso di Nyongbyon procedevano regolarmente: quando nel novembre dello stesso anno il fisico di Stanford Siegfried Hecker venne invitato dal regime nordcoreano a visitare il sito, egli rimase molto sorpreso dello stato avanzato dei lavori e della presenza di strumenti per l'arricchimento di uranio²⁰⁷. Le sanzioni messe in atto dalla Corea del Sud, con l'assistenza degli Stati Uniti, non impedirono quindi alla Corea del Nord di limitare il funzionamento del complesso nucleare di Nyongbyon²⁰⁸.

Il bombardamento dell'isola di Yeonpyeong rappresentò invece il primo vero attacco diretto contro il territorio sudcoreano dai tempi della guerra di Corea del 1953 (a seguito, secondo il governo nordcoreano, di costanti e sconsiderate provocazioni militari) e causò la morte di 4 persone²⁰⁹. Quest'azione convinse gli americani ad un cambio netto di strategia: le esercitazioni militari e le sanzioni economiche inefficaci

²⁰⁵ E.Bechtol Jr, *"The Implication of the Cheonan Sinking"*, International Journal of Korean Unification Studies, vol.19, n.2, 2010, p. 2-3

²⁰⁶ J.Bader, *"Obama and China's Rise: and Insider's Account of America's Asia Strategy"*, Brooking Institution press, Washington DC, 2011, p.84

²⁰⁷ S.S. Hecker, *"A Return Trip to North Korea's Yongbyon Nuclear Complex"*, Center for International Security and Cooperation, Standford University, 2010

²⁰⁸ Congressional Reserve Service, *"Memorandum of Implementation of U.N. Security Council Resolution 1874"*, ottobre 2010

²⁰⁹ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.116

furono sostituite con un approccio meno duro (basato su un dialogo diretto con la controparte), al fine di raccogliere risultati migliori²¹⁰.

Le azioni dimostrative da ambo le parti non s'interruppero del tutto: a pochi giorni dall'incidente di Yeonpyeong, fece infatti comparsa nel mar Giallo la portaerei George Washington, per un'esercitazione della durata di quattro giorni con la marina sudcoreana²¹¹.

Nello stesso periodo, Seoul annunciò di voler organizzare un'esercitazione militare (poi accantonata) di portata molto più importante rispetto a quella nordcoreana che era sfociata nel bombardamento di Yeonpyeong²¹². Tutto ciò non fece altro che inasprire i rapporti ancor più di quanto già fossero ai tempi della campagna elettorale il presidente Lee.

Il 2012, con l'elezione del presidente Park Geun-hye (prima donna ad assumere la carica di presidente e figlia del generale Park Chung-hee), sembrò poter essere un anno importante per il miglioramento dei rapporti con la Corea del Nord: questa, in tempi di campagna elettorale, aveva affermato che sarebbe stata intenzionata a voltare pagina, andando in una direzione del tutto opposta rispetto alle posizioni intransigenti del precedente presidente in politica estera²¹³. Ella, non a caso, etichettò il suo orientamento politico "Trustpolitik", a dimostrazione della volontà di aprirsi al vicino nordcoreano.

Inoltre non era ancora passato un anno dalla successione in Corea del Nord, con la salita al potere nel 2011 dell'attuale leader Kim Jong Un, che in molti si chiedevano se anche il nuovo leader nordcoreano si sarebbe indirizzato su una linea più morbida

²¹⁰ <https://www.cfr.org/blog/hu-obama-summit-implications-managing-north-korea>

²¹¹ <http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2010/11/27/AR2010112703538.html>

²¹² A.Fiori, *"Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord"*, Milano, 2016, p.232

²¹³ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.117

rispetto ai suoi predecessori in materia di cooperazione con la Corea del Sud²¹⁴. In poco tempo Seoul capì quanto le possibilità di riallacciare i rapporti con il regime guidato dal nuovo dittatore nordcoreano fossero pochissime²¹⁵.

In particolare, sin dai primissimi anni di amministrazione, il leader concentrò tutte le risorse nello sviluppo di armamenti nucleari che in poco tempo divennero un tema centrale della propria politica; dall'altro lato il presidente sudcoreano Park portò avanti un progetto politico che rimase assolutamente ambiguo sul tema del nucleare (e la situazione contingente, visto il terzo test nucleare del febbraio 2013 effettuato pochi giorni prima del suo insediamento, non lasciava spazio a tentennamenti)²¹⁶.

Il leader sudcoreano si dimostrò quindi totalmente inadeguato in questo ambito, lasciando che le sorti della penisola fossero nelle mani del regime nordcoreano e senza assumere atteggiamenti ben definiti ma rispondendo saltuariamente alle sollecitazioni della Corea del Nord²¹⁷.

I rapporti tra le due Coree, dai tempi dell'amministrazione Park, si sono fatti sempre più sporadici, con la controparte nordcoreana che nel frattempo ha continuato ad effettuare test nucleari nel gennaio (il quarto test) e nel settembre del 2017 (il quinto), test missilistici a corto, medio e lungo raggio ed ha lanciato in orbita un satellite²¹⁸.

Queste manifestazioni di forza da parte di Pyongyang, oltre a minare le basi di qualsiasi tipo di collaborazione con il vicino sudcoreano, hanno causato anche la chiusura del parco di Kaesong, che a lungo era riuscito a sopravvivere alle tensioni²¹⁹.

²¹⁴ P,Geun-hye, *"A New Kind of Korea: Building Trust between Seoul and Pyongyang"*, Foreign Affairs, vol.90, n.5, 2011

²¹⁵ *Ibid.*

²¹⁶ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.117

²¹⁷ A.Fiori-M.Miliani, *"Playing Hide and Seek: Pak Kun-hye's Trustpolitik in Distress"*, Aracne, Roma, 2017, p.45-78

²¹⁸ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.118

²¹⁹ *Ibid.*

Oltre a ciò, bisogna ricordare che il deterioramento dei rapporti tra le parti è stato anche accresciuto dalla prima azione di disconoscimento dell'armistizio della guerra di Corea nel 2009 (che per i nordcoreani non è più vincolante) e da una seconda dichiarazione del governo di Pyongyang secondo cui le relazioni tra i due paesi sono da considerarsi "confronti tra Stati in guerra"²²⁰. Se la situazione non fosse già abbastanza compromessa, gli ultimi anni del mandato della presidente Park hanno di fatto sconvolto l'ordine interno della Corea del Sud: ella è stata infatti accusata di corruzione, destituita dalla carica di presidente a fine 2016 e poi arrestata nel 2017²²¹. Questa, rappresentante più importante della dinastia che aveva reso prospera e florida l'economia della Corea del Sud, si era rivelata complice di truffe ai danni dei cittadini e di imprenditori sudcoreani²²².

Il 9 maggio 2017, è stato eletto il nuovo presidente sudcoreano Moon Jae-in: cattolico e progressista, da subito ha dichiarato di voler riallacciare i rapporti con Pyongyang, riportando in auge la politica di dialogo elaborata precedentemente dal presidente Kim Dae-jung²²³. Tra gli obiettivi che il nuovo presidente si è prefissato c'è la realizzazione di una zona denuclearizzata entro il 2020 ed un piano d'aiuto e d'investimenti nel Nord finalizzato ad ammorbidire le tensioni manifestatesi nei decenni precedenti²²⁴. Per il presidente Moon infatti, la condizione di isolamento in cui la Corea del Nord si trova è conseguenza di politiche di chiusura autoimposte per il timore di ingerenze straniere ed è per tale ragione che questa si trova a reagire agli stimoli esterni

²²⁰ F.Mini, "Le possibilità di una guerra impossibile", Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 643 (edizione in Kindle)

²²¹ *Ivi*, 761

²²² https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/south-korean-prosecutors-request-30-years-jail-for-disgraced-former-president-park/2018/02/27/24d0c74c-1b5b-11e8-8a2c-1a6665f59e95_story.html?utm_term=.abd9e08fcc80

²²³ <http://nationalinterest.org/blog/the-buzz/moon-rises-over-south-korea-20594>

²²⁴ F.Mini, "Le possibilità di una guerra impossibile", Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 768 (edizione in Kindle)

con reazioni spesso estreme; egli quindi non interpreta l'azione strategica di Pyongyang come il risultato della scelleratezza del suo leader bensì come il frutto di un calcolo razionale e freddo anche se dagli effetti potenzialmente autodistruttivi²²⁵.

In questo senso bisogna ricordare la storica apertura del 6 marzo 2018, con l'invio del consigliere per la sicurezza nazionale della Corea del Sud Chung Eui-yong a Pyongyang per l'organizzazione del primo summit bilaterale (dal 2007) fissato per l'aprile dello stesso anno: la Corea del Nord si è infatti dichiarata disposta, come esposto dal consigliere per la sicurezza nazionale sudcoreano, a discutere sulla denuclearizzazione della penisola e sulla normalizzazione dei rapporti con Washington (il presidente americano Donald Trump ha accettato di incontrare Kim Jong Un entro la fine di giugno, su invito affidato dal leader nordcoreano a Chung Eui-yong)²²⁶.

Lo scenario di apertura tra le due Coree su questo tema (situazione che impone tra l'altro a Pyongyang di congelare qualsiasi test atomico fino e durante il periodo del summit bilaterale) sembra si sia concretamente materializzato a seguito del dialogo apertosi in occasione delle Olimpiadi invernali di Pyeongchang, che ha visto la partecipazione congiunta alla manifestazione delle delegazioni nordcoreana e sudcoreana²²⁷. Allo stesso modo è credibile pensare che sia stato il coinvolgimento degli Stati Uniti nel tavolo delle trattative ad incentivare il dialogo tra le Coree²²⁸.

La Corea del Sud sostiene che da parte della controparte nordcoreana ci sia la volontà di discutere la denuclearizzazione in maniera aperta e propositiva, ma è altrettanto possibile che, al fine di mantenere una condizione di vantaggio nella regione

²²⁵ *Ibid.*

²²⁶ http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-03-06/seul-annuncia-summit-nord-sud-aprile-e-possibili-trattative-dirette-corea-nord-e-washington-134421.shtml?uuid=AEHIECE&refresh_ce=1

²²⁷ *Ibid.*

²²⁸ https://www.washingtonpost.com/news/global-opinions/wp/2018/03/08/north-korea-and-south-korea-snooker-trump/?utm_term=.142c228840e1

dal punto di vista della capacità militare, ciò avvenga a delle condizioni assolutamente inaccettabili per gli Stati Uniti (che sulla Corea del Sud esercitano un controllo forte e capillare)²²⁹.

Lo scenario più probabile è quello secondo cui Kim Jong Un possa cedere i propri armamenti nucleari in cambio del ritiro delle truppe americane dalla Corea del Sud e della firma di un trattato di pace con il Nord²³⁰. Questa possibilità per gli Stati Uniti potrebbe rivelarsi una grande vittoria solamente nella misura in cui Donald Trump si pensa che molto poco sappia rispetto a come relazionarsi con la Corea del Nord (cosa dimostrata dalle passate affermazioni di guerra contro Pyongyang) e soltanto se si considera il fatto che nella sua amministrazione attualmente non ci sono personalità adette e qualificate ad intrattenere rapporti con le due Coree (ad eccezione del Segretario di Stato Mike Pompeo): Victor Cha, potenziale ambasciatore a Seoul, è stato osteggiato da alcune personalità di spicco della Casa Bianca al punto da dover ritirare la sua candidatura e Joseph Yun, la figura più importante del Dipartimento di Stato inviato in Nord Corea, ha da poco rassegnato le dimissioni²³¹.

In tal senso, l'atteggiamento assunto da Trump in materia può quindi essere uno dei motivi del recente ammorbidimento nei rapporti tra le Coree: Pyongyang potrebbe infatti sfruttare ciò a proprio vantaggio, spingendo le truppe americane fuori da Seoul e pianificando poi una riunificazione con la Corea del Sud alle proprie condizioni, estendendo quindi la linea di governo autoritaria della Corea del Nord a tutta la penisola²³².

²²⁹ *Ibid.*

²³⁰ *Ibid.*

²³¹ <http://www.businessinsider.com/joseph-yun-resigns-north-korea-state-department-2018-2?IR=T>

²³² https://www.washingtonpost.com/news/global-opinions/wp/2018/03/08/north-korea-and-south-korea-snooker-trump/?utm_term=.142c228840e1

In conclusione possiamo affermare che le relazioni intra coreane sono state caratterizzate da momenti alterni nel corso degli anni, spesso con la necessità di dover abbandonare le proprie aspirazioni alla volontà delle potenze internazionali (in particolare durante la guerra fredda, con i due paesi che sono rimasti intrappolati all'interno della logica dei "blocchi")²³³.

Quando questa situazione è venuta meno a causa della dissoluzione dell'Unione Sovietica, i due paesi hanno avuto la possibilità di muoversi più liberamente; allo stesso tempo le frizioni regionali sono aumentate a causa dello sviluppo costante degli strumenti missilistici e dei test effettuati dalla Corea del Nord²³⁴.

Mentre i presidenti della Corea del Sud si confrontavano con la controparte ogni volta in maniera differente (a partire dalla fine degli Ottanta i governi conservatori hanno privilegiato il dialogo semplice e sporadico, i governi progressisti hanno incentivato la cooperazione in vista di una riunificazione nazionale), dall'altro lato i diversi leader della Corea del Nord affrontavano la questione spesso con la medesima durezza e senza alcuna volontà di cambiare approccio, rendendo quindi del tutto improduttivo qualsiasi tipo di contatto con l'altra parte²³⁵.

Inoltre i governi conservatori alla guida della Corea del Sud per circa un decennio, da metà degli anni Duemila, hanno peggiorato notevolmente le relazioni con Pyongyang, compromettendo totalmente la fiducia che l'allora presidente sudcoreano Lee Myung Bak negli anni Novanta si era premurato di ottenere²³⁶.

Nonostante la storica apertura del presidente Moon e il coinvolgimento diretto degli Stati Uniti nella questione, la situazione rimane comunque di difficile

²³³ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.118

²³⁴ *Ibid.*

²³⁵ *Ivi*, p.119

²³⁶ *Ibid.*

interpretazione, soprattutto circa il comportamento che sarà tenuto dal presidente americano Donald Trump e dal leader cinese Xi Jinping, il cui atteggiamento di attesa degli ultimi anni ha permesso a Pyongyang di accrescere il proprio arsenale nucleare militare senza disturbi esterni²³⁷.

Di certo un ruolo attivo del governo sudcoreano e l'impegno in prima persona del presidente Moon Jae-in può essere di buon auspicio per un futuro positivo non solo in prospettiva di un alleggerimento delle tensioni regionali ma anche in vista di una riduzione degli armamenti nucleari in Corea del Nord, che di conseguenza può permettere una riduzione delle tensioni in tutta l'Asia orientale²³⁸.

Qualunque scenario immaginabile può realizzarsi nel futuro prossimo: come affermato dallo stesso presidente Moon, il lavoro per rendere la penisola coreana priva di strumenti militari offensivi è appena iniziata²³⁹. Il recente riavvicinamento tra le parti viene definito dal leader sudcoreano una "opportunità che è giunta al governo sudcoreano per miracolo e che verrà affrontata con cautela ma senza ritardi"²⁴⁰; non si può quindi escludere la possibilità che un'azione inopportuna da ambo le parti possa compromettere i risultati ottenuti di recente²⁴¹.

²³⁷ *Ivi*, p.120

²³⁸ *Ibid.*

²³⁹ <https://www.nytimes.com/2018/03/09/world/asia/moon-jae-in-trump-kim-jong-un.html>

²⁴⁰ *Ibid.*

²⁴¹ *Ibid.*

2.2. I RAPPORTI TRA CINA E COREA DEL NORD

Esiste un rapporto molto stretto tra Corea del Nord e Cina, essendo quest'ultima l'unico paese in grado di esercitare pressione su Pyongyang ed essendo il solo paese investitore e fornitore di aiuti economici²⁴². Si può quindi presumere che, se la Cina interrompesse di colpo questa collaborazione commerciale, la Corea del Nord difficilmente riuscirebbe a sostenersi dal punto di vista economico²⁴³.

Allo stesso tempo, ricoprendo un ruolo centrale nella vita e nel futuro del regime nordcoreano, è necessario chiedersi per quale ragione Pechino non sfrutti la propria posizione per porre un freno alle azioni aggressive di Pyongyang invece di avallare le decisioni dell'Onu ed adottare inefficaci sanzioni economiche quali il recente rifiuto di importare carbone da quel territorio²⁴⁴.

Le risposte possibili a questo quesito (non dimostrabili per mezzo comunicazioni o documenti ufficiali, vista la totale opacità del governo cinese a manifestare la propria strategia politica verso la Corea del Nord) sono due: la prima è che la Cina sia interessata ad una Corea del Nord nuclearizzata e organizzata in una dittatura per ragioni politiche ed economiche; la seconda è che Pechino non possiede più il controllo di tale regione e i mezzi per persuaderla ad abbandonare lo sviluppo di armamenti nucleari²⁴⁵.

Dal canto suo, sfruttando tali strumenti offensivi e l'opinione della Cina secondo la quale gli Stati Uniti sarebbero l'unica potenza in grado di mettere a repentaglio la

²⁴² A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.59

²⁴³ <https://www.cfr.org/background/china-north-korea-relationship>

²⁴⁴ <https://www.reuters.com/article/us-china-coal-northkorea/china-to-suspend-all-imports-of-coal-from-north-korea-idUSKBN15X09M>

²⁴⁵ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.60

sicurezza del territorio, la Corea del Nord può sia utilizzare strumenti nucleari per porsi in una posizione di vantaggio sia sfruttare il timore cinese di un possibile esodo di profughi nordcoreani lungo il confine per mantenere e rafforzare la solidità del regime²⁴⁶.

L'atteggiamento attendista di Pechino ha fatto sì che Cina e Corea del Nord venissero definite dagli esperti "amici a metà", potenze che ai tempi della guerra di Corea erano alleate contro l'imperialismo americano e che, fino ad oggi, si sono guardate con sospetto e hanno mutato la propria "amicizia" in un rapporto di diffidenza²⁴⁷.

Questa situazione nasce a partire dalla conclusione della seconda guerra mondiale nel 1949, con gli Stati Uniti che decisero di condividere il controllo della penisola coreana con Mosca per mezzo della divisione del territorio lungo il 38esimo parallelo²⁴⁸. Nel Nord l'Unione Sovietica appoggiò i "comitati popolari", organizzazioni che a Pyongyang diedero gradualmente vita all'Assemblea suprema del popolo, con a capo il primo leader nordcoreano Kim Il Sung²⁴⁹. Quest'ultimo, assunto il potere in Corea del Nord, si rese protagonista di pratiche violente e brutali nel tentativo di epurare le forze anticomuniste dal paese, come la radicale riforma agraria da lui promossa che abolì le grandi proprietà in favore della distribuzione di piccole porzioni di terra ai contadini²⁵⁰. Sia il Nord che il Sud, in quel periodo, dovettero però far fronte ad una crisi economica di tale entità (a cui i governi fecero fronte attraverso la repressione di qualsiasi tipo di opposizione politica) da spingere entrambi i governi verso una

²⁴⁶ <https://www.newyorker.com/news/news-desk/chinas-north-korea-problem>

²⁴⁷ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.62

²⁴⁸ Sabatucci-Vidotto, *"Storia contemporanea: Il Novecento"*, Editori Laterza, Roma, 2015, p.227-228

²⁴⁹ *Ibid.*

²⁵⁰ *Ibid.*

riunificazione della penisola che, per il mancato accordo sulle condizioni e sulle concessioni per le parti, non si sarebbe mai realizzata²⁵¹.

A quel punto, Mosca e Washington riconobbero i rispettivi governi di Pyongyang e Seoul e, nel 1949, il leader Kim Sung Il chiese a Mosca e Pechino quale tipo di sostegno avrebbero loro offerto in caso di attacco alla Corea del Sud²⁵². Stalin offrì pieno appoggio al piano del leader nordcoreano, Mao inviò un telegramma in cui comunicava che non ne avrebbe offerto alcuno²⁵³; allo stesso modo, avendo saputo del sostegno sovietico, il leader cinese non si oppose al piano di riunificazione del territorio in quanto mossa strategica positiva al fine di danneggiare gli Stati Uniti e in vista della guerra che la Cina avrebbe voluto muovere agli “imperialisti occidentali americani”²⁵⁴.

Inoltre Mao era convinto che gli Stati Uniti, di fronte allo scenario di una guerra tra le due Coree e con il rischio di riaprire un nuovo conflitto potenzialmente di portata mondiale per un territorio così “piccolo”, non sarebbero in alcun modo intervenuti²⁵⁵. Gli Stati Uniti, il 25 giugno del 1950, invece intervennero pesantemente al momento dell’attacco di Pyongyang contro la Corea del Sud, facendosi forte di un mandato del Consiglio di Sicurezza dell’Onu che pose il contingente americano alla testa di una coalizione internazionale²⁵⁶.

A quel punto, considerato il fatto che Stalin temesse un confronto diretto con gli Stati Uniti, la Cina decise di intervenire contro Stati Uniti e Onu inviando, a metà ottobre 1950, un contingente di “volontari” (definiti tali dalla propaganda cinese) del cosiddetto “esercito popolare di liberazione”: questa mossa, che poteva sembrare

²⁵¹ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017, p.63

²⁵² *Ibid.*

²⁵³ Niu Jun, *“The Birth of the People’s Republic of China and the road to the Korean War”*, Cambridge University Press, 2010, p.221

²⁵⁴ <https://www.nytimes.com/1992/02/26/world/mao-s-cable-explains-drive-into-korea.html>

²⁵⁵ Pantsov-Levine, *“Mao: The Real Story”*, Simon & Schuster, New York, 2012, p.377

²⁵⁶ Isaacs-Downing, *“Cold War”*, Abacus, London, 2008, p.93-117

un'azione tardiva, in realtà protesse la Corea del Nord dalla riunificazione forzata sotto l'egida delle Nazioni Unite e dagli Stati Uniti²⁵⁷.

A conclusione della guerra di Corea nel 1953, si calcolò che l'impegno cinese in termini di forze armate fu pari a circa un milione di soldati inviati²⁵⁸. La motivazione alla base di questo aiuto importantissimo alla Corea del Nord fu la realizzazione, da parte di Mao, dell'importanza geografica di tale territorio quale "zona cuscinetto" tra la Cina e le potenze occidentali considerate "imperialiste"²⁵⁹.

Tale azione costò la vita a circa 600 mila soldati e almeno 500 mila furono i feriti; a seguito della conclusione del conflitto intra coreano altri contingenti di soldati cinesi rimasero ai confini della Corea del Nord fino al 1958, con il compito di portare avanti il piano di protezione del territorio e di ricostruire le abitazioni distrutte dalle devastazioni della guerra²⁶⁰.

Conclusosi questo conflitto, ben presto nelle relazioni sino-coreane cominciarono ad emergere le prime tensioni; il primo episodio rilevante fu la decisione, da parte del governo di Kim Sung Il negli anni Cinquanta, di emarginare la "fazione di Yan'an", gruppo di esuli coreani comunisti di ritorno dalla Cina, considerati una minaccia²⁶¹. Inoltre, durante quel decennio, la Corea del Nord portò avanti una strategia politica di equilibrio tra Unione Sovietica e Cina, senza esporsi nei confronti degli uni o degli altri²⁶².

Negli anni Sessanta Pyongyang cominciò a nutrire dei dubbi circa l'impegno cinese a mantenere una solida e fruttuosa alleanza a causa dallo scarso sostegno in

²⁵⁷ *Ibid.*

²⁵⁸ <https://www.globalsecurity.org/military/world/china/pla-history3.htm>

²⁵⁹ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.65

²⁶⁰ <https://www.globalsecurity.org/military/world/china/pla-history3.htm>

²⁶¹ <https://www.files.ethz.ch/isn/168038/IB231-Dhawan-ChinaPeriphery-NorthKorea.pdf>

²⁶² T.Hasegawa, *"The Cold War in East Asia 1945-1991"*, Woodrow Wilson Center Press, 2011, p.121

termini di aiuti volti ad accrescere il potenziale offensivo nucleare della Corea del Nord: Mao, dopo aver aiutato Kim Sung Il a costruire la cosiddetta “fabbrica di mobili” (un centro di ricerca nucleare) decise di non sostenere più lo sviluppo del programma nucleare così come stava facendo l’Unione Sovietica²⁶³. Per di più, dopo il primo test nucleare cinese del 1964, Mao proibì alla Corea del Nord di accedere agli strumenti atomici di cui disponeva la Cina: quest’azione dal forte valore simbolico avrebbe portato al manifestarsi di tensioni tra le parti, con numerosi scontri ai confini e chiusure temporanee di frontiere²⁶⁴.

Lacerati i rapporti, Pyongyang cominciò a rafforzare l’ordine interno andando a distorcere completamente la memoria delle gesta del passato: in particolare, a partire da quell’anno, i testi di storia e i più grandi pensatori nordcoreani, con un’azione ancora oggi ricordata come il simbolo del disprezzo nei confronti di Pechino, cominciarono a rinnegare l’aiuto di un milione di soldati cinesi offerto da Mao durante il conflitto che aveva sconvolto il paese dieci anni prima, attribuendo interamente il merito dell’azione militare al supremo leader Kim Sung Il²⁶⁵.

Inoltre, le tombe dei volontari cinesi caduti in guerra vennero eliminate dai cimiteri della Corea del Nord (altro gesto condannato dal popolo cinese); nonostante ciò, Mao Zedong esplicitamente non condannò mai le pratiche di Kim Sung Il, affermando più volte di sostenere il leader nordcoreano salvo poi esprimere il proprio timore di fronte alla nomina del suo successore (salito al potere nel 1994) Kim Jong Il²⁶⁶. Tali dubbi caratterizzano l’ultimo periodo del suo dominio (conclusosi con la morte nel 1976); alla salita al potere del suo successore Deng Xiaoping, il Partito

²⁶³ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017, p.65

²⁶⁴ *Ivi*, p.66

²⁶⁵ *Ibid.*

²⁶⁶ *Ibid.*

Comunista cinese affermò ancora una volta di esser dalla parte di Pyongyang, offrendo appoggio e sostegno di qualunque tipo alla dinastia dei Kim²⁶⁷.

Dopo le schermaglie che avevano caratterizzato gli anni Cinquanta e Sessanta, la Cina nei decenni successivi mantenne un atteggiamento neutrale circa l'impegno a difendere la Corea del Nord nel caso di un attacco o persino di azione offensiva portata avanti proprio dal governo nordcoreano: formalmente il trattato Sino-nordcoreano di assistenza e mutua cooperazione firmato nel 1961 impone ancora oggi alla Cina di venire in soccorso alla Corea del Nord nel caso in cui questa subisca un attacco ma, nonostante la firma di tale documento, Pechino non si è mai sentita in dovere di offrire tale aiuto²⁶⁸. Basti pensare che diversi giornali locali, tra cui il "Global Times", hanno da sempre sottolineato l'importanza del trattato come strumento per istituzionalizzare la cooperazione culturale, economica e tecnologica, non per incentivare la corsa agli armamenti di cui si è resa protagonista la Corea del Nord recentemente e che confligge totalmente con le clausole del trattato (che si rinnova ogni vent'anni e la cui versione odierna rimarrà in vigore fino al 2021)²⁶⁹.

Negli anni Ottanta le relazioni tra Cina e Corea del Nord erano ancora salde ma Pechino stava spostando il centro dei propri interessi verso Washington e ciò creava delle problematiche nei confronti di Pyongyang²⁷⁰.

Nel 1984 Kim Sung Il e l'allora segretario generale del Partito comunista cinese Hu Yaobang s'incontrarono più volte per rassicurarsi vicendevolmente sulla solidità

²⁶⁷ You Ji, "China and North Korea. A Fragile Relationship of Strategic Convenience", *Journal of Contemporary China*, vol.10, n.28, 2001, p.387

²⁶⁸ <http://www.globaltimes.cn/content/1045251.shtml>

²⁶⁹ *Ibid.*

²⁷⁰ A.Fiori, "Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord", Milano, 2016, p.69

delle relazioni tra i due paesi e Pechino affermò inoltre che i nascenti rapporti con Seoul si sarebbero sviluppati solo ed esclusivamente in campo economico²⁷¹.

Il governo nordcoreano in quel periodo rimarcò a più riprese l'importanza di una stretta collaborazione con Pechino; allo stesso tempo le diversità di vedute tra i due paesi restavano molto marcate, come il fatto che per la Cina l'Unione Sovietica era uno dei principali nemici mentre per la Corea del Nord era il principale alleato strategico²⁷². Inoltre, per Pechino, gli Stati Uniti rappresentavano un alleato potenziale importantissimo al di là delle differenze ideologiche, come lo era anche la Corea del Sud.²⁷³

Anche internamente le differenze di opinioni e di politiche cominciarono a manifestarsi concretamente: nella seconda metà degli anni Ottanta infatti la Cina accelerò pesantemente il processo di modernizzazione e l'apertura della propria economia verso l'estero, mentre la Corea del Nord non era assolutamente intenzionata a percorrere questa strada che avrebbe potuto minacciare la sicurezza del regime²⁷⁴.

In Cina, già dalla metà degli anni Settanta erano state aperte agli investimenti stranieri le zone economiche speciali, era iniziato il processo di decollectivizzazione dell'agricoltura e avviato il socialismo di mercato; a conclusione di quel decennio inoltre sarebbero state privatizzate le imprese statali, deregolamentata l'economia ed eliminato il controllo imposto sui prezzi²⁷⁵.

Per l'attuazione di tali riforme Pechino si era "ispirata" alla Corea del Sud mentre la Corea del Nord continuava ad assumere le sembianze della vecchia Cina rurale tecnologicamente arretrata; ciò ebbe degli effetti concreti nei mercati internazionali

²⁷¹ *Ibid.*

²⁷² *Ivi*, p.70

²⁷³ <https://www.weforum.org/agenda/2015/07/brief-history-of-china-economic-growth/>

²⁷⁴ A.Fiori, "Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord", Milano, 2016, p.70

²⁷⁵ *Ibid.*

quando, nel 1985, i guadagni derivanti dal commercio indiretto tra Corea del Sud e Cina raddoppiarono rispetto alle cifre derivanti dal commercio con Pyongyang²⁷⁶.

L'economia nordcoreana si stava quindi mostrando profondamente arretrata e i rapporti con il partner cinese, anche in campo economico, andavano deteriorandosi: di questi anni fu la conversazione tra il vice ministro nordcoreano Kong Chint'ae e Hu Yaobang, nel quale la controparte cinese dichiarò che avrebbe appoggiato il suo tradizionale alleato solamente “secondo le proprie possibilità”²⁷⁷.

La Cina non avrebbe offerto alcun tipo di assistenza aggiuntiva, a tal punto che le forniture di petrolio vennero catalogate come “scambi commerciali” invece di “aiuti economici” e il trasferimento di armi e i rifornimenti di energia elettrica vennero ridotti in misure importanti; di tale decisione la Corea del Nord venne simbolicamente informata nel 1987, durante la visita di Kim Sung Il in Cina: questo, invece di essere rincuorato in merito all'assistenza addizionale che il governo cinese avrebbe potuto offrire, venne condotto a Shenzhen, la più importante zona economica speciale nata a seguito delle riforme di quel periodo²⁷⁸. Un'azione volta a mostrare che la Cina non era interessata ad assistere la Corea del Nord come aveva fatto in passato e che, se avesse voluto risolvere i problemi che da tempo attanagliavano Pyongyang, da quel momento avrebbe dovuto pensare a riformare la propria economia secondo i dettami dell'economia cinese.

Un nuovo momento di raffreddamento nei rapporti tra Cina e Corea del Nord vi fu nel 1987, a seguito dell'interruzione dei negoziati in merito all'utilizzo da parte di

²⁷⁶ <https://www.globalsecurity.org/military/world/rok/forrel-prc.htm>

²⁷⁷ A.Fiori, *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016, p.71

²⁷⁸ Y.Yunabashi, *“The Peninsula Question. A Chronicle of the Second Korean Nuclear Crisis”*, Brookings Institution Press, Washington, 2007

Pechino del porto di Chongjin localizzato in Corea (importante in quanto luogo di transito tra il Giappone e la Manciuria)²⁷⁹.

Lo stesso anno alcuni agenti nordcoreani posizionarono un ordigno a bordo di un volo della Korean Air provocando la morte di tutti e cento i passeggeri: un evento che, oltre a screditare fortemente la risolutezza della Corea del Nord, secondo il governo cinese avrebbe potuto dare il via ad un conflitto con gli Stati Uniti in Asia e che, inevitabilmente avrebbe minato il proprio percorso di sviluppo economico²⁸⁰.

L'anno successivo, nel 1988, si sarebbero tenuti i giochi olimpici a Seoul: dopo l'annuncio del boicottaggio da parte della Corea del Nord, a seguito del rifiuto della proposta cinese di organizzazione dell'evento tra le due Coree, anche la Cina fece lo stesso²⁸¹.

Nel 1989 Kim Sung Il si recò a Pechino durante il Congresso nazionale del Partito comunista cinese per discutere con il leader Deng Xiaoping dei cambiamenti radicali che stavano investendo i paesi dell'Europa dell'Est e delle relazioni precedentemente intrattenute dal governo cinese con il governo sudcoreano; nell'incontro i due leader dissentirono su molti temi: Pyongyang rifiutava categoricamente di aprire il proprio paese a stimoli esterni mentre Pechino rifiutava di assistere militarmente il leader Kim per una cifra di 300 milioni di dollari e quest'ultimo invitava la presidenza cinese a cessare qualsiasi tipo di contatto con la controparte sudcoreana²⁸². In quel momento la Cina capì che l'idea di una Corea unificata, a seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica e della riunificazione della Germania (rispettivamente nel 1991 e nel 1990) non era più percorribile; inoltre, la Cina aveva trovato nella Corea del Sud un partner

²⁷⁹ A.Fiori, *"Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord"*, Milano, 2016, p.73

²⁸⁰ D.Oberdorfer, *"The Two Koreas. A Contemporary History"*, Basic Books, New York, 2001, p.169

²⁸¹ <https://www.upi.com/Archives/1988/01/12/North-Korea-announced-Tuesday-it-will-boycott-the-1988/1443568962000/>

²⁸² A.Fiori, *"Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord"*, Milano, 2016, p.74

commerciale importantissimo: solo quell'anno le transazioni tra Seoul e Pechino avevano raggiunto la cifra di 6 miliardi di dollari americani, superando in maniera importante il valore delle transazioni con Pyongyang²⁸³.

Ulteriori tensioni tra i due paesi emersero a partire dagli anni Novanta, a seguito della terribile carestia che colpì Pyongyang; in questo caso, di fronte alle richieste d'aiuto rimaste inascoltate (Pechino inviò solamente un decimo del quantitativo di grano richiesto), il leader Kim Jong Il minacciò di utilizzare la "carta Taiwan", instaurando dei rapporti con l'isola che il governo cinese considerava propria in caso di mancata assistenza²⁸⁴.

Per di più nel 1997 un gruppo cinese di esperti nel campo dell'agricoltura, accompagnati da rappresentanti dell'Onu, visitò la Corea del Nord e invitò il governo ad attuare delle riforme economiche sul modello di quelle cinesi; a quel punto iniziò un vero e proprio braccio di ferro, con la Corea del Nord che per ragioni ideologiche (consideravano Deng Xiaoping, artefice dell'apertura economica della Cina, un "traditore del socialismo") decise di non prendere in considerazione l'invito di Pechino; di conseguenza Pyongyang tentò una seconda volta di intavolare delle trattative commerciali con Taiwan, invitando in tal modo Pechino a scartare la proposta di interruzione dei rifornimenti di generi alimentari²⁸⁵.

In merito alle relazioni tra i due paesi ci furono almeno altri tre momenti rilevanti che caratterizzarono la fine degli anni Novanta e gli inizi degli anni Duemila. Nel 1997 un evento che allontanò il miglioramento delle relazioni tra le parti fu l'assenso di Pechino a far sì che l'ex presidente dell'Assemblea suprema del popolo e principale artefice dell'elaborazione dell'ideologia dello Juche (nonché disertore di più alto rango

²⁸³ *Ibid.*

²⁸⁴ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017 p.67

²⁸⁵ *Ivi*, p.68

per la Corea del Nord) Hwang Jang Yop passasse dalla Cina per giungere in Corea del Sud²⁸⁶.

Nel 2000 Pyongyang tentò d'imitare il modello economico cinese aprendo delle zone economiche speciali in diverse città del paese: servì però poco tempo alla dinastia Kim per capire quanto tali riforme potessero danneggiare l'ordine interno e che fosse necessario abolirle²⁸⁷.

Infine nel 2002 il presidente cinese Jiang Zemin, durante un colloquio ufficiale con il presidente americano George W. Bush, dichiarò di esser totalmente all'oscuro dei progetti militari e nucleari della Corea del Nord: tale affermazione risulterebbe difficile da credere se non la si inserisse all'interno di un piano che avrebbe previsto, nel 2006, la sottoscrizione da parte di Pechino della risoluzione 1718 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, consistente in una serie di sanzioni nei confronti di Pyongyang conseguenti ai test nucleari effettuati lo stesso anno²⁸⁸.

Oltre a ciò, un'altra questione da sempre mina la solidità dei rapporti tra Cina e Corea del Nord: nell'eventualità in cui il regime di Pyongyang dovesse crollare economicamente e politicamente è assolutamente verosimile la possibilità di un esodo di cittadini nordcoreani verso la Cina (presumibilmente nelle regioni nordorientali che già di per sé sono zone economicamente povere)²⁸⁹. A questo scenario, di facile realizzazione in caso di crollo della dittatura secondo gli esperti, non è detto che però vi si giunga così velocemente: non è assolutamente dimostrabile che, nel caso specifico, i cittadini nordcoreani abbiano mezzi ed energie a sufficienza per compiere in breve tempo un viaggio di tal tipo, come non lo è il fatto che il governo cinese lasci i cittadini

²⁸⁶ <https://www.csmonitor.com/World/Asia-Pacific/2010/1014/Top-North-Korea-defector-Hwang-Jang-yop-eulogized-as-a-hero-in-South-Korea>

²⁸⁷ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017 p.68

²⁸⁸ <https://www.un.org/press/en/2006/sc8853.doc.htm>

²⁸⁹ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017 p.69

nordcoreani liberi di varcare il confine senza porre in essere delle limitazioni di qualche tipo²⁹⁰. Nonostante sia elevato il numero di profughi nordcoreani a cui è concesso stazionare nel paese per poi giungere in Corea del Sud come destinazione finale, attualmente il governo cinese è solito rimpatriare un numero consistente di rifugiati ogni anno, con tanto di barriera di filo spinato costruita al confine con la Corea da circa dieci anni²⁹¹.

Per quello che riguarda la circolazione di individui tra Corea del Nord e Cina, altrettanto frequente è la tratta di essere umani, in particolare donne che vengono vendute nei bordelli cinesi; è necessario però sottolineare che, a causa dei rigidi controlli effettuati alle frontiere, il flusso di profughi nordcoreani verso la Cina è diminuito notevolmente²⁹².

Sono numerose le ragioni per cui, come sottolineato da esperti cinesi di politica estera, la Cina dovrebbe in ogni caso allontanarsi il più possibile da Pyongyang: la più importante è il fatto che l'atteggiamento bellicoso della Corea del Nord potrebbe trascinare la Cina verso un contrasto con gli Stati Uniti dalle conseguenze disastrose (scenario non ipotizzabile sotto l'amministrazione Obama, più verosimile sotto la presidenza Trump)²⁹³.

Altra considerazione portata avanti dagli stessi è l'inevitabile crollo a cui sembra destinato il regime totalitario nordcoreano a causa del rifiuto di integrare la propria economia con le riforme proposte dal governo cinese, percepite come uno strumento che può minacciare la sicurezza del paese (si pensa, non a caso, che Kim Jong Un abbia fatto eliminare suo zio Chang Song Taek perché vicino al governo cinese e favorevole

²⁹⁰ *Ibid.*

²⁹¹ <https://www.brookings.edu/opinions/chinas-forced-repatriation-of-north-korean-refugees-incurs-united-nations-censure/>

²⁹² <https://www.theguardian.com/world/2015/may/07/north-korea-defectors-drop>

²⁹³ A.Fiori-A.Berkosfky, "Enigma Corea del Nord", Trento, 2017 p.71

alle politiche economiche di Pechino o perché tramasse di voler realizzare un colpo di stato grazie al sostegno della Cina)²⁹⁴.

Considerato poi “l’insulto” alla Cina nell’aver cancellato dalla storia il sostegno dell’Esercito popolare di liberazione durante la guerra di Corea a fianco di Pyongyang contro gli Stati Uniti, l’altra ragione per cui in Cina si considera pericoloso mantenere dei contatti frequenti con la Corea del Nord deriva dal rischio di un possibile “ricatto nucleare” in cambio dell’entrata in guerra di Pechino contro gli Stati Uniti²⁹⁵.

I recenti test nucleari e di missili balistici del 2017 per l’ennesima volta hanno dimostrato come l’influenza della Cina nei confronti del regime di Kim Jong Un sia sostanzialmente inesistente e la solidità dei rapporti tra Pechino e Pyongyang è stata nuovamente messa alla prova; nonostante ciò il governo cinese nell’ultimo periodo ha deciso di promuovere i colloqui multilaterali per la denuclearizzazione della Corea del Nord²⁹⁶. Questa scelta da parte di Pechino ha portato alla formulazione di diverse ipotesi, quale il fatto che la Cina preferisca avere un “vicino pericoloso” rispetto al crollo del regime e al farsi carico di tutte quelle che possono essere le conseguenze di una potenziale riunificazione della penisola (come, ad esempio, la possibilità che una Corea unificata e nucleare possa allearsi con gli Stati Uniti contro Pechino) o che, semplicemente, la capacità di persuadere Pyongyang a non accrescere il proprio potenziale nucleare sia talmente debole da spingere Pechino a ridefinire la propria strategia politica nei confronti della Corea del Nord²⁹⁷.

Questo processo di “ridefinizione” di una strategia politica avrà come conseguenza la sottoscrizione da parte della Cina, nel prossimo futuro, di sanzioni

²⁹⁴ <http://www.businessinsider.com/jang-song-thaek-execution-and-china-2013-12?IR=T>

²⁹⁵ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017 p.72

²⁹⁶ *Ivi*, p.80

²⁹⁷ *Ibid.*

formulate dall'Onu; ciò non porterà Pechino a schierarsi apertamente contro la Corea del Nord, in quanto non applicherà pienamente tali sanzioni²⁹⁸.

Questo atteggiamento, che può esser definito “neutrale” o “attendista”, non può far altro che creare controversie attorno al ruolo della Cina, in quanto potenza internazionale geograficamente più vicina a Pyongyang rispetto alle altre eppure politicamente disinteressata al punto da non riuscire ad esercitare alcuna pressione su di essa²⁹⁹. Quella che veniva infatti definita “la politica cinese dei cinque no” (per evidenziare il parere contrario all’instabilità, al crollo del regime, alle armi nucleari, all’escalation del conflitto, ai profughi) è stata completamente mutata in un parere positivo su almeno quattro dei temi citati (eccezion fatta per il tema del crollo del regime)³⁰⁰; dall’altro lato la Corea del Nord continuerà inevitabilmente a migliorare il proprio arsenale nucleare, in quanto strumento fondamentale per prevenire qualsiasi ingerenza da parte degli Stati Uniti e da parte della Cina nel caso di insurrezione interna³⁰¹.

La Cina per molti studiosi, a causa delle rivalità geopolitiche con gli Stati Uniti e delle pressioni che esercitano i suoi alleati in Asia (oltre al fatto che esistono delle relazioni sempre molto tese con il Giappone), sembra voglia quindi adottare comportamenti più morbidi nei confronti della Corea del Nord; al contrario utilizzare la “mano pesante” nei confronti di Pyongyang risulterebbe essere dimostrazione di debolezza da parte di Pechino che dimostrerebbe di non essere in grado di gestire la pressione americana su questo tema³⁰². Inoltre, come emerso di recente, questa

²⁹⁸ <https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-12-11/why-china-won-t-cut-off-north-korean-oil-lifeline-quicktake-q-a>

²⁹⁹ *Ibid.*

³⁰⁰ *Ibid.*

³⁰¹ A.Fiori-A.Berkosfky, *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017 p.81

³⁰² *Ivi*, p.82

situazione potrebbe anche derivare dalla volontà degli Stati Uniti e della Corea del Sud di portare a compimento un cambio alla leadership della Corea del Nord (motivazione per cui Pyongyang si trova costretta a difendersi con le armi nucleari)³⁰³. Questa teoria, che sia plausibile o meno, non può però sviare l'attenzione dall'assoluta impotenza politica di Pechino che, di questi tempi, non sa o non riesce a trattare con Pyongyang³⁰⁴. E' altrettanto chiaro che l'attuale leader cinese Xi Jinping difficilmente si renderà protagonista di azioni estreme come fece in passato Mao, il quale nel 1950 rinunciò a sbarcare a Taiwan per impedire che gli Stati Uniti conquistassero la Corea³⁰⁵: ad oggi Pechino non assisterebbe in nessuna maniera Pyongyang, nè in caso di attacco agli Stati Uniti nè in caso di attacco preventivo da parte delle truppe americane, motivato dal timore che la Corea del Nord possa bombardare il loro territorio o paesi alleati³⁰⁶.

2.3. STATI UNITI E COREA DEL NORD

Uno degli studi più importanti sul tema delle relazioni tra Stati Uniti e Corea del Nord è quello realizzato da Graham Allison, all'interno del saggio "*Destined for War. Can America and China Escape Thucydides Trap?*". Allison, consigliere di Reagan, Clinton e Obama, traccia un parallelismo tra la situazione che coinvolse Sparta e Atene tra 431 e 404 a.C. e l'odierno rapporto tra Stati Uniti e Cina.

³⁰³ <http://nationalinterest.org/blog/the-buzz/here-americas-battle-plan-destroying-north-korea-22096>

³⁰⁴ A.Fiori-A.Berkosfky, "*Enigma Corea del Nord*", Trento, 2017 p.82

³⁰⁵ <http://nationalinterest.org/feature/why-didnt-mao-invade-taiwan-22752>

³⁰⁶ Editoriale "*La faccia o la testa*", Rivista Limes – "*Venti di guerra in Corea*", 9/2017, 208-213 (edizione in Kindle)

Nel primo caso, nonostante gli spartani non fossero intenzionati ad iniziarlo, il conflitto fu imprescindibile essendo precipitati nel pericolo di venir superati dagli ateniesi dal punto vista economico-militare. Allo stesso modo, gli Stati Uniti vivono oggi la medesima situazione: sono impegnati a difendere l'ordine costituito e il ruolo di supremazia ottenuto a seguito della conclusione della seconda guerra mondiale, che è però "minacciato" dall'ascesa della potenza cinese con cui, inevitabilmente, anche non volendo dovrà confrontarsi³⁰⁷.

Qualora gli Stati Uniti rifiutassero lo scenario di una competizione su più fronti con la potenza cinese, due diventerebbero le strade da seguire secondo l'autore: accettare di dover abbandonare il primato, "abdicando al trono" in favore della Cina (magari accordandosi con Pechino per un "condominio" all'interno del quale gli Stati Uniti ricoprirebbero il ruolo di "secondo") oppure rifiutare il corso della storia e l'inevitabile sorpasso cinese attuando una politica di controllo nella zona del Pacifico occidentale (gli alleati e i possedimenti in zone quali Canada, Australia, Giappone, Nuova Zelanda, Filippine, Vietnam, Corea del Sud, Guam, Marianne rappresentano geograficamente un ostacolo alle mire espansionistiche cinesi nella zona dell'Asia-Pacifico)³⁰⁸.

Ecco quindi come la "partita coreana" finisca per assumere un significato ben preciso dal punto di vista geopolitico: il controllo di Pyongyang significa contenimento e "strangolamento" della potenza cinese.

Lo storico Michael J.Green, all'interno della sua analisi in merito alla strategia americana in quella regione, segnala come per gli Stati Uniti sia fondamentale il controllo del Pacifico: l'oceano è di vitale importanza per la diffusione delle merci

³⁰⁷ *Ivi*, 233

³⁰⁸ *Ivi*, 254

americane verso ovest e per la sorveglianza di quelle possono essere minacce provenienti da est³⁰⁹. È allo stesso modo fondamentale per gli Stati Uniti (ai fini del mantenimento della supremazia militare ed economica) che l'Estremo Oriente non si allei alla regione eurasiatica, che quindi Cina e Giappone non si leghino alla Russia e il paese che, dal punto di vista geografico, fa da "ponte" tra queste tre potenze è proprio la Corea (e il motivo per cui queste non si siano già messe assieme contro gli Stati Uniti è da rintracciare in antiche ostilità e tensioni attorno al territorio coreano)³¹⁰.

Inoltre, il Capo degli stati maggiori riuniti americani, Dunford (in accordo con la Cia) ha di recente stilato una classifica dei principali pericoli per il paese: al primo posto c'è la questione del nucleare a Pyongyang, al secondo posto il potenziale offensivo a disposizione della Russia, al terzo posto lo sviluppo economico e militare della Cina che, nel 2025, si troverà in prima posizione in questi campi³¹¹.

A questo quadro già abbastanza problematico va aggiunto il fatto che, per trascorsi storici, l'ostilità nei rapporti tra gli Stati Uniti e la Corea del Nord perdura da molti decenni: eventi quali la spartizione del territorio tra Stati Uniti e Unione Sovietica a seguito della conclusione della seconda guerra mondiale prima, l'inizio della guerra fredda e l'armistizio che concluse la guerra intra coreana poi (conclusasi senza un trattato di pace che potesse mettere d'accordo le parti), diedero inizio e cementificarono un antagonismo, tra Washington e Pyongyang, che è manifesto ancora oggi³¹².

In particolare, bisogna evidenziare come l'impegno statunitense durante la guerra di Corea tra 1950 e 1953 fu molto importante e del milione di morti causato da quel

³⁰⁹ M.J.Green, *"By More than Providence, Grand Strategy and American Power in the Asia Pacific Since 1783"*, Columbia University Press, New York, 2017, p.5

³¹⁰ Editoriale *"La faccia o la testa"*, Rivista Limes – *"Venti di guerra in Corea"*, 9/2017, 267 (edizione in Kindle)

³¹¹ B.Gertz, *"US Military Chief Dunford: China is Main Threat to Security"*, Asia Times, 28/9/2017

³¹² A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.86

conflitto almeno 36 mila furono i soldati americani³¹³; inoltre, dall'anno della conclusione della guerra, le truppe americane presidiarono i confini della Corea del Sud scoraggiando qualsiasi altra azione militare da parte della Corea del Nord.

Nonostante ciò le tensioni non si alleggerirono: a partire dagli anni Sessanta, in concomitanza con l'impegno sempre maggiore di soldati americani in Vietnam e nel pieno della guerra fredda, la Corea del Nord attuò una serie di provocazioni a seguito delle quali i nordcoreani poterono godere di un certo grado d'impunità da eventuali ritorsioni e gli Stati Uniti dimostrarono di non poter utilizzare strumenti efficienti per dissuadere tali comportamenti³¹⁴.

Tra gli eventi che caratterizzarono questo periodo ricordiamo la cattura dell'USS Pueblo, l'incidente dell'EC-121 e l'omicidio a Panmunjeom³¹⁵. Il primo episodio consistette nella cattura nel 1968, da parte di un commando nordcoreano, della nave americana USS Pueblo e degli 80 membri dell'equipaggio, a causa della violazione da parte della stessa delle acque territoriali della Corea del Nord³¹⁶. Questa circostanza si verificò in concomitanza con le continue violazioni della zona demilitarizzata da parte della Corea del Nord e con il tentato omicidio del presidente sudcoreano Park Chung-hee; oltre a ciò, la nave Pueblo non aveva mezzi da utilizzare per rispondere all'attacco della marina nordcoreana prima della cattura e allo stesso tempo si trovava in una zona remota dalla quale era difficile ottenere rinforzi³¹⁷.

Le risposte valutate dal presidente americano Johnson per risolvere la crisi furono molteplici: attaccare il territorio nemico per via aerea o marittima, colpire il porto di

³¹³ <https://edition.cnn.com/2013/06/28/world/asia/korean-war-fast-facts/index.html>

³¹⁴ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.86

³¹⁵ https://www.washingtonpost.com/news/made-by-history/wp/2018/03/05/why-north-korea-will-never-attack-the-united-states/?noredirect=on&utm_term=.c77045e62e1f

³¹⁶ https://web.archive.org/web/20150527000751/http://www.naenara.com.kp/en/news/news_view.php?14+3492

³¹⁷ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.86

Wonsan (dove si trovava la nave), imporre un blocco navale (memore di quello imposto durante la crisi dei missili di Cuba), sequestrare navi coreane nei porti internazionali, chiedere al Giappone di imporre delle sanzioni economiche, eliminare l'avamposto nordcoreano nella zona demilitarizzata e catturare i soldati, obbligare la Corea del Sud a prendere in ostaggio una nave nordcoreana per farne merce di scambio³¹⁸. Alla fine, senza il sostegno né delle Nazioni Unite né della Unione Sovietica, gli Stati Uniti riuscirono a negoziare la liberazione dell'equipaggio della nave di fronte alla United Nations Command Military Armistice Commission di Panmunjeom, non riuscendo però a farsi restituire la nave³¹⁹.

Questo incidente mise in evidenza, da un lato, il timore degli Stati Uniti nell'utilizzo della forza nei confronti della Corea del Nord causato dal rischio di riaccendere il conflitto nella penisola (in un periodo in cui si dovevano anche sostenere le spese militari per la guerra in Vietnam), dall'altro la volontà da parte di Pyongyang di voler utilizzare qualsiasi pretesto al fine di riaprire il conflitto intra coreano³²⁰.

Il secondo evento da tener presente è l'incidente dell'EC-121: nell'aprile del 1969 fu abbattuto un aereo da ricognizione americano con a bordo 31 membri dell'equipaggio nello spazio aereo internazionale, circa 90 miglia a sud est di Chongjin³²¹. Di fronte a questa situazione, il presidente Richard Nixon decise di adottare una soluzione diversa dalla ritorsione militare: chiese alla Corea del Nord di prendere dei provvedimenti per far sì che un evento del genere non potesse ripetersi più in futuro³²². Tale decisione fu

³¹⁸ Lee Chae-jin, *"A Troubled Peace: US Policy and Two Koreas"*, John Hopkins University Press, Baltimora, 2006, p.56-58

³¹⁹ Van Jackson, *"Rival Reputation Coercion and Credibility in US-North Korea Relations"*, Cambridge University Press, Cambridge, 2016, p.38

³²⁰ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.87

³²¹ <http://news.bbc.co.uk/2/hi/asia-pacific/5068662.stm>

³²² Lee Chae-jin, *"A Troubled Peace: US Policy and Two Koreas"*, John Hopkins University Press, Baltimora, 2006, p.65

ampiamente dibattuta alla Casa Bianca in quanto una parte dei consiglieri di Nixon era fortemente orientata a favore di una risposta armata (anche con l'utilizzo di armi nucleari nel caso di un'escalation nordcoreana) mentre un'altra, contraria all'impiego delle armi per rispondere a tale provocazione, sarebbe però stata disposta a dare le dimissioni nel caso in cui la soluzione pacifica non avesse sortito gli effetti sperati³²³. Anche in questa circostanza la Corea del Nord poté agire senza grandi rischi per l'accendersi di un contrasto su più larga scala mentre gli Stati Uniti (nello stesso periodo impegnati in Cambogia) mostrarono ancora una volta una certa debolezza nel rispondere all'aggressività nordcoreana, lasciando il nemico "impunito" per paura di un'escalation del conflitto³²⁴.

Il terzo evento rilevante fu invece l'uccisione dei due ufficiali Bonifas e Barrett nel 1976 da parte di una squadra speciale nordcoreana per ragioni assolutamente pretestuose: l'abbattimento di un albero che impediva la piena visibilità di due torri nell'area di Panmunjeom, all'interno della Joint Security Area nella zona demilitarizzata. Per tale azione gli Stati Uniti pretesero una dichiarazione di responsabilità da parte di Kim Il Sung e ciò si tradusse nel primo caso in cui gli Stati Uniti riuscirono ad ottenere delle scuse formali da parte di Pyongyang a seguito di una provocazione³²⁵.

Dei tre eventi citati, questa fu l'unica occasione in cui gli Stati Uniti risposero ad un'offensiva nordcoreana con una decisione appropriata, per mezzo di un'azione dal bassissimo grado di ostilità; allo stesso tempo, a causa della guerra fredda e delle conseguenze patite a seguito del conflitto in Vietnam, in tutte e tre le situazioni il

³²³ Van Jackson, *"Rival Reputation Coercion and Credibility in US-North Korea Relations"*, Cambridge University Press, Cambridge, 2016, p.72

³²⁴ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.89

³²⁵ Lim-Jae-Cheon, *"Kim Jong Il's Leadership of North Korea"*, Routledge, Abingdon, 2011, p.82

governo statunitense dovette agire escludendo l'utilizzo della forza dalle possibilità, in quanto il rischio di un escalation su scala globale e l'apertura di un nuovo fronte militare che avrebbe prosciugato tutte le risorse disponibili era molto elevato³²⁶.

Alla conclusione della guerra fredda negli anni Novanta, sembrò potesse esservi un momento di distensione nelle relazioni, ma già nel giugno 1993 gli Stati Uniti dovettero avviare dei colloqui bilaterali con la Corea del Nord di fronte alla concreta possibilità che questa uscisse dal trattato di non proliferazione e alla volontà di scaricare le barre di combustibile esausto dal reattore di Yongbyon³²⁷.

Nello stesso periodo, scartata precedentemente dal presidente Jimmy Carter la proposta di aumentare il numero di truppe statunitensi attorno alla penisola coreana del segretario della difesa americano William Perry (sempre per il timore di un conflitto), gli Stati Uniti decisero per la sottoscrizione dell'Accordo Quadro, in base al quale avrebbero dovuto migliorare le relazioni bilaterali e fornire due reattori ad acqua leggera in cambio del congelamento del programma di proliferazione nucleare da parte di Pyongyang³²⁸.

Tale accordo non riuscì a frenare lo sviluppo del programma nucleare nordcoreano al punto che, nel 2002, il presidente americano George W. Bush dichiarò di essere a conoscenza del fatto che la Corea del Nord stesse realizzando un programma di arricchimento dell'uranio in assoluto contrasto con quelle che erano le clausole dell'Accordo Quadro³²⁹.

³²⁶ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.90

³²⁷ <https://www.nytimes.com/1994/06/01/opinion/north-korea-s-dangerous-lurch.html?module=ArrowsNav&contentCollection=Opinion&action=keypress®ion=FixedLeft&pgtype=article>

³²⁸ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.92

³²⁹ *Ibid.*

Nel 2006, a seguito dei Six Party Talks a cui parteciparono le due Coree, Cina, Giappone, Russia, gli Stati Uniti riuscirono a indirizzare la Corea del Nord verso quelli che sarebbero dovuti essere i passaggi fondamentali per la denuclearizzazione della penisola; non ci volle però molto tempo che, approfittando del cambio al vertice da Bush a Obama, Pyongyang violò gli impegni presi per effettuare nuovi test nucleari e missilistici, ritenuti strumenti di difesa dalla “politica ostile” portata avanti dagli Stati Uniti³³⁰.

Nel 2006 e 2009 infatti, sotto il regime di Kim Jong Il, la Corea del Nord si rese protagonista di una serie di test di missili nucleari che spinsero il Consiglio di Sicurezza dell’Onu ad approvare l’imposizione di sanzioni economiche per mezzo delle risoluzioni 1695, 1718, 1874³³¹.

Nonostante ciò, la condizione d’impunità della Corea del Nord al momento della messa in atto di provocazioni si è manifestata anche a seguito dell’ascesa al potere di Kim Jong Un nel 2011, con Stati Uniti e Corea del Sud che hanno dovuto affrontare nuove minacce (cyber, missilistiche, nucleari) senza avere realmente a disposizione strumenti per perseguire e contrastare tali azioni³³².

Nel febbraio 2012 le parti tentarono di venirsi incontro con un nuovo accordo bilaterale che avrebbe dovuto porre un freno alle azioni della Corea del Nord la quale però, a pochi mesi di distanza, si rese protagonista di un nuovo lancio, questa volta di un missile multistadio³³³. Altri test furono effettuati nel dicembre 2012 e nel febbraio 2013, al punto che questi cominciarono ad esser parte integrante del programma di legittimazione interna di Kim Jong Un: nel marzo dello stesso anno la Corea del Nord

³³⁰ https://www.koreatimes.co.kr/www/news/opinion/2012/11/167_56350.html

³³¹ <https://www.un.org/sc/suborg/en/sanctions/1695-1718-1874>

³³² A.Fiori-A.Berkosfky, “*Enigma Corea del Nord*”, Trento, 2017, p.96

³³³ <https://www.nytimes.com/2012/03/01/world/asia/us-says-north-korea-agrees-to-curb-nuclear-work.html>

dichiarò di essere uno Stato nuclearizzato e, nonostante le sanzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, annunciò di voler portare avanti un programma di sviluppo congiunto del nucleare e dell'economia³³⁴.

Nel novembre 2014 un'ulteriore provocazione fu rappresentata dall'attacco informatico ai danni della Sony Pictures, organizzata dal regime di Pyongyang con l'assistenza del gruppo affiliato dei "Guardiani della pace": tale azione di diffusione di dati sensibili nei network informatici pubblici venne perpetrata a seguito della produzione, da parte della stessa casa cinematografica, di una pellicola satirica all'interno della quale si narravano le vicende di due giornalisti americani intenti ad assassinare il leader Kim Jong Un³³⁵.

A tale attacco il presidente americano Obama rispose dichiarando che ci sarebbero state ritorsioni: in particolare, nel gennaio 2015 autorizzò sanzioni nei confronti delle autorità nordcoreane associate a programmi nucleari, missilistici, cyber e a violazioni di diritti umani³³⁶. In realtà l'ordine esecutivo firmato da Obama sanzionò solamente tredici autorità e, ad oggi, non è stato possibile sapere quale sia stato l'effetto sortito da tale azione³³⁷.

A seguito del mancato rispetto delle sanzioni imposte dall'Onu in campo missilistico e nucleare e della salita al potere del nuovo presidente americano Donald Trump, grande attenzione è stata posta dal nuovo governo americano nei confronti del fronte nordcoreano³³⁸. Nell'aprile 2017 il segretario di stato americano Tillerson

³³⁴ <https://nautilus.org/napsnet/napsnet-special-reports/kim-jong-uns-nuclear-doctrine-and-strategy-what-everyone-needs-to-know/>

³³⁵ https://www.nytimes.com/2014/12/18/world/asia/us-links-north-korea-to-sony-hacking.html?_r=0

³³⁶ https://www.reuters.com/article/us-northkorea-cyberattack-sanctions/u-s-slaps-more-sanctions-on-north-korea-after-sony-hack-idUSKBN0KB16U20150102?utm_source=twitter

³³⁷ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.97

³³⁸ <https://www.reuters.com/article/us-northkorea-nuclear-review/trump-national-security-aides-complete-north-korea-policy-review-official-idUSKBN1740UY>

afferma che la volontà statunitense era quella di riaprire i negoziati con il fine ultimo di dialogare con il governo nordcoreano, non con l'obiettivo di far collassare il regime né di accelerare il processo di unificazione forzata della penisola sotto la guida statunitense³³⁹. Nell'aprile 2018 vi è stata anche un'accelerazione nel dialogo con la Corea del Nord a seguito del viaggio del direttore della Cia Mike Pompeo a Pyongyang, finalizzato a preparare il vertice tra Kim e Donald Trump³⁴⁰.

Ad oggi, a fronte della necessità da parte della Corea del Nord di essere riconosciuta come Stato nucleare per entrare nei circuiti commerciali e finanziari internazionali ed attore fondamentale per l'equilibrio geopolitico dell'Asia, sono sostanzialmente tre le scelte strategiche prese in considerazione dagli Stati Uniti per il prossimo futuro: la prima è un attacco diretto, breve e risolutivo per neutralizzare le armi e gli strumenti nucleari di Pyongyang; la seconda consiste nell'accettare la Corea del Nord come potenza nucleare in cambio di frequenti controlli internazionali e la non cessazione del dialogo tra Corea del Nord e Cina, Russia, Giappone, Corea del Sud (azione che potrebbe essere adottata solamente avendo a disposizione prove inconfutabili circa l'impossibilità da parte della Corea di colpire le città americane); la terza è rimanere inoperosi di fronte alle azioni della Corea del Nord sperando che Kim Jong Un, di fronte allo scenario di un possibile futuro collasso del proprio regime, non ricorra alle armi nucleari per azioni di qualche tipo³⁴¹.

Tra queste tre possibilità, la prima (nei primi mesi di presidenza minacciata da Trump) sembra però essere quella più rischiosa e meno efficace: un attacco diretto e

³³⁹ <http://www.bbc.com/news/world-us-canada-40797613>

³⁴⁰ https://www.washingtonpost.com/politics/us-china-trade-dispute-looms-over-trump-summit-with-japans-abe/2018/04/17/2c94cb02-424f-11e8-bba2-0976a82b05a2_story.html?noredirect=on&utm_term=.539220776ee0

³⁴¹ Editoriale *“La faccia o la testa”*, Rivista Limes – *“Venti di guerra in Corea”*, 9/2017, 294 (edizione in Kindle)

preventivo potrebbe provocare una ritorsione incontrollabile da parte della Corea del Nord³⁴².

Al contrario, l'opzione che potrebbe portare all'apertura di colloqui con Pyongyang (e risolvere annose questioni quali lo status di americani detenuti nelle carceri nordcoreane) è l'accettazione della proposta sino-nordcoreana di sospensione delle esercitazioni militari da parte di Stati Uniti e Corea del Sud nella penisola in cambio dell'interruzione dei test missilistici e dello smantellamento dell'arsenale nucleare in mano a Pyongyang³⁴³. In passato sono infatti bastati deterrenti convenzionali per garantire alla Corea del Nord l'immunità da qualsiasi sanzione e la difesa da minacce esterne ed è altrettanto chiaro che nel caso dell'utilizzo di deterrenti nucleari potrebbero realizzarsi scenari ancor più pericolosi, con possibilità di ricatti da parte del regime nei confronti dei suoi avversari³⁴⁴.

In conclusione si può quindi affermare che le relazioni tra Stati Uniti e Corea del Nord sono state caratterizzate da una tensione costante nel corso dei decenni e gli sforzi finalizzati a ridurre questa distanza tra le parti sono sempre stati vani, in quanto minime sono state le aperture al dialogo da parte di Pyongyang; allo stesso tempo è stato difficile migliorare i rapporti con Washington anche a causa delle relazioni difficili tra Corea del Nord e il vicino sudcoreano, alleato e sostenuto economicamente e politicamente dagli Stati Uniti³⁴⁵.

Dall'altro lato Pyongyang, nell'ottica di un atteggiamento politico verso l'esterno in grado di garantire che il potere rimanga saldo nelle mani del dittatore nordcoreano,

³⁴² F.Mini, *"Le possibilità di una guerra impossibile"*, Rivista Limes – *"Venti di guerra in Corea"*, 9/2017, 857 (edizione in Kindle)

³⁴³ D.Bandow, *"L'opzione più sensata"*, Rivista Limes – *"Venti di guerra in Corea"*, 9/2017, 1289 (edizione in Kindle)

³⁴⁴ A.Fiori-A.Berkosfky, *"Enigma Corea del Nord"*, Trento, 2017, p.98

³⁴⁵ *Ibid.*

nel corso degli anni è riuscita altresì a sfidare la potenza americana senza sostanzialmente subire sanzioni di alcun tipo, a causa del timore americano che l'accendersi delle tensioni, a seguito di una ritorsione, potesse sfociare nell'escalation verso un conflitto incontrollabile; questa "sfida" nei confronti di Washington, che si è concretizzata in azioni violente e circoscritte messe in atto sapendo che questi non avrebbero risposto, ha anche avuto come conseguenza il fatto che la Corea del Nord, a seguito della conclusione della guerra fredda, si sia sentita progressivamente sempre più isolata e vulnerabile al punto da avvertire la necessità di difendersi dalle minacce esterne con un arsenale nucleare all'avanguardia in grado di legittimare Kim Jong Un all'interno e scoraggiare qualsiasi azione all'esterno³⁴⁶.

Nonostante la recente e parziale apertura tra le parti (successiva ai colloqui tra Corea del Nord e Corea del Sud), il presidente Trump non si trova nella posizione di poter "sfidare" Pyongyang e il suo arsenale senza il rischio di effetti disastrosi conseguenti ad una decisione imprudente come, ad esempio, quella di un attacco diretto contro la Corea; è però la presenza del deterrente nucleare nordcoreano che può spingere gli Stati Uniti ad assumere una decisione di tal tipo, rispondendo in futuro con maggiore risolutezza alle provocazioni nel tentativo di mettere il nemico di fronte alle proprie responsabilità³⁴⁷.

³⁴⁶ *Ivi*, p.99

³⁴⁷ *Ivi*, p.100

2.4. COREA DEL NORD E GIAPPONE

La storia del Giappone è stata caratterizzata da secoli di governo feudale e da un processo di modernizzazione ed espansione forzata sotto la guida dei militari iniziato nella metà dell'Ottocento, che li ha portati nei decenni successivi a scontrarsi numerose volte sia con gli americani (in particolare durante la seconda guerra mondiale) sia con i paesi geograficamente vicini a loro; la sconfitta durante la seconda guerra mondiale e il lancio delle bombe nucleari a Hiroshima e Nagasaki posero fine all'espansione imperialistica e indirizzarono il paese verso una forma di governo monarchica con costituzione democratica³⁴⁸.

Da quel momento il paese ha accettato che le forze militari statunitensi proteggessero il territorio e che le risorse finanziarie aiutassero il paese a progredire dal punto di vista economico (al punto che oggi il Giappone viene definito “gigante economico, nano geopolitico”); inoltre bisogna considerare che il Giappone da molti anni ha dispute territoriali con tutti i paesi vicini: a nord ha un contenzioso con la Russia per il possesso delle isole Curili (oltre ad essere interessata allo sfruttamento alle risorse energetiche della Siberia per la costruzione di un gasdotto tra Sakhalin e Hokkaido), a sud si contende con la Cina il possesso delle isole Senkaku, a ovest reclama la sovranità dell'isola Takeshima controllata dai sudcoreani e si trova a dover fronteggiare la minaccia nucleare nordcoreana (il territorio giapponese è stato sorvolato più volte da missili balistici lanciati da Pyongyang)³⁴⁹.

Al di là di ciò e dei recenti timori espressi dal governo giapponese, a partire dalla conclusione della guerra di Corea le relazioni tra Pyongyang e il paese del Sol Levante

³⁴⁸ N.Puorto, “*Giappone: il nemico resta la Cina*” Dossier Rivista Limes – “*Venti di guerra in Corea*”, 9/2017, 553 (edizione in Kindle)

³⁴⁹ *Ivi*, 568

non furono caratterizzate da tensioni e ostilità e il governo nordcoreano non percepì la crescita economica giapponese come una minaccia che potesse mettere a repentaglio la solidità dell'ordine interno.

Dal 1962, a seguito della riduzione degli aiuti post-bellici e del sostegno economico dell'Unione Sovietica e dei paesi del blocco orientale, Pyongyang decise di aprire i propri confini a paesi non comunisti: il primo fu appunto il Giappone, al quale la Corea del Nord si rivolse per l'ampliamento dei commerci e degli investimenti³⁵⁰.

Le motivazioni che spinsero questa ad un'apertura nei confronti del paese che per molti decenni l'aveva sottomessa (a discapito, ad esempio, della Corea del Sud, economicamente e tecnologicamente arretrata), furono molteplici: la vicinanza geografica, la ricchezza e l'innovazione tecnologica giapponese, un florido settore culturale e artistico, la presenza di un elevato numero di cittadini coreani nel paese³⁵¹. Dalla parte giapponese invece l'obiettivo, sotto l'amministrazione di Hayato Ikeda, era quello di dare la priorità alle "relazioni con le nazioni del mondo libero", cercando allo stesso tempo di aprire i traffici commerciali ai paesi comunisti con il fine di dare una spinta alla crescita economica interna³⁵².

Nonostante l'assenza di relazioni diplomatiche tra i due paesi e il posizionamento avverso all'interno del quadro della guerra fredda, a partire dal decennio successivo le parti tentarono di formalizzare questo rapporto di collaborazione attraverso la formulazione di un documento ufficiale: nel novembre 1971, grazie all'impegno del membro del partito liberal democratico giapponese Kenji Chuji, fu creato un gruppo interno alla "Dieta di promozione dell'amicizia tra Giappone e Corea" che si recò a

³⁵⁰ A.Fiori, *"Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord"*, Milano, 2016, p.22

³⁵¹ *Ibid.*

³⁵² A.Fiori, *"Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord"*, Milano, 2016, p.83

Pyongyang l'anno successivo³⁵³. Il gruppo cercò di porre le basi per un accordo commerciale bilaterale e chiese la rimozione degli ostacoli che potessero impedire la piena collaborazione tra Giappone e Corea del Nord ma, allo stesso tempo, rifiutò di prendere le distanze da Seoul (richiesta fatta dall'allora leader Kim Sung Il) in quanto la collaborazione commerciale e il sostegno alla difesa del territorio sudcoreano erano visti a Tokyo come elementi fondamentali per la sicurezza dei confini giapponesi³⁵⁴. Come dichiarato dal primo ministro giapponese Sato all'interno del dispaccio inviato nel 1969 al presidente degli Stati Uniti Nixon, "la sicurezza della Repubblica di Corea è essenziale per la sicurezza stessa del Giappone"³⁵⁵.

Nel 1972, intanto, il Giappone, sotto il primo ministro Kakuei Tanaka, accelerò il processo di distensione dei rapporti con la Cina attraverso la firma di una dichiarazione all'interno della quale si riconosceva la sovranità sul proprio territorio della Repubblica Popolare Cinese³⁵⁶; tale dichiarazione firmata da Tanaka avrebbe anticipato la politica nipponica di riconoscimento delle due Coree, che sarebbe stata portata avanti dalle successive amministrazioni giapponesi fino alla fine degli anni Ottanta³⁵⁷.

Allo stesso modo Seoul non vedeva di buon occhio né l'intenzione giapponese di voler riconoscere le due Coree né il miglioramento delle relazioni tra Tokyo e Pyongyang, realizzatosi nel momento in cui si manifestarono importanti tensioni tra Giappone e Corea del Sud derivanti da controversie risalenti al periodo dell'occupazione giapponese in Corea; in ogni caso questa circostanza non riuscì ad

³⁵³ C.K.Armstrong, "*Juche and North Korea's Global Aspirations*", in North Korea International Documentation Project, Woodrow Wilson International Center for Scholars, 2009 https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/NKIDP_Working_Paper_1_Juche_and_North_Koreas_Global_Aspirations_web.pdf

³⁵⁴ A.Fiori, "*Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord*", Milano, 2016, p.23

³⁵⁵ <http://www.presidency.ucsb.edu/ws/index.php?pid=3729>

³⁵⁶ <http://www.mofa.go.jp/region/asia-paci/china/joint72.html>

³⁵⁷ A.Fiori, "*Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord*", Milano, 2016, p.83

intaccare la solidità dei rapporti tra Giappone e Corea del Nord durante gli anni Settanta³⁵⁸.

Tensioni nei rapporti tra Seoul e Tokyo si verificarono inoltre in concomitanza con il tentato assassinio del presidente sudcoreano Chun Doo-hwan in Birmania nel 1983, circostanza nella quale il governo nipponico si trovò costretto a porre in essere delle sanzioni contro Pyongyang³⁵⁹; riprese quindi ad esserci distensione tra Corea del Nord e Giappone nel 1988, quando la Corea del Sud decise di seguire la proposta politica della “Nordpolitik” elaborata dal membro dell’Assemblea Nazionale Roo Moo hyun, la quale supportava l’idea di un avvicinamento alla Corea del Nord³⁶⁰.

Nel gennaio 1989 il ministro degli esteri giapponese dichiarò che il paese non sarebbe stato ostile nei confronti della Corea del Nord ma che, al contrario, avrebbe avviato discussioni su qualsiasi tema senza precondizioni³⁶¹.

L’anno successivo, al fine di raggiungere la piena collaborazione e di sganciarsi dall’influenza di Stati Uniti e Corea del Sud in politica estera, una delegazione di politici giapponesi appartenenti al partito liberal democratico e al partito socialista nipponico si recò a Pyongyang per un incontro con gli esponenti del partito dei lavoratori coreano³⁶². In questa occasione le parti discussero dei risultati ottenuti al vertice di San Francisco del 1990, a cui avevano partecipato una delegazione sovietica e una sudcoreana; nordcoreani e giapponesi rimasero molto colpiti dai risultati ottenuti in seguito a quest’evento: i primi, dalla politica sovietica dell’ “unica Corea” (che, in risposta, spinse Pyongyang a rafforzare il fronte dei rapporti con il Giappone), i secondi

³⁵⁸ *Ibid.*

³⁵⁹ https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1983/12/03/north-korean-leaders-son-blamed-for-rangoon-bombing/ddec34cc-9c12-4fc6-bf75-36057091aa4e/?utm_term=.4e2a4399e660

³⁶⁰ A.Fiori, *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016, p.84

³⁶¹ <https://nsarchive2.gwu.edu//japan/donizumiwp.htm>

³⁶² A.Fiori, *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016, p.84

dall'efficacia della Nordpolitik portata avanti da Roo Moo hyun, per mezzo della quale egli era riuscito a intrattenere contatti con Cina e Unione Sovietica³⁶³.

Allo stesso modo, in questi anni il Giappone dovette fare i conti con la possibilità che una riunificazione della penisola avrebbe potuto coinvolgerla più o meno direttamente: l'evento alla base di questa considerazione fu ovviamente la caduta del muro di Berlino nel 1989, a seguito del quale tutte le potenze regionali paventarono l'ipotesi di una riunificazione della penisola coreana³⁶⁴.

Kim Sung Il sfruttò questa occasione per riaprire definitivamente il fronte delle relazioni con Tokyo e il membro del Partito liberal democratico giapponese Shin Kanemaru vide nel riavvicinamento alla Corea del Nord la possibilità concreta di ottenere vantaggi economici e politici: in poco tempo la controparte giapponese firmò una dichiarazione con il partito coreano dei lavoratori in cui si invitavano i governi ad avviare relazioni diplomatiche e in cui si esortavano le autorità nipponiche a formulare delle scuse ed offrire delle compensazioni alla Corea del Nord per le azioni compiute dal Giappone durante i 45 anni di colonizzazione della penisola³⁶⁵.

La firma della dichiarazione non fu gradita né agli Stati Uniti né alla Corea del Sud, i quali credevano che gli aiuti economici sarebbero stati utilizzati da Pyongyang per accrescere il proprio arsenale nucleare; per di più, la richiesta di “compensazioni” presente nel testo non fu apprezzata neanche dal governo centrale nipponico che evidenziò, nella figura del Ministro degli Esteri giapponese, come tale dichiarazione

³⁶³ S.Kim, *“North Korea Foreign Relation in the Post Cold World War”*, Strategic Studies Institute, Carlisle, p.36

³⁶⁴ A.Fiori, *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016, p.85

³⁶⁵ <https://www.nytimes.com/1990/10/03/world/japan-korea-pact-has-tokyo-astir.html>

fosse stata formulata tra compagini intrapartitiche e quindi Tokyo non si sentisse obbligata ad offrire nessuna compensazione alla Corea del Nord³⁶⁶.

A seguito di ciò, Kanemaru fu costretto a porgere delle scuse agli Stati Uniti e alla Corea del Sud³⁶⁷; per di più, a seguito di un incontro successivo con Roo Moo hyun avvenuto lo stesso anno, egli si convinse che la normalizzazione dei rapporti con Pyongyang sarebbe avvenuta solo mediante il consenso di Seoul e a condizione di una soluzione pacifica della questione nucleare³⁶⁸.

Nel 1991, nonostante le complicazioni generate dalle azioni di Kanemaru, molteplici furono gli avvenimenti che fecero intendere si stesse andando verso una distensione generale nella regione: le due Coree entrarono nelle Nazioni Unite, firmarono un accordo sugli scambi e la cooperazione e sottoscrissero la Dichiarazione congiunta (finalizzata a trovare una soluzione pacifica al tema della riunificazione)³⁶⁹; lo stesso periodo il presidente americano Bush confermò che avrebbe rimosso le armi nucleari tattiche dalla Corea del Sud³⁷⁰.

Tra 1991 e la fine del 1992 si tennero otto incontri finalizzati alla normalizzazione dei rapporti tra Corea del Nord e Giappone³⁷¹; questi ebbero però scarso successo a causa della volontà giapponese di non fornire scuse e le compensazioni richieste per le azioni compiute durante la colonizzazione della Corea, preferendo piuttosto aderire al Trattato con la Corea del Sud del 1965 in base al quale il Giappone avrebbe risolto la

³⁶⁶ A.Fiori, *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016, p.86

³⁶⁷ M.Armacost-K.Pyle, *“Japan and the Unification of Korea: Challenges for US Policy Coordination”*, in *Korea’s Future and the Great Powers*, National Bureau of Asian Research, Seattle, 2003

³⁶⁸ A.Fiori, *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016, p.86

³⁶⁹ [https://undocs.org/S/RES/702\(1991\)](https://undocs.org/S/RES/702(1991))

³⁷⁰ https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1991/10/19/us-decides-to-withdraw-a-weapons-from-s-korea/3759ee3f-e9bf-4944-bfdf-2f9ea727b546/?utm_term=.aa81a64f9ba2

³⁷¹ C.Hughes, *“Japan’s Economic Power and Security. Japan and North Korea”*, Routledge, Abingdon, 1999, p.72

questione del passato coloniale attraverso “cooperazione economica”³⁷². Inoltre, Tokyo chiese rassicurazioni alla Corea circa le condizioni di salute di un cittadino giapponese che si pensava fosse stato sequestrato nel territorio nordcoreano, andando ad aprire il tema controverso dei numerosi casi di rapimenti verificatisi per molti decenni³⁷³. A danneggiare ulteriormente le basi di una stretta collaborazione ci fu il lancio nel 1993 del Nodong-1, caduto nel Mar del Giappone al termine di un test missilistico³⁷⁴; per di più, gli anni Novanta furono caratterizzati dal funzionamento a pieno regime del sito di ricerca nucleare di Nyongbyon, dimostrazione del timore della Corea del Nord di fronte ai cambiamenti epocali verificatisi nel periodo e della volontà da parte della stessa di volersi “proteggere” per mezzo dello sviluppo di armi nucleari, lo strumento di difesa più efficace per proteggersi dalle minacce esterne³⁷⁵.

A partire da quell’anno i contatti tra Corea del Nord e Giappone si erano fatti sempre più sporadici; il governo giapponese fu uno dei paesi fondatori (assieme a Washington e Seoul) della Kedo (Korean Peninsula Energy Development Organization) la quale, secondo le direttive dell’Accordo Quadro, avrebbe dovuto organizzare e finanziare la costruzione di un reattore ad acqua leggera e fornire olio combustibile alla Corea del Nord³⁷⁶.

Negli anni seguenti il Giappone venne prima lasciato fuori dei colloqui a quattro tra 1997 e 1998, poi tentò di ripristinare le relazioni con la Corea del Nord inviando sul posto una delegazione di tre partiti (partito liberal democratico, partito social democratico e il partito sakigake) e aiutò anche il regime ad affrontare la gravissima crisi alimentare con rifornimenti di riso: ancora una volta, le richieste pressanti del

³⁷² A.Fiori, *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016, p.86

³⁷³ <http://www.mofa.go.jp/files/000044846.pdf>

³⁷⁴ <https://www.nytimes.com/1993/06/13/world/missile-is-tested-by-north-koreans.html>

³⁷⁵ <https://www.nytimes.com/1992/05/17/world/north-korean-site-has-a-bomb-hints.html>

³⁷⁶ A.Fiori, *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016, p.136

Giappone in merito alla questione della sparizione di un importante numero di cittadini giapponesi a Pyongyang bloccarono però sul nascere qualsiasi tentativo di riallacciare i rapporti³⁷⁷.

Nei mesi successivi il Giappone inviò nuovamente la delegazione e i rifornimenti di riso ma, anche nei primi mesi del 2000, le difficoltà nelle relazioni continuarono a persistere: in particolare, durante una serie di colloqui che si tennero nell'agosto di quell'anno, i rappresentanti nordcoreani e giapponesi continuarono a mantenere le proprie posizioni, i primi chiedendo che fossero fornite scuse e compensazioni per i soprusi subiti durante l'occupazione giapponese, i secondi pretendendo che la controparte si assumesse le responsabilità di fronte al rapimento dei cittadini giapponesi a Pyongyang³⁷⁸.

Tali questioni irrisolte resero del tutto vano il contributo dei rappresentanti giapponesi ai Six Party Talks iniziati nel 2003, al punto che finì in secondo piano quello che era il reale obiettivo dell'evento, cioè il dialogo finalizzato allo smantellamento degli strumenti nucleari in mano alla Corea del Nord³⁷⁹. Lo stesso anno, quest'ultima si rese protagonista di un'azione di fortemente contestata a livello internazionale, cioè l'uscita dal trattato di non proliferazione nucleare³⁸⁰.

Nei successivi anni, nonostante i numerosi test nucleari in Corea del Nord, sembrò esserci un periodo di distensione nelle relazioni con il Giappone; le tensioni si riaccesero però nel 2016, quando Pyongyang decise di lanciare un missile balistico KN-11 nel Mar del Giappone, in risposta alla decisione di Stati Uniti e Corea del Sud di

³⁷⁷ *Ibid.*

³⁷⁸ <https://www.globalsecurity.org/military/library/report/crs/RS20526.pdf>

³⁷⁹ A.Fiori, *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016, p.137

³⁸⁰ <http://edition.cnn.com/2003/WORLD/asiapcf/east/01/10/nkorea.pact/>

attivare il sistema difensivo Thaad, in grado di intercettare missili balistici provenienti dal Nord³⁸¹.

Due eventi di simile entità si sono anche verificati nel 2017, con il lancio di un nuovo missile nel Mar del Giappone nel febbraio 2017 e di altri quattro missili balistici nel marzo dello stesso anno³⁸².

Nei mesi successivi vi sono state altre due azioni di questo tipo da parte della Corea del Nord: il 29 agosto è stato lanciato un vettore Hwasong-12 che ha sorvolato l'isola di Hokkaido prima di spezzarsi in tre parti e cadere in mare dopo aver percorso 2700 chilometri³⁸³; il 15 settembre ne è stato lanciato un altro che, dopo aver volato a 770 chilometri di altezza si è inabissato nell'Oceano Pacifico dopo aver percorso 3700 chilometri³⁸⁴. Per di più, tra i due test, vi è stato un pericoloso esperimento il 3 settembre e in tale circostanza il governo di Pyongyang ha annunciato di aver fatto esplodere la sua prima bomba all'idrogeno³⁸⁵.

In risposta a questi eventi, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il premier giapponese Abe Shinzo ha dato il proprio assenso al pacchetto di sanzioni approvate dal Consiglio di Sicurezza l'11 settembre 2017 (che impedisce alla Corea del Nord di procurarsi le risorse per sviluppare il suo programma nucleare) affermando tra l'altro l'inutilità del dialogo rispetto alla pressione nei confronti del governo di Pyongyang (vista anche la questione, ancora oggi irrisolta, dei cittadini giapponesi rapiti in Corea del Nord)³⁸⁶.

³⁸¹ <https://edition.cnn.com/2016/07/09/asia/north-korea-submarine-missile/index.html>

³⁸² <https://edition.cnn.com/2017/03/05/asia/north-korea-projectile/index.html>

³⁸³ <http://www.bbc.com/news/world-asia-41078187>

³⁸⁴ <https://www.telegraph.co.uk/news/2017/09/14/north-korea-files-another-ballistic-missile-japan-residents/>

³⁸⁵ <https://edition.cnn.com/2017/09/03/asia/north-korea-nuclear-test/index.html>

³⁸⁶ <https://www.japantimes.co.jp/news/2017/09/21/national/politics-diplomacy/full-text-abes-address-u-n-general-assembly/#.WtceuuJmrLI>

La Nippon Kaigi (il consiglio giapponese fondato nel 1997, di cui fanno parte il premier Abe Shinzo e il vicepremier Aso Taro, oltre a 35 mila affiliati che ricoprono le più importanti cariche della vita politica del Giappone, e che porta avanti un programma patriottico, monarchico e revisionista) sta quindi delineando le linee guida che dovranno esser seguite dal Giappone in politica estera e l'intenzione sembra essere quella di mettere da parte l'atteggiamento difensivo in favore dell'attuazione del piano politico di Abe Shinzo chiamato "pacifismo proattivo", che punta a far ricoprire al paese un ruolo di protagonista sulla scena internazionale anche mediante l'utilizzo di strumenti militari³⁸⁷.

Ad oggi, tutto ciò si è realizzato per mezzo di un aumento delle spese militari da parte del governo giapponese e di una reinterpretazione delle norme presenti in Costituzione, come nel caso della modifica della "legge sulle forze di autodifesa" (approvata dalla Dieta di Tokyo nel 2015) secondo la quale si riconosce come legittimo l'intervento di tali forze militari in caso di attacco diretto verso un paese alleato³⁸⁸.

Il governo nipponico ha anche elaborato il cosiddetto "Japan's Defense White Paper" nell'agosto 2017, all'interno del quale si esprime preoccupazione in merito alla possibilità che la Corea del Nord sviluppi strumenti nucleari di dimensioni contenute ma in grado di sfidare gli Stati Uniti con provocazioni militari molto rischiose³⁸⁹; inoltre, all'interno del documento viene rimarcata la necessità strategica del Giappone di usufruire dell'alleanza con gli Stati Uniti, vantaggiosa sia per Tokyo che per Washington e che il governo giapponese non considera un rapporto "impari": Tokyo

³⁸⁷ N.Puerto, "Abe usa Kim per legittimare il riarmo nipponico", Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 3051 (edizione in Kindle)

³⁸⁸ *Ivi*, 3059

³⁸⁹ http://www.mod.go.jp/e/publ/w_paper/pdf/2017/DOJ2017_1-1-2_web.pdf

non si vuole solamente far proteggere dagli armamenti nucleari americani ma vuole anche contribuire alla stabilità regionale³⁹⁰.

Allo stesso modo, il governo giapponese (come quello statunitense) ha più volte spiegato la motivazione per cui non ci si sia mai spinti ad abbattere i missili nordcoreani: la ragione sarebbe da rinvenire nel fatto che Tokyo non ha intenzione di intervenire in alcun modo se non in caso di una minaccia diretta³⁹¹.

Sulla base della reinterpretazione di Abe dell'articolo 9 della Costituzione, il Giappone può appellarsi al diritto di autodifesa collettiva solo nel caso in cui venga messa a repentaglio la sua sicurezza; la sfida dell'amministrazione Shinzo nel prossimo futuro sarà quella di realizzare una riforma costituzionale in grado di legittimare anche azioni di carattere offensivo da parte delle forze di autodifesa giapponesi, rispettando allo stesso tempo quella che è a tutti gli effetti una costituzione pacifista³⁹².

2.5. COREA DEL NORD E RUSSIA

La Corea del Nord nacque nel 1948 come territorio parte del blocco sovietico e fu aiutata economicamente e armata militarmente dall'Unione Sovietica prima dello scoppio della guerra intra coreana verificatasi tra 1950 e 1953 contro la Corea del Sud, assistita dal contingente americano³⁹³.

Nonostante fino agli anni Ottanta non vi fossero occasioni particolari per organizzare incontri al vertice né volontà da parte sovietica di instaurare forme di

³⁹⁰ http://www.mod.go.jp/e/publ/w_paper/pdf/2017/DOJ2017_2-4-1_web.pdf

³⁹¹ N.Puerto, "Abe usa Kim per legittimare il riarmo nipponico", *Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea"*, 9/2017, 3087 (edizione in Kindle)

³⁹² *Ivi*, 3102

³⁹³ Sabatucci-Vidotto, "Storia contemporanea: Il Novecento", Editori Laterza, Roma, 2015, p.227-228

cooperazione specifiche con la controparte coreana, la regione ricoprì comunque un ruolo importante nella lotta contro gli Stati Uniti durante il periodo della guerra fredda,.

La situazione mutò radicalmente con la salita al potere nel 1985 di Gorbacev come segretario del Partito comunista: egli propose nuove forme di cooperazione e di assistenza nei confronti della Corea del Nord al punto che, nei primi due anni del suo mandato, Mosca pesò per il 43% sul volume totale degli scambi di Pyongyang³⁹⁴; inoltre, gli impianti costruiti dai sovietici in Corea del Nord producevano il 66% dell'energia elettrica del paese³⁹⁵. I due paesi si scambiarono anche materie prime, prodotti agricoli, prodotti ittici, condivisero la produzione di macchinari, barche e autoveicoli e Mosca rifornì Pyongyang anche di missili, aerei, elicotteri, jet³⁹⁶.

Nel 1985 furono organizzate le prime esercitazioni navali congiunte, con navi sovietiche che cominciarono ad attraccare in Corea del Nord e aerei a cui venne concessa la facoltà di sorvolare lo spazio aereo nordcoreano³⁹⁷. Questa cooperazione tra le parti rifletteva inoltre una condivisione di vedute sul fatto che Corea del Nord e Unione Sovietica erano entrambe minacciate dalla spinta imperialista degli Stati Uniti e dei suoi alleati in Asia, cioè Giappone e Corea del Sud (idea non condivisa da Pechino, tant'è che questa negli anni Ottanta cominciò ad intrattenere relazioni proficue con Seoul interrompendo quelle con Pyongyang)³⁹⁸.

Il 15 agosto 1985 una delegazione sovietica venne invitata alle celebrazioni per il quarantesimo anniversario della liberazione della Corea del Nord dalla dominazione

³⁹⁴ C.K.Armstrong, *"Tyranny of the Weak, North Korea and the World, 1950-1992"*, Columbia University, 2015, p.243

³⁹⁵ S.Joo, *"Gorbachev's Foreign Policy Toward Korean Peninsula 1985-1991"*, Edwin Mellen Press, Lewiston, 2000, p.131

³⁹⁶ V.Mikheev, *"Russian Policy Towards the Korean Peninsula After El'cin's Re-election as President"*, in *Journal of East Asian Affairs*, 11, 1997, p.357

³⁹⁷ A.Fiori, *"Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord"*, Milano, 2016, p.56

³⁹⁸ *Ibid.*

giapponese: tale evento rappresentò una delle più importanti manifestazioni d'intesa con l'Unione Sovietica al punto che tale anno venne rinominato "l'anno del rafforzamento dell'amicizia tra Unione Sovietica e Repubblica Democratica Popolare di Corea"³⁹⁹.

Allo stesso modo questo fu l'anno in cui la Corea del Nord decise di indirizzarsi verso lo sviluppo delle tecnologie nucleari, avendo in passato inviato (negli anni Quaranta) un numero ingente di specialisti in Unione Sovietica per apprendere le tecniche necessarie; tale processo di formazione spinse poi la leadership nordcoreana nel 1985 a costruire un impianto nucleare ad Hamhung, in accordo con le direttive sovietiche: come affermato dal primo ministro nordcoreano Kang Songsan, tale azione aveva un'importanza politica ed economica fondamentale e la Corea del Nord si sarebbe impegnata a realizzare l'impianto in accordo con gli standard dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica e non violando il Trattato di non proliferazione (che Pyongyang sottoscrisse il 12 dicembre 1985)⁴⁰⁰.

Poco tempo dopo, le parti sottoscrissero un accordo di cooperazione tecnologica finalizzata alla costruzione di un impianto nucleare a Pyongyang: tale progetto (per cui sarebbero occorsi 12 anni di lavori) sarebbe poi stato accantonato a causa della dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991⁴⁰¹.

Nonostante quest'apertura molto importante con la salita al potere di Gorbacev, il piano politico riassunto nei termini "glasnost" e "perestroika" avrebbe cambiato radicalmente le relazioni con Pyongyang⁴⁰². In particolare, il leader sovietico si rese protagonista del controverso discorso nel luglio 1986 a Vladivostok nel quale, dopo

³⁹⁹ "Rodong Sinmun", 1 agosto 1985, p.1

⁴⁰⁰ A.Fiori, "Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord", Milano, 2016, p.57

⁴⁰¹ Ivi, p.58

⁴⁰² "Rodong Sinmun", 30 luglio 1986

aver rimarcato quanto l'imperialismo americano rappresentasse una minaccia alla pace, annunciò dei cambiamenti radicali in politica estera per il proprio paese: riduzione delle truppe sovietiche in Mongolia, apertura dell'Unione nei confronti di Cina e Giappone, fine della corsa agli armamenti nella regione, promozione di attività finalizzate ad una distensione nei rapporti con gli Stati Uniti, il tutto finalizzato a creare un quadro di "sicurezza collettiva panasiatica"⁴⁰³.

Questo discorso incrinò leggermente i rapporti tra Kim Sung Il e Gorbacev, i quali all'incontro nell'ottobre 1986 per la prima volta cominciarono a guardarsi con diffidenza (in particolare il leader nordcoreano non era assolutamente d'accordo con la politica sovietica di apertura al mondo capitalista, mentre il leader sovietico rimproverava a Kim il fallimento delle riforme economiche da lui attuate in Corea e l'appropriazione indebita di aiuti sovietici); inoltre, la normalizzazione nei rapporti con Seoul nel 1988, da parte dei paesi socialisti prima e di Mosca poi (Gorbacev ammirava profondamente l'innovazione tecnologica e il progresso economico di cui si era resa protagonista la Corea del Sud), peggiorò ulteriormente il rapporto con la Corea del Nord⁴⁰⁴.

Tale avvicinamento venne comunicato a Kim Sung Il nel dicembre del 1986, quando il Ministro degli esteri sovietico Sevardnadze di ritorno dal Giappone si fermò a Pyongyang: in questo incontro Mosca assicurò alla Corea del Nord che le relazioni con Seoul sarebbero rimaste "non ufficiali" e che non avrebbe attuato nessun piano con la Corea del Sud che poteva mettere a repentaglio la sicurezza della Corea del Nord⁴⁰⁵.

⁴⁰³ R.Allison, *"The Soviet Union and the Strategy of Non-alignment in the Third World"*, Cambridge University Press, Cambridge, 1988, p.196

⁴⁰⁴ A.Fiori, *"Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord"*, Milano, 2016, p.60-61

⁴⁰⁵ E.Bazhanov, *"Soviet Policy Towards South Korea Under Gorbachev"*, The Sejong Institute, Seoul, 1992, p.100

Nonostante le promesse fatte, già nel 1988 l'avvicinamento di Mosca a Seoul divenne tangibile mentre le tensioni nei rapporti con Pyongyang furono sempre più manifeste a causa dell'impossibilità da parte dell'Unione Sovietica di assistere militarmente ed economicamente come un tempo i paesi alleati e per via del timore sovietico nei confronti del programma nucleare nordcoreano; nei mesi successivi Gorbacev, all'interno, dovette far fronte ad un malcontento radicato, causato da una crisi economica profonda, a cui il leader sovietico sembrava intenzionato a porre un freno anche grazie agli aiuti di un paese economicamente forte come la Corea del Sud⁴⁰⁶.

Il 10 gennaio 1991 (a seguito di un incontro tenutosi a San Francisco l'anno precedente) fu ufficialmente aperto un canale di comunicazione formale tra Mosca e Seoul per necessità stringente di Gorbacev di risolvere la crisi economica per mezzo di eventuali prestiti da parte del governo sudcoreano di Roh Tae-woo; contemporaneamente Sevardnadze venne incaricato di informare Pyongyang dell'accaduto⁴⁰⁷. Kim Sung Il rifiutò però d'incontrare la delegazione sovietica, decidendo piuttosto di inviare un memorandum nel quale accusava l'Unione Sovietica di volersi avvicinare a Stati Uniti e Corea del Sud per aprire le "porte" di Pyongyang e per tale ragione il governo nordcoreano di conseguenza avrebbe mutato il proprio atteggiamento riallacciando i rapporti con il Giappone (e ciò significava legittimare le rivendicazioni nipponiche sulle Isole Curili)⁴⁰⁸.

L'avvio formale delle relazioni tra Mosca e Seoul si concretizzò il 30 settembre 1990, a seguito dell'incontro presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite tra

⁴⁰⁶ A.Fiori, *"Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord"*, Milano, 2016, p.62-63

⁴⁰⁷ J.Bae-S.C.Kim, *"Japan's North Korea Policy:The Dilemma of Coercion"*, in *Engagement with North Korea*, State University of New York Press, New York, 2009

⁴⁰⁸ A.Fiori, *"Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord"*, Milano, 2016, p.65-66

Sevardnadze e il Ministro degli esteri sudcoreano Ch'oe Hochong⁴⁰⁹. In tutta risposta la Corea del Nord affermò che l'Unione Sovietica si era piegata alla “diplomazia comprata dai dollari”⁴¹⁰.

Questa circostanza rovinò totalmente i rapporti e il successivo disfacimento dell'Unione Sovietica non fece altro che peggiorare il quadro in questo senso: la Corea del Nord, senza l'appoggio di Mosca, si sentiva più debole e isolata rispetto al passato e, perdendo il sostegno di un partner commerciale importantissimo, dovette fronteggiare un periodo di grave crisi economica che mise a repentaglio la solidità del regime di Kim⁴¹¹.

Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica, la politica estera russa fu affidata ad un gruppo filo-occidentale guidato dal Ministro degli Esteri Kozyrev, intenzionato a rompere con il passato per schierarsi dalla parte degli Stati Uniti e Corea del Sud anche a costo di andare apertamente contro la Corea del Nord; allo stesso tempo il presidente russo Boris El'cin, di fronte alla richiesta del Ministro degli Esteri sudcoreano di rinuncia del Trattato di amicizia con la Corea del Nord del 1961, dichiarò che tale documento era oramai “una lettera morta”⁴¹².

Nel novembre del 1992, El'cin tenne anche un discorso all'interno dell'Assemblea Nazionale sudcoreana e dichiarò che la cooperazione militare con la Corea del Nord era terminata e che presto sarebbe stato firmato un accordo di collaborazione militare con Seoul (nonostante per questa il partner prioritario non fosse Mosca); lo stesso anno Mosca rispedì nella loro patria gli studenti nordcoreani che si trovavano in Russia, modificò i termini degli scambi commerciali e le modalità di

⁴⁰⁹ S.H.Joo, *“Soviet Policy and Seoul-Moscow Normalization”*, in *Cold War National Security Planning from Truman to Reagan*, Routledge, London, 2011

⁴¹⁰ *“Rodong Sinmun”*, 5 ottobre 1990, p.2

⁴¹¹ A.Fiori, *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016, p.67

⁴¹² Ivi, p.68

pagamento per operazioni commerciali con Pyongyang (da “prezzi di amicizia” a “prezzi di mercato”) e, interrompendo le relazioni diplomatiche con questi, perse la facoltà di poter influire politicamente sulla penisola coreana⁴¹³.

Quando la situazione sembrava oramai compromessa con l’annullamento del trattato di mutua assistenza tra 1995 e 1996 (inoltre, alla morte di Kim Sung Il nel 1994, il presidente El’Cin non inviò alcun messaggio di condoglianze), il graduale deterioramento dei rapporti con Seoul riavvicinò il paese a Pyongyang: Mosca aveva infatti difficoltà a ripagare i prestiti concessi dalla Corea del Sud la quale, allo stesso tempo, ratificò l’Accordo Quadro per la risoluzione della crisi nordcoreana escludendo la Russia dai negoziati⁴¹⁴. Inoltre, nel 1996, a seguito delle elezioni parlamentari che ridefinirono la maggioranza, El’Cin sostituì il Ministro degli Esteri vicino a Washington Kozyrev con Evgenij Primakov, il quale da subito dichiarò di voler incentrare la futura politica estera della Russia sul miglioramento delle relazioni con India, Cina, Iraq, Corea del Nord, allontanandosi da Stati Uniti ed Unione Europea⁴¹⁵.

Nel 1998, con la rielezione di El’Cin, Pyongyang si convinse della necessità di ricostruire la “partnership strategica” con la Russia al punto che, nel marzo 1999, fu stipulato un nuovo trattato tra le parti nel quale il vecchio obbligo di mutua assistenza veniva sostituita da una clausola di mutua consultazione⁴¹⁶.

Alla salita al potere del nuovo presidente Vladimir Putin, si tenne un nuovo incontro a Pyongyang nel luglio 2000: Kim Jong Il ed il neopresidente russo si accordarono per la firma di una “joint declaration” che imponeva le parti ad aprirsi a dei

⁴¹³ Ivi, p.69

⁴¹⁴ Ivi, p.133

⁴¹⁵ E.Wishnick, “*Russia and China: Brothers Again?*”, in *Asia Survey*, 41, 2001, p.800

⁴¹⁶ S.Joo-T.H.Kwak, “*Military Relations Between Russia and North Korea*”, in *The Journal of East Asian Affairs*, 15, 2001, p.297

contatti bilaterali nel caso di un atto di aggressione o di una situazione che mettesse a repentaglio la sicurezza di uno dei due paesi⁴¹⁷.

A partire da quell'anno le relazioni tra Russia e Corea furono caratterizzate da alcuni momenti di distensione ed altri di grande tensione: quest'ultima circostanza si verificò quando la Russia, a seguito dei test nucleari nordcoreani del 2006 e del 2009, decise di stare dalla parte di Cina, Stati Uniti, Regno Unito e Francia sottoscrivendo le risoluzioni 1695 e 1874 formulate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite⁴¹⁸. Allo stesso modo, Putin ha sempre cercato di mostrarsi aperto nei confronti della Corea del Nord: nonostante la sottoscrizione delle risoluzioni, il rifiuto di imporre sanzioni economiche nei confronti di Pyongyang è stato motivato dalla volontà da parte del governo russo di non voler ostacolare l'operato di paesi che mostrano un atteggiamento di aperta ostilità nei confronti degli Stati Uniti, volendo il Cremlino resistere all'egemonia degli Stati Uniti e sentendosi danneggiato dalle politiche estere statunitensi (al pari della Corea del Nord)⁴¹⁹.

La Russia punta in effetti ad acquisire sempre maggior influenza nell'Asia nordorientale (dove Cina e Stati Uniti sono gli attori principali), ad aprire il mercato ai prodotti nordcoreani per favorire il commercio delle materie prime di cui Pyongyang è ricca (ad esempio l'antracite) e a non spingere per l'imposizione di misure economiche punitive che possano mettere a repentaglio la solidità del regime al punto da creare i presupposti per il verificarsi di disordini ai confini del territorio russo⁴²⁰.

⁴¹⁷ <http://en.kremlin.ru/events/president/news/38435>

⁴¹⁸ <http://unscr.com/en/resolutions/1695-1874>

⁴¹⁹ <https://thediplomat.com/2018/02/russias-relationship-with-north-korea-its-complicated/>

⁴²⁰ *Ibid.*

CAPITOLO III

CONCLUSIONE E SCENARI FUTURI

Dall'analisi delle politiche interne e dei comportamenti assunti dal regime nei confronti dei paesi presi in considerazione in politica estera, si è potuto verificare come la politica di sicurezza della Corea del Nord, finalizzata alla promozione e protezione della forma di governo acquisita a Pyongyang, si concretizzi in azioni sempre piuttosto radicali, a prescindere dal contesto storico e dall'interlocutore con cui questa si trova a dialogare; la strada percorsa dalla Corea del Nord nel corso degli anni non è stata però solo quella della "chiusura" agli stimoli esterni, decidendo invece di aprirsi più volte a quel paese e a quell'amministrazione che si mostravano interessati ad intrattenere dei rapporti e stipulare accordi di cooperazione economica (che spesso sono stati di vitale importanza per la sopravvivenza del paese e del regime).

La sicurezza dei confini e del territorio è stata spesso garantita da dimostrazioni di forza, quali test nucleari o altre provocazioni, e ciò nel corso degli anni si è reso necessario al fine del mantenimento dell'attuale assetto governativo, minacciato in primo luogo dai paesi protagonisti della contrapposizione politica ed ideologica passata alla storia con il termine "guerra fredda" (avendo la penisola per molti anni ricoperto un ruolo centrale dal punto di vista geopolitico nel confronto tra blocco socialista e blocco occidentale in Asia). Quando tale confronto è venuto meno (soprattutto a seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica), le tensioni attorno alla Corea del Nord non sono affatto scemate a causa di eventi quali la grave crisi economica che mise in ginocchio il paese negli anni Novanta, i rapporti ora ostili ora distesi con il vicino sudcoreano,

Russia, Stati Uniti e Giappone, l'ascesa della potenza cinese (dalla quale Pyongyang ha il timore di essere assimilata).

Oggi stiamo assistendo a delle aperture (alquanto inaspettate fino a pochi mesi fa) sia con la Corea del Sud che con gli Stati Uniti ma è evidente come ciò non potrà mutare totalmente l'atteggiamento e gli obiettivi politici del paese ora guidato da Kim Jong Un: con il vicino sudcoreano, probabilmente, nel prossimo futuro si tratterà per la firma di un trattato di pace finalizzato a risolvere ufficialmente la guerra di Corea del 1950, ma è difficile pensare che si possano realizzare altri cambiamenti epocali quali la denuclearizzazione o la riunificazione della penisola (piuttosto si potrebbe ipotizzare un ritiro delle truppe americane dalla Corea del Sud)⁴²¹.

Allo stesso modo, l'apertura agli Stati Uniti (che si è manifestata per mezzo del recente incontro al vertice a Pyongyang tra Kim Jong Un e il direttore del Segretario di Stato statunitense Pompeo) difficilmente potrà portare ad una totale distensione ed una accettazione di tutte quelle che saranno le richieste del presidente Trump; piuttosto Pyongyang potrebbe pensare di accordarsi con gli Stati Uniti (dopo che questa si sarà confrontata con la Cina), decidendo di alleggerire l'arsenale nucleare che ha a disposizione al fine di proteggersi dalla potenza cinese (che vede nella Corea del Nord il paese che da solo rappresenta una "barriera" all'influenza americana in Asia) e dalle sue riforme economiche che possono minacciare l'autorità di Kim all'interno⁴²².

Inoltre, un eventuale accordo tra la Corea del Nord e gli Stati Uniti potrebbe spingere quest'ultimi a decidere volontariamente di sacrificare parte della propria influenza su Giappone, Singapore, Taiwan o Corea del Sud in cambio della facoltà di

⁴²¹ https://www.corriere.it/esteri/18_aprile_27/storico-incontro-corea-sud-nord-moon-kim-sono-felice-incontrarti-ff529d74-49ae-11e8-91c2-712f6a8efc34.shtml

⁴²² Editoriale "La faccia o la testa", Rivista Limes – "Venti di guerra in Corea", 9/2017, 336 (edizione in Kindle)

poter esercitare una maggiore pressione su Pyongyang, finalizzata ad acquisire maggior controllo sui comportamenti tenuti dal regime e a sollecitare Kim Jong Un (attraverso il dialogo) a ridurre la portata dell'arsenale nucleare, per poi eventualmente decidere di abbandonare il piano di sviluppo del programma nucleare nel lungo periodo⁴²³.

Nonostante queste siano ipotesi caldegiate dagli esperti in materia, è difficile prevedere quale sarà la strategia che Pyongyang deciderà di seguire per garantirsi la sopravvivenza in futuro; è però verosimile pensare che, al di là dei passi avanti compiuti e delle recenti aperture, difficilmente la Corea del Nord abbandonerà la rigidità di comportamento che l'ha da sempre contraddistinta in politica estera (e non solo) e creerà attorno a sé un ambiente privo di tensioni con i paesi confinanti e con la comunità internazionale.

Per tali ragioni si può quindi credere che le sfide poste in essere in passato dal governo totalitario di Pyongyang in ambito internazionale non spariranno totalmente per lasciare spazio al dialogo nel prossimo futuro.

⁴²³ F.Mini, *“Le possibilità di una guerra impossibile”*, Rivista Limes – “*Venti di guerra in Corea*”, 9/2017, 729 (edizione in Kindle)

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- _ “Korea-China relations” <https://www.globalsecurity.org/military/world/rok/forrel-prc.htm>

- _ “Lo sport in Corea del Nord”, 01/2018, www.ilpost.it/2018/01/11/corea-del-nord-sport-olimpiadi-invernali/

- _ “Military and Security Developments Involving the Democratic People’s Republic of Korea 2015”, Arlington VA 2015, Office of the Secretary of Defense

- _ “Preventing North Korea’s Nuclear Breakout”, Wilson Center – Feb 2017
https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/book_downloads/preventing_north_koreas_nuclear_breakout_0.pdf

- _ “Rodong Sinmun”, 1 agosto 1985

- _ “Rodong Sinmun”, 30 luglio 1986

- _ “Rodong Sinmun”, 5 ottobre 1990

- _ “The PLA in the Korean War”
<https://www.globalsecurity.org/military/world/china/pla-history3.htm>

- _ Albert E., “China-North Korea relationship”, Mar 2018,
<https://www.cfr.org/background/china-north-korea-relationship>

- _ Allison R., “The Soviet Union and the Strategy of Non-alignment in the Third World”, Cambridge University Press, Cambridge, 1988

- _ Armacost M.-Pyle P., “Japan and the Unification of Korea: Challenges for US Policy Coordination”, in Korea’s Future and the Great Powers, National Bureau of Asian Research, Seattle, 2003

- _ Armstrong C.K., *“Tyranny of the Weak, North Korea and the World, 1950-1992”*, Columbia University, 2015
- _ Armstrong K., *“Fraternal Socialism. The International Reconstruction of North Korea”*, in *Cold War History*, vol.5, n.2, maggio 2005
- _ Asia Pacific Security Environment 2017,
http://www.mod.go.jp/e/publ/w_paper/pdf/2017/DOJ2017_1-1-2_web.pdf
- _ Bader J., *“Obama and China’s Rise: and Insider’s Account of America’s Asia Strategy”*, Brookings Institution press, Washington DC, 2011
- _ Bae J.-Kim S.C., *“Japan’s North Korea Policy: The Dilemma of Coercion”*, in *Engagement with North Korea*, State University of New York Press, New York, 2009
- _ Bagozzi M., *“Patria, popolo e medaglie”*, Anteo, Roma, 2014
- _ Bandow D., *“Armare Tokyo e Seoul è l’opzione più sensata”*, *Rivista Limes – “Venti di guerra in Corea”*, 9/2017
- _ Bandow D., *“Songbun Communism”*, 6/2012
<https://www.cato.org/publications/commentary/songbun-communism>
- _ Bandow D., *“L’opzione più sensata”*, *Rivista Limes – “Venti di guerra in Corea”*, 9/2017
- _ Bazhanov E., *“Soviet Policy Towards South Korea Under Gorbachev”*, The Sejong Institute, Seoul, 1992
- _ Bechtol Jr E., *“The Implication of the Cheonan Sinking”*, *International Journal of Korean Unification Studies*, vol.19, n.2, 2010
- _ Beech H., *“China’s North Korea Problem”*, Feb 2017,
<https://www.newyorker.com/news/news-desk/chinas-north-korea-problem>

- _ Berlinger J., “Nuclear test conducted by North Korea”, Sep 2017,
<https://edition.cnn.com/2017/09/03/asia/north-korea-nuclear-test/index.html>
- _ Bermudez S., “*A History of Ballistic Missile Development in the DPRK*”, Center for Nonproliferation Studies at the Monterey Institute of International Studies, 1999
- _ Bodeen C., “*The execution of Kim Jong Un powerful uncle leaves China in a very delicate position*”, Dec 2013, <http://www.businessinsider.com/jang-song-thaek-execution-and-china-2013-12?IR=T>
- _ Boot M., “*North Korea and South Korea snooker Trump*”, Mar 2018,
https://www.washingtonpost.com/news/global-opinions/wp/2018/03/08/north-korea-and-south-korea-snooker-trump/?utm_term=.142c228840e1
- _ Bruce S.T., “*North Korea six trillion dollar question*”, Aug 2012
<https://thediplomat.com/2012/08/north-koreas-six-trillion-dollar-question/>
- _ Byung-Kook- Ezra F. Vogel (a cura di), “*The Park Chung Hee Era. The transformation of South Korea*”, Harvard University Press, Cambridge, 2013
- _ C.K.Armstrong, “*Juche and North Korea’s Global Aspirations*”, in North Korea International Documentation Project, Woodrow Wilson International Center for Scholars, 2009
https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/NKIDP_Working_Paper_1_Juche_and_North_Koreas_Global_Aspirations_web.pdf
- _ Cha V., “*Nuclear North Korea. A Debate on Engagement Strategies*”, Columbia University Press, New York, 2005
- _ Cha V., “*The Impossible State. North Korea, Past and Future*”, London, 2012, Vintage Books
- _ Chapman W., “*North Korean Leader's Son Blamed for Rangoon Bombing*”, Dec 1983, <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1983/12/03/north-korean->

[leaders-son-blamed-for-rangoon-bombing/ddec34cc-9c12-4fc6-bf75-36057091aa4e/?utm_term=.37f9656c6209](https://www.bbc.com/news/world-asia-23251187)

_ Cheung H., “*Ten Things: North Korea film industry*”, Jan 2014,
www.bbc.com/news/world-asia-23251187

_ *China to suspend all imports of coal from North Korea*, Feb 2017,
<https://www.reuters.com/article/us-china-coal-northkorea/china-to-suspend-all-imports-of-coal-from-north-korea-idUSKBN15X09M>

_ Choe Sang Hun, “*How He Brought Trump and Kim Jong-un Together*”, Mar 2018,
<https://www.nytimes.com/2018/03/09/world/asia/moon-jae-in-trump-kim-jong-un.html>

_ Choi D., “*US' point man on North Korea calms rumors surrounding abrupt resignation, but worries in the State Department still remain*”, Feb 2018,
<http://www.businessinsider.com/joseph-yun-resigns-north-korea-state-department-2018-2?IR=T>

_ Cohen R., “*China's Forced repatriation of North Korean*”, Jul 2014,
<https://www.brookings.edu/opinions/chinas-forced-repatriation-of-north-korean-refugees-incurs-united-nations-censure/>

_ Combined Arms Countering Weapons of Mass Destruction, Jun 2017
<http://fas.org/irp/doddir/army/atp3-90-40.pdf>

_ Congressional Reserve Service, “*Memorandum of Implementation of U.N. Security Council Resolution 1874*”, Ottobre 2010

_ CRS report for Congress, “*North Korea-Japan relations*”, Jun 2001,
<https://www.globalsecurity.org/military/library/report/crs/RS20526.pdf>

_ Cumings B., “*Corporatism in North Korea*”, *The Journal of Korean Studies*, vol.4, 1982-1983

_ Cumings B., “*The Korean War. A History*”, New York, 2010

- _ Dean S., “*Rare Photographs offer fascinating glimpse of North Korea’s intriguing movie industry*”, Dec 2016, <http://www.dailymail.co.uk/news/article-4054724/Rare-photographs-offer-fascinating-glimpse-North-Korea-s-intriguing-movie-industry.html>
- _ Downs C., “*Discerning North Korea’s Intention*”, The Nation Bureau of Asian Research, Seattle, 2001
- _ Easton I., “*Why didn’t Mao invade Taiwan?*”, Oct 2017, <http://nationalinterest.org/feature/why-didnt-mao-invade-taiwan-22752>
- _ Editoriale “*La faccia o la testa*“, Rivista Limes – “*Venti di guerra in Corea*”, 9/2017
- _ Edwards J., “*U.S. slaps more sanctions on North Korea after Sony hack*”, Jan 2015, https://www.reuters.com/article/us-northkorea-cyberattack-sanctions/u-s-slaps-more-sanctions-on-north-korea-after-sony-hack-idUSKBN0KB16U20150102?utm_source=twitter
- _ Faison S., “*Mao’s Cable Explains Drive into Korea*”, 1992, <https://www.nytimes.com/1992/02/26/world/mao-s-cable-explains-drive-into-korea.html>
- _ Fifield A., “*North Korea fires another missile over Japan*”, 09/2017 https://www.washingtonpost.com/world/north-korea-fires-another-missile-from-near-pyongyang-reportedly-over-japan/2017/09/14/9d465988-9999-11e7-a527-3573bd073e02_story.html
- _ Fifield A., “*South Korean prosecutors request 30-year sentence for disgraced former president Park*”, Feb 2018, https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/south-korean-prosecutors-request-30-years-jail-for-disgraced-former-president-park/2018/02/27/24d0c74c-1b5b-11e8-8a2c-1a6665f59e95_story.html?utm_term=.5e9fe000296a
- _ Fiori A.-Miliani M., “*Playing Hide and Seek: Pak Kun-hye’s Trustpolitik in Distress*”, Aracne, Roma, 2017

- _ Fiori A., *“Il nido di falco, mondo e potere in Corea del Nord”*, Milano, 2016
- _ Fiori A., *“Kim Jong Un gioca bene le sue carte”*, Rivista Limes – “Venti di guerra in Corea”, 9/2017
- _ Fiori A., Berkosfky A., *“Enigma Corea del Nord”*, Trento, 2017
- _ Fiori A., *“L’Asia orientale. Dal 1945 ai giorni nostri”*, Bologna, 2010
- _ Full text of Abe’s address at U.N general assembly, Sep 2017
<https://www.japantimes.co.jp/news/2017/09/21/national/politics-diplomacy/full-text-abes-address-u-n-general-assembly/#.WwFHram-mV5>
- _ Gertz B., *“US Military Chief Dunford: China is Main Threat to Security”*, Asia Times, 28/9/2017
- _ Geun-hye P., *“A New Kind of Korea: Building Trust between Seoul and Pyongyang”*, Foreign Affairs, vol.90, n.5, 2011
- _ Global Times, *“Is China-North Korea friendship treaty outdated?”*, 05/2017,
<http://www.globaltimes.cn/content/1045251.shtml>
- _ Global Zero Technical Report, 06/2011
https://www.globalzero.org/files/gz_nuclear_weapons_cost_study.pdf
- _ Glosserman B., *“The Japan-South Korea Identity Clash”*, Columbia University Press, New York, 2015
- _ Glosserman B., Santoro D., *“The Lynchpin Grapples with Frustration and Distrust”*, in Issues and Insights, vol.12, n.7, 2012,
- _ Graham C., *“North Korea fires second missile over Japan”*, Sep 2017,
<https://www.telegraph.co.uk/news/2017/09/14/north-korea-files-another-ballistic-missile-japan-residents/>
- _ Green M.J., *“By More than Providence, Grand Strategy and American Power in the Asia Pacific Since 1783”*, Columbia University Press, New York, 2017

- _ Haggard S., “*Monolithic Ideological System Update*”, 12/2013
<https://piie.com/blogs/north-korea-witness-transformation/monolithic-ideological-system-update>
- _ Hajek D., “*Watching Foreign Movies Is Illegal In North Korea, But Some Do It Anyway*”, Jul 2017, <https://www.npr.org/2017/07/05/534742750/watching-foreign-movies-is-illegal-in-north-korea-but-plenty-do-it-anyway>
- _ Haksoon P., “*North Korea’s Choices for Survival and Prosperity since 1990s*”, Sejong Policy Studies, vol.3, n.2, 2007
- _ Halliday F., “*The Making of the Second Cold War*”, Verso, London, 1983
- _ Hasegawa T., “*The Cold War in East Asia 1945-1991*”, Woodrow Wilson Center Press, 2011
- _ Hecker S.S., “*A Return Trip to North Korea’s Yongbyon Nuclear Complex*”, Center for International Security and Cooperation, Stanford University, 2010
- _ Hirst.T, “*A brief history of China’s economic growth*”, Jul 2015,
<https://www.weforum.org/agenda/2015/07/brief-history-of-china-economic-growth/>
- _ Hong Kyudok, “*A South Korean Perspective on Dealing with North Korean Provocations*”, Joint U.S-Korea Academic Studies, vol.26, 2015
- _ Hong Kyudok, “*The ROK Announces Its Defense Reform Basic Plan 2012-2030*”, in Korea Institute for Defense Analyses, 4 ottobre 2012
- _ Hughes C., “*Japan’s Economic Power and Security. Japan and North Korea*”, Routledge, Abingdon, 1999
- _ Human Rights Council: Protect North Koreans
<http://www.hrw.org/news/2015/09/18/human-rights-council-protect-north-koreans>
- _ Inside North Korea’s Education System, Foreign Policy News, Feb 2017,
www.foreignpolicynews.org/2017/02/23/inside-north-koreas-education-system/

- _ Institute of Peace and Conflict Studies, “*China and its peripheries*”, Aug 2013
<https://www.files.ethz.ch/isn/168038/IB231-Dhawan-ChinaPeriphery-NorthKorea.pdf>
- _ Institution for Unification and Educational Development, 2016 Understanding North Korea (Seoul, Sanghyun D&P 2015)
- _ Isaacs-Downing, “*Cold War*”, Abacus, London, 2008
- _ Joint Communique of the Government of Japan and the Government of the People's Republic of China, Sep 1972, <http://www.mofa.go.jp/region/asia-paci/china/joint72.html>
- _ Joint Declaration of South and North Korea on the denuclearization of the Korean Peninsula, Feb 1992, <http://www.nti.org/media/pdfs/aptkoreanuc.pdf>
- _ Joint Statement Following Meetings With Prime Minister Sato of Japan, Jan 1972, <http://www.presidency.ucsb.edu/ws/index.php?pid=3729>
- _ Jong Dae Shin, “*DPRK Perspectives on Korean Reunification after the July 4th Joint Communiqué*”, Jun 2012, <https://www.wilsoncenter.org/publication/dprk-perspectives-korean-reunification-after-the-july-4th-joint-communicue>
- _ Joo S.-Kwak T.H., “*Military Relations Between Russia and North Korea*”, in The Journal of East Asian Affairs, 15, 2001
- _ Joo S., “*Gorbachev’s Foreign Policy Toward Korean Peninsula 1985-1991*”, Edwin Mellen Press, Lewiston, 2000
- _ Joo S.H., “*Soviet Policy and Seoul-Moscow Normalization*”, in Cold War National Security Planning from Truman to Reagan, Routledge, London, 2011
- _ Juche (Self-Reliance Or Self-Dependence), www.globalsecurity.org
- _ Kie-chiang Oh J., “*Korean Politics. The Question of Democratization and Economic Development*”, Cornell University Press, Ithaca, 1999

- _ Killalea D., “North Korea: How many missiles has Kim Jong Un launched?”, news.com.au

- _ Kim Dae Jung, “Don’t Take the Sunshine Away, in Korea and Asia. A Collection of Essays, Speeches and Discussions”, The Kim Dae Jung Peace Foundation Press, Seoul, 1994

- _ Kim Il Sung, “Central Committee work report during the 6th plenary session of Korea Workers Party, 10 October 1980”, Korea Workers Party Press, Pyongyang, 1981

- _ Kim S., “North Korea Foreign Relation in the Post Cold World War”, Strategic Studies Institute, Carlisle

- _ Kirk D., “Top North Korea defector Hwang Jang yop eulogized as a hero in South Korea”, Oct 2010, <https://www.csmonitor.com/World/Asia-Pacific/2010/1014/Top-North-Korea-defector-Hwang-Jang-yop-eulogized-as-a-hero-in-South-Korea>

- _ Koh B.C., “A comparative Study of Unification Plans: the North Korean National Community Versus the Koryo Confederation”, Korea Observer, vol.21, 1990

- _ Koh B.C., “A comparison of Unification Policies, in Korea and the World: beyond the Cold War”, Westview press, Boulder, 1994

- _ Korean War fast facts, <https://edition.cnn.com/2013/06/28/world/asia/korean-war-fast-facts/index.html>

- _ Kwon K.J., “North Korea fires submarine based ballistic missile”, Jul 2016, <https://edition.cnn.com/2016/07/09/asia/north-korea-submarine-missile/index.html>

- _ Lankov A., “From Stalin to Kim Il Sung, The Formation of North Korea”, Rutgers University Press, New Brunswick, 2002

- _ Lankov A., “Why have North Korean defection dropped?”, May 2015, <https://www.theguardian.com/world/2015/may/07/north-korea-defectors-drop>

- _ Lee Chae-jin, *“A Troubled Peace: US Policy and Two Koreas”*, John Hopkins University Press, Baltimora, 2006
- _ Lee Chae-jin, *“A Troubled Peace: US Policy and Two Koreas”*, John Hopkins University Press, Baltimora, 2006
- _ Lendon B., *“North Korea: 3 US aircraft carriers creating worst ever situation”*, 11/2017 <https://edition.cnn.com/2017/11/12/politics/us-navy-three-carrier-exercise-pacific/index.html>
- _ Lim-Jae-Cheon, *“Kim Jong Il’s Leadership of North Korea”*, Routledge, Abingdon, 2011
- _ Lubin G., *“North Korea has turned to barter system to pay debt”*, 07/2010, <http://www.businessinsider.com/north-korea-has-turned-to-barter-system-to-pay-foreign-debt-2010-7?IR=T>
- _ M.Goodkind, *“A Reassessment of Mortality in North Korea 1993-2008”*, Annual Meeting of Population Association of America, 31 marzo – 2 aprile 2011
- _ Manning A.R., *“A Moon rises over South Korea”*, May 2017, <http://nationalinterest.org/blog/the-buzz/moon-rises-over-south-korea-20594>
- _ Mazar M., *“North Korea and the Bomb. A Case Study in Nonproliferation, Macmillan”*, New York, 1997
- _ Mikheev V., *“Russian Policy Towards the Korean Peninsula After El’cin’s Re-election as President”*, in *Journal of East Asian Affairs*, 11, 1997
- _ Military Balance 2015, Nazioni Unite, Cia, Unesco, Banca di Corea, autori di Limes
- _ Mini F., *“Le possibilità di una guerra impossibile”*, *Rivista Limes* – “Venti di guerra in Corea”, 9/2017
- _ Moon Chung-in, *“The Sunshine Policy and Korean Summit. Assessments and prospects”*, *East Asian Review*, vol.12, n.4, 2000

- _ Morellini G., *Dossier Corea*, Cooper, Roma, 2006
- _ Mun I., “*Se il socialismo irrealista del Nord crolla*”, *Rivista Limes* – “*Venti di guerra in Corea*”, 9/2017
- _ Myers B.R., “*North Korea’s Juche Myth*”, Sthele Press, Busan, 2015
- _ Myers S.L., “*North Korea agrees to freeze nuclear work*”, Feb 2012,
<https://www.nytimes.com/2012/03/01/world/asia/us-says-north-korea-agrees-to-curb-nuclear-work.html>
- _ Niu Jun, “*The Birth of the People’s Republic of China and the road to the Korean War*”, Cambridge University Press, 2010
- | North | Korea | Total | Merchandise | Trade |
|---|-------|-------|-------------|-------|
| https://www.northkoreaintheworld.org/economic/total-merchandise-trade | | | | |
- _ Oberdorfer D., “*The Two Koreas. A Contemporary History*”, Basic Books, New York, 2001, p.169
- _ Oberdorfer D., “*United States and the Korean Peninsula*”,
<https://nsarchive2.gwu.edu/japan/donizumiwp.htm>
- _ Oberdorfer D., “*US decides to withdraw A-weapons from South Korea*”, Oct 1991,
https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1991/10/19/us-decides-to-withdraw-a-weapons-from-s-korea/3759ee3f-e9bf-4944-bfdf-2f9ea727b546/?utm_term=.03f9f74f7ad2
- _ Oknim C., “*The 2nd Inter Korean Summit. What to Pursue and What to Avoid*”, *Korea and World Affairs*, vol.31, n.3, 2007
- _ Panda A., “*After THAAD, What’s Next in South Korea’s Missile Defense Plans?*” 08/2016 <https://thediplomat.com/2016/08/after-thaad-whats-next-in-south-koreas-missile-defense-plans/>
- _ Pantsov-Levine, “*Mao: The Real Story*”, Simon & Schuster, New York, 2012

_ Peck M., “*Here is an America’s battle plan for destroying North Korea*”, Aug 2017,
<http://nationalinterest.org/blog/the-buzz/here-americas-battle-plan-destroying-north-korea-22096>

_ Pueblo Incident
https://web.archive.org/web/20150527000751/http://www.naenara.com.kp/en/news/news_view.php?14+3492

_ Puerto N., “*Abe usa Kim per legittimare il riarmo nipponico*”, Rivista Limes – “*Venti di guerra in Corea*”, 9/2017

_ Puerto N., “*Giappone: il nemico resta la Cina*” Dossier Rivista Limes – “*Venti di guerra in Corea*”, 9/2017

_ Radchenko S., “*North Korea’s Efforts To Acquire Nuclear Technology and Nuclear Weapons*”, in Cold War International History Project Working Paper, n.53, Wilson Center

_ Richburg Keith.B., “*South Korea move forward exercises*”, Nov 2010,
<http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2010/11/27/AR2010112703538.html>

_ Rinna A., “*Russia’s relationship with North Korea*”, Feb 2018
<https://thediplomat.com/2018/02/russias-relationship-with-north-korea-its-complicated/>

_ Rossi J., “*La questione nordcoreana*”, Mensile dell’Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD), 9/2015

_ Sabatucci-Vidotto, “*Storia contemporanea: Il Novecento*”, Editori Laterza, Roma, 2015

_ Sanction Measures Against North Korea
<https://www.un.org/sc/suborg/en/sanctions/1718-1874-2094-2270>

- _ Sanger E., “Missile is tested by North Koreans”, 1993,
<https://www.nytimes.com/1993/06/13/world/missile-is-tested-by-north-koreans.html>

- _ Sanger E.D., “U.S. Said to Find North Korea Ordered Cyberattack on Sony”, Dec 2014, https://www.nytimes.com/2014/12/18/world/asia/us-links-north-korea-to-sony-hacking.html?_r=0

- _ Santevecchi G., “Corea, vertice Nord-Sud tra Kim e Moon”, Apr 2018
https://www.corriere.it/esteri/18_aprile_27/storico-incontro-corea-sud-nord-moon-kim-sono-felice-incontrarti-ff529d74-49ae-11e8-91c2-712f6a8efc34.shtml

- _ Scott A.Snyder, “Hu-Obama Summit”, Jan 2011, <https://www.cfr.org/blog/hu-obama-summit-implications-managing-north-korea>

- _ Scott Thomas Bruce, “World Spending on Nuclear Weapons Surpasses 1 Trillion Dollar per Decade”, The Diplomat, Aug 30 2012,
<https://thediplomat.com/2012/08/north-koreas-six-trillion-dollar-question/>

- _ Seong Yong Park, “North Korea’s Military Policy Under Kim Jong Un Regime”, in Journal of Asian Public Policy, vol.9, n.1, 2016

- _ Seong-Whun C., “The Kim Jong Un Regime’s Byungjin, (Parallel Development) Policy of Economy and Nuclear Weapons and the April 1st Nuclearization Law”, Korean Institute for National Unification Online Series, No.CO 13-11, 23/4/2013,
lib.kinu.or.kr/wonmun/003/0001458456.pdf

- _ Sherman S., “North Korea announced Tuesday it will..”, Jan 1988,
<https://www.upi.com/Archives/1988/01/12/North-Korea-announced-Tuesday-it-will-boycott-the-1988/1443568962000/>

- _ Shuja M., “The Politics of Unification: Korea- a Case Study”, Korea Observer, vol.29, n.2, 1998

- _ South-North Joint Declaration, Jun 2000,
https://www.usip.org/sites/default/files/file/resources/collections/peace_agreements/n_skorea06152000.pdf
- _ SPA Session Discusses State Budget, Korean Central News Agency
- _ Spetalnick M., “*Trump national security aides complete North Korea policy review: official*”, Apr 2017, <https://www.reuters.com/article/us-northkorea-nuclear-review-idUSKBN1740UY>
- _ Statement by Mr Michael Kirby Chair of the Commission of Inquiry on Human Rights in the Democratic People’s Republic of Korea to the 25th session of the Human Rights Council, Geneva, 17 March 2014
<http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=14385&LangID=E>
- _ Suh Jae-jung, “*The Lee Myung-bak Government’s North Korea Policy*”, Korea Institute for National Reunification, Seoul, 2009
- _ Text of President Bush's 2002 State of the Union Address - Jan. 29, 2002
<http://www.washingtonpost.com/wp-srv/onpolitics/transcripts/sou012902.htm>
- _ Tomas J., “*In North Korea, Journalism emerges from lies*”, Aug 2017,
www.dw.com/en/in-north-korea-journalism-emerges-from-lies/a-39991146
- _ Tong Kim, “*Pyongyang talking points*”, Nov 2011
https://www.koreatimes.co.kr/www/news/opinion/2012/11/167_56350.html
- _ Tweed D., “*Why China won’t cut North Korea’s oil lifeline?*”, Dec 2017,
<https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-12-11/why-china-won-t-cut-off-north-korean-oil-lifeline-quicktake-q-a>
- _ Valsania M., “*Summit tra le Coree in Aprile*”, 03/2018,
<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-03-06/seul-annuncia-summit-nord-sud->

[aprile-e-possibili-trattative-dirette-corea-nord-e-washington-134421.shtml?uuid=AEHIIECE&refresh_ce=1](http://www.nytimes.com/1992/05/17/world/north-korean-site-has-a-bomb-hints.html)

- _ Van Jackson, “*Rival Reputation Coercion and Credibility in US-North Korea Relations*”, Cambridge University Press, Cambridge, 2016
- _ Weisman S., “Japan-Korea pact has Tokyo astir”, 1990,
<https://www.nytimes.com/1990/10/03/world/japan-korea-pact-has-tokyo-astir.html>
- _ Wishnick E., “*Russia and China: Brothers Again?*”, in *Asia Survey*, 41, 2001
- _ Work C., “*Why North Korea will never attack United States*”,
https://www.washingtonpost.com/news/made-by-history/wp/2018/03/05/why-north-korea-will-never-attack-the-united-states/?noredirect=on&utm_term=.c77045e62e1f
- _ Wudunn S., “North Korean site has A-bomb hints”, 1992,
<https://www.nytimes.com/1992/05/17/world/north-korean-site-has-a-bomb-hints.html>
- _ Yongho Kim, “*Inconsistency of Flexibility? The Kim Young Sam Government*”, *International Journal of Korean Unification Studies*, vol.8, 1999
- _ Yongho Kim, “*North Korea’s Threat Perception and Provocation Under Kim Jong Un*”, in *North Korean Review*, vol.9, n.1, 2013
- _ You Ji, “*China and North Korea. A Fragile Relationship of Strategic Convenience*”, *Journal of Contemporary China*, vol.10, n.28, 2001
- _ Yunabashi Y., “*The Peninsula Question. A Chronicle of the Second Korean Nuclear Crisis*”, Brookings Institution Press, Washington, 2007
- _ Zakharova L., “*Economic cooperation between Russia and North Korea*”, 07/2016
<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1879366516300124>
- _ Zhebin A., “*Russia and North Korea. An Emerging, Uneasy Partnership*”, in *Asian Survey*, vol.35, n.8, 1995

RIASSUNTO

LA SICUREZZA INTERNA ED ESTERNA

Lo studio della politica di sicurezza messa in atto dalla Corea del Nord, finalizzata a preservare l'ordine interno e la difesa dei confini del paese, è un elemento chiave per comprendere la linea di condotta del regime guidato attualmente da Kim Jong Un: i comportamenti assunti dalla leadership coreana infatti hanno sempre attirato l'attenzione degli esperti ben prima che i recenti sviluppi in politica estera facessero diventare le vicende riguardanti Pyongyang uno tra i temi più dibattuti non solo all'interno dei vertici internazionali.

L'analisi di tale ambito è quindi molto interessante, in quanto permette di interpretare le posizioni politiche assunte dal regime (in campo internazionale e non solo).

Nel primo capitolo, il presente lavoro concentra la propria attenzione sulla sicurezza interna, garantita per mezzo di un controllo capillare da parte della leadership nordcoreana sul territorio e sulla società nei settori più importanti e per mezzo dell'isolamento da qualsiasi stimolo esterno che possa compromettere le basi dell'ordine costituito.

Il secondo capitolo si focalizza invece sulla protezione a livello internazionale del governo totalitario di Pyongyang da ingerenze di potenze straniere (le quali, a partire dalla conclusione della guerra di Corea nel 1953, hanno assunto atteggiamenti diversi in relazione ai tempi e alle circostanze nei confronti di Pyongyang).

L'ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETA' NORDCOREANA

In primis vengono analizzate quelle che sono le caratteristiche del sistema politico nordcoreano e come la società è organizzata; in particolare, l'elemento cardine alla base dell'organizzazione statale è la dottrina dello "Juche", codificata nel 1965 dal "padre della patria" Kim Sung Il (attivista contro l'occupazione giapponese e in linea con i precetti del confucianesimo) e fondata sui concetti di "indipendenza, soggettività dello stato nordcoreano, superiorità e culto della figura del leader di regime". Al leader (e dopo di lui tutte le diverse figure salite al potere in Corea del Nord) veniva attribuita la guida del paese per volontà divina, in quanto in possesso di capacità e abilità superiori per mezzo delle quali i cittadini avrebbero vissuto in una società equa e giusta.

Altre caratteristiche affermatesi nella società nordcoreana a partire da Kim Sung Il sarebbero state la presenza di un partito unico (il Partito dei Lavoratori di Corea), l'economia pianificata, il monopolio dei mezzi di comunicazione, la repressione del dissenso, il consolidamento dei rapporti con paesi ideologicamente affini (in quel periodo Cina e Urss), la garanzia della sicurezza e l'accrescimento del potenziale della nazione per mezzo dell'instaurazione di un modello di autosufficienza di stampo marxista-leninista all'interno del quale gli stessi cittadini avrebbero partecipato e contribuito per garantire ciò.

Secondo diverse interpretazioni, questi aspetti conferiscono alla Corea del Nord la connotazione di uno stato basato sul "culto della razza pura", sul militarismo, sulla sfida nei confronti delle minacce provenienti dall'esterno e sull'indottrinamento antiamericano.

Il potere viene inoltre trasmesso in via intrafamiliare, la nazione è concepita come un “corpo unico” organizzato secondo la tradizione castale (con una suddivisione netta tra sudditi privilegiati e sudditi svantaggiati) e, con la salita al potere di Kim Jong Un (primo sovrano nordcoreano non di educazione militare), è l’equilibrio tra il potere economico e il potere militare (esplicitato nella formula “pyongjin nosòn”) a garantire la forza e la solidità del regime.

LA PIANIFICAZIONE CENTRALIZZATA DELL’ECONOMIA

Viene quindi affrontato in questo studio il tema della direzione strategica impressa da Pyongyang sull’economia e in campo militare. Più specificatamente viene rimarcato come l’economia (incorporando al suo interno elementi di marxismo, socialismo, comunismo ed essendo fortemente legata al sistema politico) è indirizzata verso un cosiddetto “socialismo corporatista”, denominazione utilizzata per segnalare la pianificazione centralizzata della sfera economica e il mantenimento della sicurezza e dell’autosufficienza economica solo in caso di sottomissione del “corpo” al “cervello”, identificabile nella figura del leader del paese.

Altre caratteristiche del sistema economico nordcoreano sono il traffico limitato di merci (nonostante la necessità impellente del paese di doversi sostenere per mezzo d’importazioni), distorsioni finalizzate a far prevalere sistemi di sicurezza esterni ed interni, sporadiche riforme, misure restrittive; al contrario una qualsiasi apertura verso un’economia di mercato intaccherebbe la già fragile stabilità economica e di conseguenza anche le basi del sistema politico.

L'IMPORTANTE PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLE ARMI NUCLEARI E LA GESTIONE DELLE FORZE MILITARI

Per quello che riguarda il settore militare, all'interno del bilancio nordcoreano (alla voce "difesa") troviamo spese ingenti per le armi nucleari, strumento di deterrenza da ingerenze straniere per eccellenza e dal formidabile potenziale negoziale i cui costi, diretti e indiretti, non è però possibile rintracciarli. Quello che si può rimarcare è che il programma nucleare e missilistico attinge alle risorse umane per circa 6,25 milioni di "fedeli" su un totale di 25 (tra fisici, scienziati nucleari, matematici, ingegneri metallurgici, astronauti, aeronauti) e che la Corea del Nord, nonostante la firma di diversi accordi (il Trattato di Non Proliferazione nel 1985, la Dichiarazione Congiunta per la denuclearizzazione della penisola nel 1991, l'accordo con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica nel 1992 e l'Accordo Quadro nel 1994) è stata punita dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite attraverso cinque sanzioni per aver effettuato diversi test nucleari che impongono a Pyongyang di saldare i propri debiti per mezzo di una forma di pagamento simile al baratto, essendogli preclusa la possibilità di accedere al sistema monetario internazionale e non potendo emettere obbligazioni.

Per quello che riguarda l'apparato militare, la Corea del Nord viene inoltre considerato il paese più militarizzato del mondo: su 25 milioni di abitanti, le forze regolari ammontano a 1,2 milioni e le unità paramilitari comprendono almeno 6 milioni di membri.

CULTURA, EDUCAZIONE E DIRITTI UMANI IN COREA DEL NORD

Guardando alla sfera culturale e all'ambito dei diritti umani, è evidente come alla base della solidità politica del regime in Corea del Nord ci sia il mancato riconoscimento di qualsiasi tipo di libertà e di diritto fondamentale della persona in favore dell'utilizzo di pratiche barbare finalizzate alla repressione del dissenso e di comportamenti contrari "allo stato e al popolo nordcoreano" quali torture, campi di prigionia e altri tipi di trattamenti inumani.

Nonostante l'impegno di Pyongyang a seguire la Convenzione del 1951 e il Protocollo del 1967, anche la libertà di movimento è fortemente osteggiata, con saltuarie operazioni di rimpatrio per cittadini nordcoreani a seguito di spostamenti non consentiti e la necessaria approvazione da parte del ministero della pubblica sicurezza nel caso di attività da compiere fuori dal paese o semplicemente fuori dal percorso casa-lavoro.

Altre libertà non riconosciute sono il diritto al lavoro (non è riconosciuta la libertà di associazione e il paese non aderisce all'Oil), la libertà d'informazione (le pubblicazioni dei media sono sotto controllo del regime) e l'uguaglianza davanti alla legge (all'interno di un processo l'imputato non può scegliere il proprio avvocato che è selezionato dallo Stato e che ha il compito di spingere il proprio assistito a dichiararsi colpevole).

In ambito culturale, l'educazione dei giovani nordcoreani si basa sul culto del leader, la falsificazione della storia, una violenta propaganda finalizzata ad istigare odio verso i nemici politici del paese, l'attività sportiva (vista anche questa come mezzo per "modellare i giovani nel segno del credo nordcoreano"); anche altri mezzi di

trasmissione di informazioni e di cultura quali il cinema (considerato uno strumento dalla natura “sovversiva”) e la stampa sono fortemente controllati e indirizzati dal governo centrale al punto che la trasmissione orale di notizie di politica estera per vie traverse è divenuta consuetudine all’interno del paese, con il rischio di pene durissime in capo alla fonte a cui può esser fatta risalire l’informazione.

Sono stati quindi analizzati i comportamenti messi in atto nel corso degli anni dalla Corea del Nord e gli atteggiamenti assunti a livello internazionale nei confronti delle più importanti potenze mondiali nel tentativo di difendere i propri confini e l’assetto governativo acquisito.

I DIFFICILI RAPPORTI TRA LE DUE COREE

Lo studio si è concentrato sull’andamento delle relazioni tra le due Coree, dalla conclusione del conflitto intra coreano nel 1953 (conclusosi senza la firma di un trattato di pace, motivo per cui formalmente le parti possono ancora considerarsi in guerra) fino ai giorni nostri. Sommarariamente è possibile rinvenire il fatto che a periodi di contrasto aperto si sono alternati momenti di distensione e dialogo: la firma della Dichiarazione congiunta del luglio 1972, la cooperazione in vista delle Olimpiadi di Seoul del 1988, la formulazione del “Basic Agreement” nel 1990 da parte di Roh Tae-woo e della “Sunshine Policy” nel 1997 per mano del presidente sudcoreano Kim Dae-jung.

La recente apertura della Corea del Sud di Moon Jae-in nei confronti di Pyongyang (manifestatasi sia in occasione delle Olimpiadi invernali di Pyeongchang sia con lo storico incontro dell’aprile 2018 lungo il 38esimo parallelo) può essere di buon auspicio per una riduzione degli armamenti nucleari in Corea del Nord e per

l'alleggerimento delle tensioni regionali (secondo i piani del presidente sudcoreano ciò è conseguibile attraverso un piano d'investimenti nel Nord e la realizzazione di una zona denuclearizzata entro il 2020); dall'altro lato, considerato il piano di riunificazione delle due Coree sotto la guida autoritaria del Nord di difficile realizzazione, Pyongyang, in cambio di concessioni nel campo delle armi nucleari, sembra intenzionata a spingere per la firma del trattato di pace a conclusione della Guerra di Corea del 1950 e per il ritiro delle truppe americane dalla penisola.

IL RAPPORTO DI DIFFIDENZA TRA CINA E COREA DEL NORD

In merito alle relazioni tra Cina e Corea del Nord si osserva come la Cina abbia un rapporto molto stretto con Pyongyang, essendo l'unico paese investitore e fornitore di aiuti economici. Pechino non può però sfruttare la propria posizione e sembra non possedere strumenti di persuasione atti a porre un freno alle azioni di Pyongyang; dall'altro lato la Corea del Nord, sfruttando il timore cinese per un possibile esodo di profughi nordcoreani in Cina, utilizza gli strumenti nucleari a sua disposizione (e continua ad aumentare il proprio arsenale senza subire particolari pressioni da Pechino) come deterrente per porsi in una posizione di vantaggio nella regione e per difendere e rafforzare la solidità del regime. Per tali ragioni le due potenze sono state definite "amiche a metà", attori che durante la guerra di Corea erano alleati contro l'imperialismo americano (Mao ordinò l'invio di un importante contingente di volontari del cosiddetto "esercito popolare di liberazione") ma che da quel momento hanno mutato il loro atteggiamento in un rapporto di diffidenza.

A partire dalla conclusione del conflitto intra coreano molteplici sono state le occasioni in cui sono emerse tensioni nelle relazioni sino-coreane: basti pensare all'emarginazione della "fazione di Yan'an" negli anni Cinquanta (un gruppo di esuli coreani di ritorno dalla Cina considerati una minaccia da Kim Sung Il), all'interruzione del sostegno al programma di sviluppo di un centro di ricerca nucleare in Corea e dell'accesso agli strumenti atomici cinesi da parte di Mao negli anni Sessanta, all'eliminazione delle tombe dei volontari cinesi caduti durante la guerra dai cimiteri nordcoreani e all'azione di rinnegamento del sostegno cinese all'interno dello stesso conflitto.

Inoltre negli anni Ottanta, a seguito del processo di modernizzazione e di apertura ai mercati internazionali, la Cina cominciò ad instaurare accordi commerciali con Seoul, allontanandosi da Pyongyang che non era assolutamente intenzionata ad integrare le riforme economiche cinesi nella propria economia, in quanto ciò avrebbe potuto compromettere la sicurezza del regime (per tale ragione, negli anni Novanta Pechino rifiutò categoricamente di assistere economicamente la Corea del Nord durante il periodo della gravissima carestia).

GLI STATI UNITI E LA "PARTITA COREANA"

Riguardo al tema delle relazioni tra Stati Uniti e Corea del Nord si osserva come l'obiettivo della "partita coreana" e del controllo di Pyongyang per gli Stati Uniti sia molto probabilmente il contenimento della potenza cinese nella zona dell'Asia-Pacifico, dove si trovano territori sotto l'influenza statunitense che rappresentano un ostacolo alle mire espansionistiche cinesi; allo stesso modo, secondo l'analisi dello storico Michael

J.Green, il controllo dell'Oceano Pacifico sembra di vitale importanza per la diffusione delle merci americane verso ovest e per la sorveglianza delle minacce provenienti da est ed è altrettanto importante che l'Estremo Oriente non si allei alla regione euroasiatica, che quindi Cina e Giappone non si leghino alla Russia: lo stato che fa da "ponte" tra queste potenze è proprio la Corea.

Oltre a ciò bisogna anche ricordare che i rapporti tra Stati Uniti e Corea del Nord erano tutt'altro che distesi già a partire dalla spartizione della penisola coreana tra Stati Uniti e Unione Sovietica a seguito della conclusione della seconda guerra mondiale; da quell'anno la Corea del Nord si rese protagonista di diverse provocazioni (come la cattura dell'USS Pueblo, l'incidente dell'EC-121 e l'omicidio a Panmunjeom) a cui in risposta la potenza statunitense dimostrò di non avere a disposizione strumenti efficaci per dissuadere tali comportamenti. L'impotenza americana è stata palesata anche a seguito della salita al potere del leader Kim Jong Un, autore di nuove minacce (cyber, missilistiche e nucleari) che gli Stati Uniti non hanno potuto e saputo respingere.

Sorvolando sulle difficoltà dell'amministrazione Trump nel riuscire a fissare un incontro ufficiale con il leader Kim Jong Un, la recente apertura tra le parti in futuro potrebbe portare ad un alleggerimento delle tensioni solo nell'ipotesi in cui gli Stati Uniti e la Corea del Sud, in cambio dell'interruzione dei test missilistici e la riduzione dell'arsenale nucleare in mano alla Corea del Nord, decidano di interrompere le esercitazioni militari nella penisola.

DISTENSIONE APPARENTE NELLE RELAZIONI TRA GIAPPONE E COREA DEL NORD

Parzialmente più distese sono state nel corso dei decenni successivi alla fine dell'occupazione giapponese e della guerra di Corea le relazioni tra Giappone e Corea del Nord, la quale già dagli anni Sessanta si rivolse al paese del Sol Levante per l'ampliamento del commercio e degli investimenti.

Nonostante qualche momento di tensione (ad esempio nel momento in cui il Giappone sottoscrisse delle sanzioni contro Pyongyang a seguito del tentato assassinio del presidente sudcoreano Chun Doo-hwan nel 1983 o quando la “Dieta di Promozione dell'amicizia tra Giappone e Corea del Nord” di Kenji Chuji rifiutò di prender le distanze da Seoul, con la quale erano in piedi diversi accordi commerciali), Tokyo si aprì più volte a Pyongyang (vedasi la firma della dichiarazione con il Partito Coreano dei Lavoratori, elaborata dal membro del partito liberal democratico giapponese Shin Kanemaru, in cui si invitavano le parti ad avviare relazioni diplomatiche e si chiedeva al governo nipponico ad offrire scuse e compensazioni alla Corea del Nord per le azioni compiute dal Giappone durante i 45 anni di colonizzazione della penisola, azione sgradita sia agli Stati Uniti che alla Corea del Sud). Nonostante il fatto che Giappone sia stato uno dei paesi fondatori della Kedo, dal 1991 diversi eventi hanno però minato la solidità dei rapporti con la Corea: i numerosi casi di rapimenti di cittadini giapponesi in Corea del Nord, i frequenti test missilistici nei pressi del Mar del Giappone, la reiterata richiesta di scuse per la colonizzazione giapponese della penisola.

In risposta a ciò, vista l'inutilità del dialogo rispetto alla pressione su Pyongyang, attualmente l'amministrazione di Shinzo Abe è intenzionata a portare avanti la politica

del “pacifismo proattivo”, che punta a far sì che il paese ricopra un ruolo di protagonista sulla scena internazionale anche mediante l’utilizzo di strumenti militari, ha modificato la “legge sulle forze di autodifesa” nel 2015 ed ha elaborato il “Japan Defense White Paper” nell’agosto 2017.

_RUSSIA E COREA DEL NORD

Per quello che riguarda invece le relazioni tra Corea del Nord e Russia, nonostante ai tempi non fossero stati stipulati accordi specifici, la regione ricoprì un ruolo importante nella lotta contro gli Stati Uniti durante il periodo della guerra fredda.

La situazione mutò con la salita al potere di Gorbacev nel 1985, il quale propose alla Corea del Nord forme di cooperazione (anche nel campo di sviluppo delle tecnologie nucleari) e di assistenza (al punto che una delegazione sovietica sarebbe poi stata invitata al quarantesimo anniversario della liberazione del paese): ambo le parti si sentivano infatti minacciate dalla spinta imperialistica degli Stati Uniti e dei suoi alleati in Asia, rappresentati per lo più da Giappone e Corea del Sud.

Poco tempo dopo le relazioni tra le parti andarono deteriorandosi a causa di vari fattori quali l’apertura dell’Unione Sovietica al mondo occidentale, la mancata realizzazione delle riforme economiche da parte del leader Kim, l’appropriazione indebita degli aiuti sovietici, la normalizzazione dei rapporti tra Mosca e il fronte sino-giapponese prima e Seoul poi. Soprattutto l’apertura nei confronti della Corea del Sud (che nei piani di Sevardnadze sarebbe dovuta essere “non ufficiale” e non avrebbe dovuto intaccare la sicurezza di Pyongyang) sembrò compromettere fortemente la solidità delle relazioni con la Corea del Nord.

Tale situazione si protrasse anche nell'anno del disfacimento dell'Unione Sovietica con la conseguente salita al potere di Boris El' Cin a capo della Federazione Russa, salvo poi le parti firmare una "partnership strategica" nel 1998 ed una "joint declaration" nel 2000; da parte russa continua tutt'oggi ad esserci la volontà di non ostacolare l'operato di paesi che si mostrano in aperta ostilità nei confronti degli Stati Uniti, di acquisire sempre maggior influenza nell'Asia nordorientale (dove Cina e Stati Uniti sono i principali attori), di aprire il mercato ai prodotti nordcoreani e di non imporre misure economiche punitive nei confronti della Corea del Nord al punto da creare eventuali disordini ai confini del territorio russo.

GLI SCENARI FUTURI E I POSSIBILI ACCORDI TRA PYONGYANG E LE POTENZE ESTERE

Nella parte finale della tesi viene infine sottolineato come la politica di sicurezza della Corea del Nord in passato si sia manifestata in azioni sempre piuttosto radicali e dimostrazioni di forza, quali test nucleari e altre tipologie di provocazioni, pianificate sempre con la medesima intensità indipendentemente dall'interlocutore di turno.

E' possibile che la volontà ultima della leadership nordcoreana di difendere la forma di governo acquisita a Pyongyang rimanga intatta anche dopo l'apertura al vicino sudcoreano e agli Stati Uniti: con i primi si tratterà forse la firma del trattato di pace a conclusione della guerra di Corea ed il ritiro delle truppe americane dalla Corea del Sud, con i secondi è possibile che le parti si accordino per una riduzione dell'arsenale nucleare nordcoreano al fine di proteggersi dalla potenza cinese e dalle sue riforme

economiche (che possono mettere a rischio la sicurezza del regime di Kim Jong Un) e per un maggior controllo di Washington sui comportamenti di Pyongyang.

Nonostante ciò, lo scenario di una Corea del Nord che abbandona la rigidità di intenzioni e di comportamento che da sempre l'ha contraddistinta e che crea attorno a sé un ambiente privo di tensioni con i paesi confinanti e le potenze vicine appare, in ogni caso, di difficile realizzazione nel prossimo futuro.